BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Anno V - N. 1176 - Lire 20

Martedì 16 gennaio 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

IL NOSTRO DOVERE

CHI abbia letto con la necessaria freddezza i nostri recenti articoli intitolati «Italia e Jugoslavia» e «La pregiudiziale», non può essersi meravigliato di due fatti politici di eccezionale interesse verificatisi quasi simultaneamente a Belgrado e a Roma. Essi sono da un lato l'intervista del Maresciallo Tito con l'inviato della nostra massima agenzia d'informazioni, in cui lo stadio raggiunto dalle relazioni fra i Governi responsabili delle due Nazioni adriatiche viene esaurientemente chiarito negli aspetti positivi non meno che in quelli negativi; dall'altro la precisa dichiarazione del Presidente De Gasperi sulla piena validità della dichiarazione tripartita del 20 marzo e sulla ferma decisione del Governo italiano a chiederne la pratica attuazione, nel quadro dei crescenti impegni che l'Italia, per la sua parte non trascurabile, si accinge ad assumere nel campo politico, economico e militare della difesa occidentale.

Come affermammo, le trattative italo-jugoslave, sia pure per ora contenute nel terreno economico, sono in realtà destinate a sviluppi del più alto interesse. I timori che esse potevano suscitare, anche in conseguenza dei molti «si dice» che la nostra disagiata situazione spiega anche se non giustifica, appaiono fugati. Oggi sappiamo che tali trattative — che Trieste italiana considera con senso realistico, senza ripiegare un minimo lembo della sua legittima aspirazione nazionale — possono continuare al di fuori del problema politico-territoriale del T. L.

Fermi restando l'imperscrittibile diritto italiano e il non meno imprescrittibile impegno alleato, il temporaneo mantenimento dello «status quo» permette di scansare ogni momentanea ragione di attrito fra i due paesi, i quali, se hanno una causa negativa di disaccordo, ne hanno anche di positive per intendersi e, comunque, sembrano impegnati con tutte le loro possibilità nazionali di uomini e di mezzi sullo stesso schieramento difensivo.

Di fronte a una nuova situazione, che cosa faremo noi che in questa terra siamo comandati a vivere e a operare, portando sulle spalle il peso delle sofferenze passate e presenti e nel cuore la fiamma inestinguibile della speranza? Ci affiosceremo in una specie di rassegnato pessimismo di cui in questi ultimi tempi si andava avvertendo qualche preoccupante segno, talchè le correnti indipendentistiche — già stanche e disordinate — mostravano di voler tornare alla ribalta con nuove armi e rinnovate illusioni di vittoria?

Questi interrogativi, che possono sembrare d'intonazione romantica, mirano invece alla materia politica in cui ci troviamo immersi e quasi affondati. Sono interrogativi che riguardano non tanto l'intera popolazione di Trieste quanto gli uomini rappresentativi, i partiti che si assunsero il compito di indirizzare l'opinione pubblica, insomma tutti coloro che si trovano in posti di responsabilità, grande o piccola che sia, non solo politica, ma anche economica, giacchè, nei momenti storici decisivi, fra politica ed economia non esiste «hiatus», ma fusione da cui poi nascono la coscienza, la forza e la capacità di resistenza di un paese.

Anche se i Governi di Roma e di Belgrado in questo momento sono convinti della opportunità reciproca di soprassedere all'immediata risoluzione del problema triestino e istriano, per gli italiani di Trieste e per gli uomini politici che ebbero i loro voti e la loro fiducia, detto problema mantiene la sua attualità e rimane sul tappeto; e vi rimane perchè in regime democratico le situazioni ambientali hanno una importanza decisiva e quando, per stanchezza o disorientamento, decadono, allora la stessa azione dei governi rimane indebolita e si fa quasi nulla.

Noi oggi, per bocca dell'on. De Gasperi, sappiamo che il Governo italiano, tenendosi strettamente sul piano della più leale collaborazione, chiede agli alleati — come nota «Il Giornale d'Italia» — «la soluzione integrale del problema di Trieste». Roma non dimentica il suo impegno verso il Territorio Libero e si fa in un certo modo testimone e garante dell'impegno degli alleati. Ciò ci dà diritto a sentirci fiduciosi, ma non ci dà diritto di aspettare inattivi e divisi il maturare di situazioni che, senza il nostro controllo e la nostra collaborazione, un giorno potrebbero risolversi nel peggiore dei modi.

E valga il vero: un grande partito britannico, che ha in mano il Governo del proprio paese, davanti alla eventualità della restituzione del T. L. all'Italia, secondo la forma e la sostanza della famosa dichiarazione tripartita, si mostra freddo, perplesso, quasi ostile. Ciò che il Governo inglese non potrebbe fare ufficialmente — dato che gli impegni sono impegni e la politica sbrigativa dei «chiffons de papier» non sembra la più adatta a convincere popoli e governi a dare sangue e sostanze per la comune difesa occidentale — viene spesso tentato dal partito, attraverso intrighi, combinazioni, tacite collaborazioni, insufficientemente meditate e frettolosamente buttate sul piccolo ma sensibilissimo mercato della nostra politica municipale, con finalità che non debbono sorprenderci inoperosi.

Che significato può avere il recente insorgimento indipendentista, l'accaparramento di taluni organi di stampa il cui compito è diffamare l'Italia agli occhi dei triestini, voler far credere che Roma è la vera sola nemica, che la cornucopia del regime teresiano può essere sempre ripresa dal museo dei grati ricordi e richiamata in servizio per cui, rinnegando l'Italia, Trieste vedrebbe le non più favolose, ma pur sempre rispettabili ricchezze dell'Impero britannico, inondare le banchine dei punti franchi?

Non dimentichiamo che democrazia ed elettoralismo sono una coppia indissolubile e che la manovra in corso contro la saldezza delle nostre posizioni è di portare gli italiani di Trieste alle non più lontane elezioni in uno stato di generale sfiducia, di rassegnazione a fatti compiuti che non esistono, divisi, litigiosi, male rappresentati, indeboliti e perciò maturi per essere battuti. Bisogna che ci convinciamo per tempo che soltanto nel caso di una battaglia elettorale perduta potremmo vedere riproposta la revocazione in dubbio di quella dichiarazione tripartita che oggi invece è ancora valida e operante.

Insomma: l'impegno di Roma di esigere dagli alleati che le promesse siano mantenute non basterebbe se noi non erigessimo per tempo un solido argine contro la minaccia indipendentista che, rinforzata di mezzi e favorita dall'empirismo arruffone di qualche zelante mediatore, cerca di avere buon gioco approfittando di insufficienze locali e romane che per il bene di Trieste e dell'Italia debbono finire.

Non ci si dica che l'esito di una lotta elettorale non può fare da solo la storia. Qualche volta, purtroppo, i grandi destini dipendono dalle piccole cose. E la prossima lotta elettorale non sarà nemmeno una piccola cosa. Bisogna pensarci prima chè sia troppo tardi: oggi, non domani.

LE AGITAZIONI COMUNISTE PER L'ARRIVO DEL COMANDANTE ATLANTICO

CHIARO MONITO DEL GOVERNO a tutti i fomentatori di disordini

La riunione straordinaria del Consiglio dei Ministri dopo un colloquio di De Gasperi con Einaudi - Misure precauzionali per garantire l'ordine pubblico a Roma - Le istruzioni del partito di via delle Botteghe Oscure agli attivisti

Roma, 15

Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi alle 12.30, in seduta straordinaria, al Palazzo del Viminale. La decisione della convocazione, non prevista sino al tardo mattino, è stata presa dall'on. De Gasperi dopo un colloquio col Presidente della Repubblica al Quirinale.

Iniziatosi alle 11, l'incontro fra i due uomini di Stato si è protratto fin oltre mezzogiorno ed è servito al Presidente del Consiglio per mettere a giorno il Capo dello Stato circa la situazione dell'ordine pubblico nel paese, con particolare riguardo alle manifestazioni annunciate dalla Confederazione generale del lavoro e dal partito comunista per il prossimo arrivo a Roma del generale Eisenhower.

Contemporaneamente si svolgeva un incontro fra il Ministro degli Interni, on. Scelba, e il Ministro «ad interim» della Giustizia, on. Segni, assistiti da alti funzionari dei rispettivi Dicasteri per la messa a punto delle contromisure governative ai gravi disegni comunisti, tra i quali figura, come si sa, anche l'eventualità di uno sciopero generale a Roma, in coincidenza con l'arrivo di Eisenhower.

Al Consiglio il Ministro degli Interni ha fatto una dettagliata relazione sulla situazione dell'ordine pubblico e sulle minacciate agitazioni comuniste dirette a turbare le relazioni con i paesi alleati e a contrastare l'esecuzione degli impegni internazionali assunti dagli organi costituzionali per la difesa della pace e recentemente confermati dal Parlamento.

Il Governo non dubita del senso di civismo e di disciplina dei lavoratori, dei dipendenti dello Stato e degli altri enti pubblici, tuttavia esso ha dovuto considerare che da qualunque parte si tenti, in questo delicato momento, di rompere la disciplina indispensabile per la salvaguardia dei vitali interessi del paese e sotto questo aspetto ha portato la sua particolare attenzione anche sulle sanzioni amministrative e penali che l'attuale ordinamento giuridico prevede.

Il Governo richiama l'attenzione degli organizzatori di manifestazioni anticostituzionali sulle gravi responsabilità previste dalla legge penale e ha deliberato di adottare le sanzioni, anche le più gravi, previste dalla legge sullo stato giuridico, in caso di abbandono del servizio da parte dei dipendenti pubblici e in considerazione che tale abbandono avrebbe una causale spiccatamente ed esclusivamente politica e di carattere intimidatorio verso i supremi interessi costituzionali dello Stato.

Ogni attività di favoreggiamento alle progettate manifestazioni comuniste da parte di autorità locali e di dirigenti di aziende pubbliche o private, esercenti servizi pubblici e di pubblica necessità, sarà severamente colpita in via amministrativa e senza pregiudizio delle sanzioni penali.

Il Ministro degli Interni ha poi informato il Consiglio che sono state adottate tutte le misure perchè sia assicurata la libertà di lavoro e per la repressione di ogni tentativo diretto a turbare l'ordine pubblico e la tranquillità dei cittadini.

Infatti a Roma, da oggi a mezzogiorno, la polizia è entrata «in azione» attuando un piano di misure cautelative predisposto personalmente dal Questore Saverio Polito. Pattuglie di camionette della Celere perlustrano incessantemente la città, presidiandone i punti più nevralgici, dove in caso di disordini si accendono sempre le prime dimostrazioni di piazza.

Contemporaneamente sono state diramate disposizioni a tutti i dirigenti dei commissariati di zona perchè venga represso ogni tentativo di agitazione e di sobillazione (distribuzione di manifestini, scritte murali, capannelli, ecc.). Tutte le scritte che appaiono sui muri vengono cancellate immediatamente dagli stessi agenti di P. S. Il «piano Polito» che oggi viene messo in atto senza eccessivo rigore, verrà intensificato domani e nei prossimi giorni. Pattuglie di agenti hanno infine avvertito tutti gli esercenti di negozi che in caso di disordini il commissariato di zona, avvertito telefonicamente, disporrà immediati servizi d'ordine per garantire la libertà di lavoro.

L'appello agli italiani approvato ieri dal consiglio nazionale della Democrazia cristiana denunciava il minacciato piano di agitazione e di disordini che il partito comunista e le organizzazioni sindacali ad esso legate hanno predisposto per l'arrivo del gen. Eisenhower.

La concretezza di tali minacce è documentata da una circolare del partito comunista che è stata comunicata stamani dal Ministro Scelba al Consiglio dei Ministri.

Dopo un lunghissimo preludio propagandistico, la circolare entra nel vivo delle caratteristiche che debbono distinguere la lotta per la pace secondo le direttive del PCI:

a) Come è stato detto, si tratta della più grande manifestazione di lotta delle masse in difesa della pace, che mai abbiano affrontato i partigiani della pace.

b) Per garantire il successo dobbiamo rafforzare ed estendere il fronte dell'appello di Stoccolma dobbiamo dare un impulso del tutto nuovo ed attivo ai comitati della pace, creandoli dove non ci sono. Ogni iniziativa, ogni manifestazione di lotta, ogni documento di protesta e di propaganda deve rientrare nelle iniziative dei partigiani della pace.

c) Per garantire il successo delle grandi manifestazioni di lotta, che avranno il loro culmine in una giornata particolare, è necessario creare le condizioni fin d'ora perchè l'avanguardia — la classe operaia — sia orientata e convinta della necessità di questa lotta e che questa avanguardia sia seguita da tutti gli strati della popolazione da tutte le persone di buona volontà.

Inutile specificare, perchè il lettore ha compreso perfettamente, quale sia «la giornata particolare» in cui le manifestazioni di lotta dovranno culminare, e cioè precisamente quella dell'arrivo di Eisenhower.

Come realizzare tutto ciò? Posto questo interrogativo, la circolare si affretta a rispondere, incitando a diffondere larghissimamente l'appello del comitato provinciale dei partigiani della pace, con ogni mezzo (dalla buca delle lettere alla diffusione sui treni, a mano, ecc.) a «diffondere l'altro materiale differenziato che verrà prodotto centralmente», a produrre documenti di propaganda locali (striscioni murali riproducenti parole d'ordine, lettere personali ad artigiani, mamme, insegnanti, scritte per le strade e per gli stradali di transito provinciali, giornali murali, ecc.).

LA MOZIONE DELL'O. N. U. PER LA COREA

ATTESA ENTRO LUNEDÌ una risposta da Pechino

New York, 15

Per quanto l'attenzione dei circoli politici americani sia concentrata sul messaggio economico del Presidente, che non contiene nulla di nuovo quanto alla somma preventivata in bilancio, i circoli diplomatici continuano a seguire da vicino la questione della Corea dopo gli sviluppi di sabato alla Commissione politica dell'ONU.

Risponderà o non risponderà la Cina?

Questo è l'interrogativo cui si danno più di due risposte ed è la terza quella che trova maggior credito, cioè che Mao Tse risponderà chiedendo chiarimenti, cercando di guadagnare maggiore vantaggio in partenza. Qualche informatore ha detto nella mattinata che gli Stati Uniti, nel caso che la Cina non rispondesse «entro tre o quattro giorni», intendono chiedere che la Commissione politica dichiari la Cina stessa colpevole di aggressione.

Da competente fonte americana sappiamo che tale informazione non è esatta: nessun tempo limite è stato ancora stabilito e quella indicazione di «tre o quattro giorni» deve essere basata su quanto aveva detto il gen. Wu quando si trovava a Lake Success, cioè essergli necessari almeno tre giorni di tempo fra il momento in cui inviava al Governo una segnalazione e quello in cui avrebbe avuto risposta.

Oggi un editoriale del «New York Times» dal titolo «Vittoria di De Gasperi» ed un articolo di Anne Mac Cormick sulla politica europea e in particolare italiana, apparso sullo stesso giornale, costituiscono un favorevole sfondo al colloquio di Acheson con Tarchiani.

L'esito del dibattito di politica estera al Senato italiano era stato seguito con grandissima attenzione negli ambienti politici, non solo per la sua importanza nell'attuale momento politico, ma anche perchè vari organi della stampa americana avevano mostrato la tendenza a sottolineare e forse esagerare le pretese divergenze in seno ai partiti della compagine governativa ed alla stessa democrazia cristiana. Scrive testualmente il «New York Times»: «La causa dell'Occidente è stata difesa con meritevole successo al Senato italiano da Alcide De Gasperi, lo straordinario uomo di Stato che più che mai ha dato prova di essere tra i maggiori che la Italia abbia avuto dal 1870.

«Ci vuole un coraggio eccezionale per un Presidente del Consiglio italiano a parlare sinceramente come egli ha fatto. Egli deve affrontare la più grossa e, momentaneamente, la più attiva minoranza comunista di qualsiasi paese occidentale e la stessa debolezza del paese, così povero a paragone della Francia, così sopraffatto dai problemi della disoccupazione e della scarsità di materie prime, problemi che hanno spinto molti non comunisti, e persino membri del suo stesso partito, ad opporsi alla campagna di De Gasperi per il riarmo e al suo deciso allineamento con l'Occidente».

IL CONTRIBUTO AMERICANO PER IL RIARMO DELL'ITALIA

RASSICURANTI PAROLE DI ACHESON al nostro Ambasciatore a Washington

Tarchiani informa il Segretario di Stato sulle decisioni adottate dal Governo - Buone prospettive per i negoziati in corso a Roma con i rappresentanti degli Stati Uniti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 15

L'Ambasciatore Tarchiani ha avuto nel pomeriggio di oggi il preannunciato colloquio con Acheson: la conversazione, durata 45 minuti circa, è stata caratterizzata da grande cordialità ed amicizia ed alla fine di essa il Segretario di Stato ha espresso il proprio apprezzamento per lo sforzo compiuto dall'Italia, ed ha assicurato che farà tutto il possibile per aiutare l'Italia ad accelerare le preparazioni militari necessarie alla difesa comune.

Dopo il colloquio, Tarchiani ha fatto ai giornalisti le seguenti dichiarazioni:

«Ho parlato col Segretario di Stato per metterlo al corrente delle decisioni prese durante il mio recente viaggio in Italia e nelle ultime due settimane. Le decisioni adottate dal Consiglio dei Ministri, rese anche più eloquenti dal voto favorevole della stragrande maggioranza del Senato due giorni fa, si riferiscono ai seguenti argomenti: 1) intensificazione dello sforzo di difesa; 2) attuazione di severe misure di controllo nel settore economico ed in particolare sui materiali scarsi; 3) la posizione dell'Italia per quanto concerne il contributo di unità italiane alla forza integrata atlantica.

«Riguardo al primo punto, l'Italia stava già investendo in spese militari nel suo bilancio normale 325 miliardi di lire, pari a 500 milioni di dollari che rappresentavano oltre il 20 per cento del bilancio complessivo dello Stato. Tuttavia il Governo italiano, dinanzi agli eventi che chiaramente indicavano come fosse necessario dedicare maggiori energie alla difesa e alla produzione militare, decideva lo stanziamento supplementare di 250 miliardi di lire nel 1951. Aggiungendo questo ammontare a quello del bilancio normale, la spesa complessiva si aggirerà intorno ai 575 miliardi di lire. Tale cifra è veramente enorme per l'Italia: essa rappresenta il 32 per cento delle uscite del bilancio e l'8 per cento del reddito nazionale se si tiene presente che il reddito medio annuale è oggi in Italia 214 dollari per persona (mentre è di circa 1450 dollari negli Stati Uniti e 750 dollari in Granbretagna).

«Il Governo italiano, pur avendo deciso di procedere nel programma di riarmo sforzando le sue risorse fino al massimo limite, confida — ha detto ancora Tarchiani — che l'assistenza americana non mancherà di contribuire allo sforzo da me illustrato. Se infatti questo sforzo dovesse attuarsi senza aiuto esterno, le conseguenze inflazionistiche porterebbero all'instabilità e alla disorganizzazione dell'economia nazionale.

«I negoziati in questo campo si stanno svolgendo attivamente a Roma e abbiamo fiducia che presto sarà raggiunta una decisione. Nel frattempo comunque il Governo italiano ha iniziato l'attuazione di un programma per l'utilizzazione degli stanziamenti suddetti senza attendere l'esito dei negoziati per dare il via al piano di produzione.

«Questo è segno che il Governo italiano si rende conto della necessità di attivare al più possibile l'ingranaggio produttivo per soddisfare le esigenze delle forze armate nel quadro degli sviluppi internazionali. E' segno altresì che il Governo italiano vuole evitare il circolo vizioso per cui il proprio sforzo potrebbe apparire condizionato all'assistenza americana. La decisione è anche prova della grande fede che l'Italia ripone nell'amicizia americana e nella determinazione del popolo americano di assistere con tutta la sua potenza i paesi europei.

«Il secondo ordine di decisioni riguarda i controlli in campo economico. A questo proposito ho annunciato al Segretario di Stato la recente decisione presa dal Consiglio dei Ministri che sarà tra poco sottoposta al Parlamento italiano, in base a cui saranno dati pieni poteri al ramo esecutivo del Governo per la mobilitazione economica del paese e l'esercizio dei controlli. Questa decisione importantissima rappresenta il punto di partenza di varie misure dettagliate che saranno attuate a poco a poco in molti settori economici nazionali per adeguare gli investimenti alla nuova situazione e alle necessità militari, economizzare i materiali, controllarne l'impiego, bloccare i prezzi. Come esempio delle misure già prese ricordo la richiesta del Ministro dell'Industria a tutte le ditte italiane di fare una dichiarazione delle proprie giacenze ed inventari, e la legislazione in corso che vieta la costruzione di case di lusso, teatri ecc.

«Infine ho sottolineato l'aderenza del Governo italiano alle iniziative per la forza atlantica integrata. Il Consiglio dei Ministri nelle ultime sedute ha già stabilito di mettere a disposizione di questa forza contingenti militari pari a tre divisioni, due gruppi di aerei da caccia e quattro squadriglie navali per la difesa costiera. Tale decisione è ulteriore conferma della tendenza prevalsa in tutte le mosse e deliberazioni del Governo italiano in rapporto all'unità e alla integrazione europea».

Questa conversazione si è svolta in un momento particolarmente favorevole: il discorso di De Gasperi e il voto a larga maggioranza ottenuto dal Governo dopo la discussione al Senato, commentata molto favorevolmente negli editoriali dei giornali; il fatto che l'Italia non ha opposto difficoltà al riarmo tedesco; il fatto ancora del potenziale industriale italiano, compresa la disponibilità di eccellente mano d'opera specializzata; la rapidità con la quale il Governo ha cominciato ad attuare il piano di riattrezzamento industriale; il modo col quale ha iniziato il potenziamento delle Forze armate consentite dal Trattato di pace: tutto questo ha contribuito a creare un'atmosfera di comprensione particolare.

Quello che Tarchiani ha detto nelle sue dichiarazioni ai giornalisti sui sacrifici economici che l'Italia si appresta a sostenere è confermato dalle valutazioni fatte dai competenti organi americani: sappiamo da fonte americana ufficiale che questo Governo ha preparato una documentazione (presumibilmente per dimostrare al Parlamento che gli alleati di Europa fanno sacrifici adeguati a quelli degli Stati Uniti) nella quale si esamina lo sforzo di ciascun alleato rilevando, per ciascuno, le difficoltà particolari che ha dovuto affrontare e poi complessivamente lo sforzo collettivo di tutti i nove alleati europei.

Per quello che riguarda l'Italia, questa fonte ufficiale ha messo in rilievo che il Trattato di pace impedisce la completa utilizzazione del potenziale italiano, tuttavia precisa che l'Italia ha già cominciato a migliorare la qualità e l'addestramento delle proprie forze armate notando a questo proposito che la ferma è stata considerevolmente prolungata, cosa questa che consente un addestramento migliore e la possibilità di provare, attraverso manovre, i risultati pratici delle formazioni equipaggiate con nuovi armamenti.

LEO REA

LA VISITA DI EISENHOWER NELLA CAPITALE BRITANNICA

Formali impegni di Londra per un notevole sforzo militare

Tre ore di consultazioni del generale al Ministero della Difesa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 15

In una delle più lunghe e importanti, ma anche più segrete, conferenze militari che si siano tenute in tempo di pace, gli inglesi hanno oggi minuziosamente spiegato a Eisenhower quello che il loro paese ha fatto e intende fare per assolvere i propri impegni e dare alla difesa dell'Occidente un contributo pari alle esigenze della situazione. La conferenza, durata circa tre ore, si è svolta al Ministero della Difesa, presenti i capi dei dicasteri militari, i comandanti delle Forze armate e i capi di Stato Maggiore. Presiedeva il Primo Lord dell'Ammiragliato Lord Fraser, perchè il capo di Stato Maggiore Imperiale Maresciallo Slim era assente per malattia: è obbligato a letto dalla influenza, che, mentre torna a infierire con decorso maligno nelle regioni settentrionali, sempre più dilaga in forma benigna nella Capitale. Eisenhower era accompagnato dal suo Capo di Stato Maggiore.

Un grande riserbo avvolge, naturalmente, le consultazioni odierne, che, secondo quanto si afferma, hanno offerto l'occasione altresì di passare in rivista la situazione generale strategica, con riferimento ai quesiti e alle incognite che potranno presentarsi in caso di emergenza. Fra questi quesiti, notevole importanza viene attribuita al problema tedesco: in alcuni ambienti militari, infatti, ci si chiede se non sia forse opportuno modificare i piani di difesa del Continente in vista dell'incerto e così complicato atteggiamento dei tedeschi: impostare, cioè, la difesa sulla linea del Reno anzichè su quella dell'Elba.

Scarse sono le informazioni ufficiali sulla giornata di Eisenhower. Si può completarle precisando che, secondo quanto si apprende da buona fonte, il generale è soddisfatto. Se non ha potuto aggiungere qualcosa al suo magro elenco di divisioni effettive già bell'e pronte, potrà domani lasciare Londra con la certezza che un grandissimo sforzo è in corso in Granbretagna, che esso sarà ulteriormente accresciuto e soprattutto che gli impegni presi dall'Inghilterra non resteranno sulla carta.

Essi si possono così riassumere: una divisione per la Germania entro poche settimane e una seconda in estate, altre quattro o cinque divisioni dell'esercito regolare entro un periodo di dodici, diciotto mesi, mentre parallelamente l'Esercito territoriale sarà portato dalle attuali 4 divisioni a 12 o più; una mobilitazione parziale delle classi della riserva — da 200 a 400 mila uomini — e infine una potentissima spinta alle industrie militari. La produzione di carri armati e di aeroplani sarà raddoppiata.

L'industria bellica già lavora in pieno. Mezzo milione di operai sono oggi occupati nelle fabbriche d'armi e, a partire da marzo, questo esercito di lavoratori sarà aumentato di 300 mila unità, che successivamente diventeranno 500 mila. Stante la scarsezza di manodopera che affligge il paese, ciò significa che molte industrie che oggi fabbricano articoli di consumo, dovranno cambiare produzione e centinaia di migliaia di operai cambiare mestiere; ciò significa anche che, come si annuncia stasera, le autorità britanniche saranno costrette a richiamare al lavoro gli operai anziani pensionati e attingere largamente all'unica grande riserva esistente: quella della manodopera femminile, per la quale già il Ministero del lavoro pensa di introdurre i turni di lavoro notturno. Nè sembra improbabile che, anche per la produzione bellica, come già si è deciso per il carbone, si cerchi di ricorrere alla manodopera straniera, segnatamente italiana.

Il Governo pone l'accento su un acceleramento massimo del riarmo; il programma che prevedeva una spesa di 3 miliardi 600 milioni di sterline in tre anni, sarà attuato in due anni, raddoppiandosi in tal modo l'onere per l'anno venturo. I fondi necessari saranno forniti, in massima parte, dai contribuenti inglesi.

Per risparmiare combustibile il Ministro dei trasporti ha ora suggerito che sia sospesa l'illuminazione stradale nelle ore notturne in tutte le zone cittadine dove ciò possa farsi senza compromettere la sicurezza della viabilità. Londra tornerà così presso a poco all'oscuramento degli anni di guerra.

Anche la struttura tecnica della macchina militare britannica è stata presa in esame nelle conferenze di oggi, ma le decisioni prese non saranno rese note che dopo il ritorno di Eisenhower a Washington. Sembra accertata però la nomina del Maresciallo Montgomery a comandante delle forze di terra.

Eisenhower ha fatto colazione col Ministro della Difesa Shinwell. Nel pomeriggio si è recato a Buckingham ad apporre il proprio nome all'albo dei visitatori. Domani conferirà a Downing Street con Attlee sugli aspetti politici della difesa. Il Ministro degli Esteri Bevin, che doveva prendere parte all'incontro, si ritiene che difficilmente potrà farlo perchè anch'egli è inchiodato a letto dalla influenza.

Eisenhower non si è presentato al pubblico londinese. Al suo arrivo all'areoporto, invano gli operatori della radio hanno aspettato che egli dicesse una o due parole al microfono. Il suo aiutante ha precisato che aveva troppa fretta. Parlerà per la prima volta domani a una conferenza stampa, ma chi è bene informato dice stasera che il suo mutismo non significa che egli sia pessimista, tutt'altro. Ci si rende conto che gravissima è la lacuna da colmare, e si vuole mettere le forze occidentali in condizione di affrontare con qualche prospettiva di successo quello che si chiama il caso di emergenza, ma Eisenhower non sarebbe qui — osservano stamane i giornali — se egli e il suo Governo non avessero la fondata speranza che la possibilità di colmare lo squilibrio effettivamente esiste.

Prese insieme, le Potenze del Patto atlantico hanno tutto quello che occorre: le risorse materiali, il potenziale umano, la tecnica. Non abbisognano di altro che di buona volontà e di fiducia in se stesse.

CARLO TROTTER

INTERESSE BRITANNICO per l'intervista di Tito

Belgrado, 15

L'ultima intervista concessa dal Maresciallo Tito ha suscitato una larga eco non solo nella stampa e alla radio, ma fra gli stessi osservatori stranieri.

Gli accenni diretti del Capo del Governo jugoslavo ad una possibile collaborazione con i partiti socialisti indipendenti europei è considerata come il fatto nuovo in cui è possibile intravvedere i prossimi sviluppi della politica estera jugoslava. Particolarmente interessato è apparso l'ambiente diplomatico inglese, e questo appare comprensibile quando si considerino i frequenti e diretti rapporti tra il Governo laburista e quello di Belgrado, segnati negli ultimi sei mesi dall'invio di almeno dodici fra Ministri e parlamentari britannici a Bled e nella capitale jugoslava.

L'intervista in questione è poi stata diffusa contemporaneamente alla notizia della prossima partenza per l'Inghilterra di un gruppo di parlamentari jugoslavi seguita a breve scadenza da quella di Milovan Djilas, che terrà delle conferenze presso l'Istituto reale degli affari internazionali di Londra. Appare in ogni caso chiaro che il partito laburista prima degli altri partiti democratici di sinistra della Europa occidentale continua il suo tentativo di condurre l'esperienza socialista jugoslava nell'ambito, se non proprio del Comisco, della tradizione socialdemocratica europea.

L'iniziativa inglese, comunque, non è solamente il prodotto di uno spirito di proselitismo, ma anche del desiderio di Londra di avere una posizione di primo piano sul mercato jugoslavo.

Osan e Yongwol rioccupate

Riusciti colpi di mano degli alleati nello schieramento offensivo nordista - Un rapporto di Lawton Collins al generale Ridgway

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Dal fronte coreano, 15

Anche oggi la seconda Divisione statunitense è stata l'unità maggiormente impegnata in linea. Ma per una controffensiva, a beneficio dell'intera Armata, perchè ha ridotto il pericolo di attacchi nemici ai suoi fianchi con un fulmineo colpo di mano, preparato nel massimo segreto, che ha fruttato, quasi senza colpo ferire, la riconquista del vitale crocevia di Yongwol, quarantasei chilometri ad est-sud-est di Wonju. Essa è avvenuta durante la notte scorsa ed il nemico non ha perduto tempo ad organizzare la reazione.

I suoi contrattacchi, però, protrattisi sostanzialmente per tutta la giornata, sono stati privi di risultati tangibili. All'imbrunire di questa sera Yongwol era ancora in possesso dei reparti della seconda Divisione, che l'avevano conquistata, anche se il nemico stava intensificando la violenza dei suoi attacchi, per approfittare del ritiro dell'aviazione dal campo di battaglia, a causa dell'oscurità.

Controffensivamente ha agito anche un reparto motocorazzato dell'Armata, il quale ha riconquistato Osan, nel settore occidentale, dopo aver sbaragliato sparute resistenze lungo la sua strada e permettendo nel tardo pomeriggio all'intera ala sinistra dell'Armata di ancorarsi in quella località.

L'azione, anche qui, è stata preparata nel massimo segreto e ha sorpreso il nemico. Inizialmente il gruppo di combattimento aveva ricevuto l'ordine di effettuare una ricognizione in forze, per controllare alcuni rilievi dell'aviazione lungo la grande arteria ferro-stradale, che proseguendo porta a Seul ed oltre. E' stato soltanto a pochi chilometri da Osan, che il reparto ha ricevuto l'ordine di occupare quella cittadina e prima che vi giungesse, diverse squadriglie di bombardieri medi l'hanno insistentemente bombardata, disperdendo i difensori così bene che il gruppo attaccante non ha sparato un sol colpo per sistemarsi a difesa tra i resti della città, dove sono stati fatti pochi prigionieri cinesi.

Più ad occidente, un altro gruppo da combattimento in ricognizione offensiva ha dato battaglia ad un battaglione nordista, lo ha sgominato ed ha proseguito fino all'obiettivo prefissatogli — Kumyangjang — senza incontrare ulteriori resistenze.

Alla stessa ora i bombardieri «B 26» della quinta squadra piombavano in successione di squadriglie sul grande nodo stradale e ferroviario di Suwon, lanciando migliaia di incendiarie e lasciandolo in fiamme. Successivamente hanno mitragliato le truppe nemiche in fuga da Suwon per sfuggire all'incendio.

Il gen. Ruffner, nuovo comandante della seconda Divisione, dichiarandosi questa sera soddisfatto del graduale miglioramento della situazione della sua magnifica unità, ci diceva di «non aver alcuna preoccupazione» per le infiltrazioni registrate negli ultimi tre giorni nelle retrovie lontane della Divisione. A suo giudizio si tratta soltanto di quattordicimila uomini, divisi in almeno due grossi nuclei perchè quelli che erano stati presi in un primo tempo per intere Divisioni forti di almeno diecimila uomini ciascuna, sono risultati dei reggimenti e null'altro, con un organico massimo di quattromila uomini l'uno.

Tale è la realtà dietro la dichiarazione fattaci questa sera dal generale: «Non ho alcuna paura delle cosiddette tre Divisioni e mezzo nelle nostre retrovie».

Più seria, invece, è stata ad un certo momento un'infiltrazione nemica sulla strada di Chechon a sud-est di Wonju. Alcuni reparti autocarrati americani, in sosta a Chockson, trenta chilometri a sud di Chechon e cioè una settantina di chilometri a sud-est di Wonju, sono stati circondati d'improvviso da forze comuniste, spuntate chissà da dove e che si ritengono formazioni irregolari dedite alla guerriglia.

La situazione è stata risolta con l'intervento di squadriglie dell'aviazione navale, Bombardieri d'attacco «Skyraiders» decollati dalle portaerei incrocianti al largo della costa orientale della penisola, sono giunti sulla zona e con bombe e con mitragliatrici di bordo hanno spianato la via alle colonne accerchiate, permettendo loro di superare lo sbarramento di fuoco posto dal nemico. Ma nel combattimento terrestre vi sono stati anche dei feriti ed essi sono stati ricuperati per mezzo di elicotteri atterrati presso Chockson, mentre i bombardieri ancora erano intenti a disperdere i guerriglieri rossi.

Ma non è soltanto il nemico che svolge ora la guerriglia nelle retrovie alleate.

Il comando coreano del sud ci ha permesso oggi di render noto quel che sapevamo già da qualche tempo e cioè che non meno di ventimila guerriglieri sudisti, perfettamente organizzati e armati, sono padroni assoluti di una discreta zona attorno a Haeju, città della Corea settentrionale presso la costa occidentale e cioè ad oltre centocinquanta chilometri addentro le retrovie nemiche. Haeju, infatti è appena al nord del trentottesimo parallelo. Ed i guerriglieri sudisti godono anche dell'appoggio delle artiglierie delle unità navali costiere della marina, che ha valso loro di mettere «in rotta completa» battaglioni comunisti attaccanti presso Haeju per giungere ad impadronirsi della città ed altri reparti, che avevano tentato di sbarcare nell'isola di Yong-Me trenta chilometri al sud-est di Haeju e tuttora in possesso delle forze del sud.

La situazione tattica, quindi, va lentamente migliorando, anche in applicazione dei nuovi criteri operativi, che i massimi capi militari hanno deliberato in questi giorni, e che il generale Lawton Collins, Capo di Stato maggiore dell'Esercito degli Stati Uniti, ha illustrato oggi personalmente al comandante dell'Armata gen. Ridgway, prima, e, quindi, ad un rapporto dei massimi capi di unità operanti, successivamente recandosi, con Ridgway, a visitare dall'alto alcuni dei settori operativi più caratteristici del momento.

A noi giornalisti, naturalmente, nulla è stato detto di tali conferenze ed il gen. Collins si è limitato a ripeterci quel che aveva ordinato già che fosse comunicato alle truppe: non vi sarà una Dunkerque coreana. La battaglia in Corea continuerà con l'impiego anche di altre truppe, che affluiranno nella penisola entro un massimo di tre mesi e le cui avanguardie già cominciano ad arrivare.

Vi accennai in una precedente corrispondenza che questa campagna si mantiene ricca di novità. Ve lo confermiamo oggi a ragion veduta.

JOHN RICH
dell'*International News Service*

CRONACA DELLA CITTA'

Approvata la costruzione del mercato ortofrutticolo all'ingrosso

Stanziati 420 milioni di lire per l'esecuzione dell'opera - Per l'elaborazione del progetto verrà bandito un concorso nazionale

L'azione promossa dalla Giunta comunale presso il G.M.A. e il Governo nazionale per l'approvazione del progetto riguardante la costruzione del Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, e la concessione del finanziamento per l'esecuzione dei lavori, ha ottenuto un esito positivo. Sono stati infatti approvati lo stanziamento di cinque milioni di lire per l'effettuazione di un concorso nazionale per l'elaborazione del progetto tecnico-architettonico, e il successivo stanziamento di 420 milioni di lire per le spese di costruzione. Va dato atto quindi all'amministrazione comunale, e in particolare all'assessorato d'annona, di aver saputo portare a compimento un'aspirazione più che trentennale della città, e di aver con ciò avviato a soluzione un problema cittadino tra i più importanti, quale è appunto quello del mercato all'ingrosso.

Abbiamo chiesto nell'occasione all'assessore Geppi, preposto agli uffici comunali di polizia e d'annona, un'illustrazione panoramica della politica adottata dal Comune negli ultimi due anni nel delicato campo dei rifornimenti e dei prezzi, specie dei generi alimentari. Già avevamo avuto occasione di segnalare, volta a volta, i provvedimenti adottati dal Comune, soprattutto per quanto riguarda la disciplina delle licenze commerciali, l'incremento dei mercati rionali e la disciplina del mercato del pesce. Gioverà tuttavia sottolineare taluni aspetti generali di tali problemi, e l'azione svolta dal Comune in ogni singolo settore.

L'assessore Geppi ha voluto fare la seguente premessa. Non sempre, e meno ancora in un regime economico che non sia di requisizione e di calmieri, gli interventi artificiali nel settore dei prezzi portano a risultati positivi. Alterando l'equilibrio naturale dei prezzi, si può provocare, per esempio, la rarefazione delle merci, quale reazione degli operatori economici al provvedimento dell'autorità. In regime di libera concorrenza, occorre se mai incrementare la gara al ribasso, creando le condizioni più adatte per rendere operante il classico principio del libero incontro tra la domanda e l'offerta. Quindi il problema sta nella scelta dei mezzi da adottare per provocare la concorrenza.

Vediamo ora concretamente cosa è stato fatto, per esempio, nel settore del pesce. Il Comune si è preoccupato di assicurare una maggiore immissione di pesce al consumo cittadino, ed ha perciò istituito un severo controllo delle esportazioni e nel contempo ha concesso venti nuove licenze per rivendite rionali di pesce, onde incrementare appunto la concorrenza tra i pescivendoli e facilitare l'acquisto del pesce nei vari rioni della città. E' intervenuto presso il G.M.A. per ottenere che il frutto della pesca della nuova flottiglia di pescherecci, costruita nell'ultimo anno dai nostri cantieri, affluisca sul mercato locale. I risultati, per quanto riguarda i prezzi, sono i seguenti: i prezzi medi sono stati, in luglio, agosto e settembre, pari a quelli degli stessi mesi del 1949, e inferiori negli altri mesi, di 80 lire in gennaio, 22 in febbraio, 53 in marzo, 23 in aprile, 35 in maggio, 100 in giugno, 17 lire in ottobre. Ciò, malgrado l'abolizione della maggiorazione fissa sui prezzi del pesce, a partire dal gennaio 1950.

Nel settore dei generi ortofrutticoli l'azione dell'amministrazione comunale è stata diretta a studiare il problema dei costi che gravano sui grossisti e sui dettaglianti, e che alla fine devono venir pagati dai consumatori. Ne è risultato che lo attuale funzionamento del mercato all'ingrosso comporta una spesa maggiore di alcune decine di milioni di lire all'anno per maggiori spese di trasporto, di magazzinaggio, deperimento di merci, ecc. Pure l'organizzazione dei mercati rionali dovrebbe venir riordinata, con possibili economie di circa 18 milioni di lire complessivamente (ben 12 milioni al mercato di Ponterosso, da mezzo a 2 milioni di lire nei mercati di piazza Giuliani, piazza tra i Rivi, piazza Belvedere). Perciò ha insistito la Giunta comunale per la soluzione del problema principale — la costruzione di un moderno, razionale, attrezzato mercato all'ingrosso — dibattuto da oltre trent'anni dalle amministrazioni locali, e solo ora avviato a conclusione.

La Giunta inoltre sottoporrà prossimamente al Consiglio comunale l'approvazione di un progetto, per una spesa complessiva di 25 milioni di lire, per la razionalizzazione dei mercati rionali esistenti, e l'istituzione di altri sette nuovi, il primo dei quali, anzi, ha cominciato a funzionare proprio in questi giorni in via Zorutti, nel rione di Ponziana. Il risultato che si propone il Comune, ha concluso l'assessore Geppi, è quello di lasciare aperta la via a nuove imprese commerciali, e di far funzionare la concorrenza tra quelle esistenti. Allo scopo dovrebbero rispondere appunto i mercatini misti (frutta, verdura, carne, pesce, alimentari), in modo che la massaia abbia la possibilità di scegliere tra più rivenditori, e tra più merci nello stesso posto, e non come avviene spesso ora, che la massaia cioè, per economia di tempo (talvolta più prezioso del denaro) si serva della macelleria «più vicina», dell'alimentarista «più vicino», anzichè del negozio di maggior convenienza.

Il nuovo grattacielo in Piazza Malta

IL PRIMO COLPO DI PICCONE ENTRO IL MESE IN CORSO

Apprendiamo che la Commissione edilizia ha approvato in questi giorni, con netta maggioranza di voti, il complesso di progetti per il nuovo grattacielo che dovrà sorgere in Piazza Malta, sul fronte del Teatro Romano.

Si tratta di un grandioso fabbricato di dodici piani, con 36 appartamenti e locali d'affari, con aria condizionata, due ascensori e tutti i ritrovati della moderna edilizia. E' previsto che la costruzione durerà da dodici a sedici mesi, e darà lavoro a circa duecento persone, tra mano d'opera, tecnici, artisti, ingegneri e artigiani. L'impresa ideatrice e proprietaria eseguirà l'intera costruzione con i propri mezzi. Poichè si ha ragione di credere che la Commissione Belle Arti non esiterà a dare la sua approvazione all'importante opera, si ritiene che il primo colpo di piccone potrà essere dato già entro il mese di gennaio.

Un corso di puericoltura

Oggi avrà inizio nell'Ospedale per le malattie dei bambini un corso di puericoltura per levatrici, assistenti sanitarie e per chi altro si interessa dell'argomento. Il corso comprenderà lezioni di fisiologia e patologia riguardante il lattante, oltre che nozioni sul giusto allevamento del bambino, nel primo anno di vita. Le lezioni saranno tenute ogni martedì alle ore 19 nell'Ospedale di via Manzoni 16, dal primario-direttore. Alla fine del corso, che consterà di circa 20 lezioni, verrà rilasciato un certificato di profitto. Le iscrizioni saranno accettate fino al 23 corrente. Per informazioni rivolgersi all'Ospedale per le malattie dei bambini di via Manzoni 16 o via Gambini 8 (tel. 90-908) dalle 18-19.

A partire da oggi verrà temporaneamente chiuso al traffico il viale XX Settembre, tra via Xydias e via Brunner per la posa della fognatura. — Da domani verrà sospeso il traffico per via dell'Eremo, all'altezza della scala Bonghi.

Probabile per domani lo sciopero degli E. L.

24 ore di astensione dal lavoro dei lavoratori poligrafici - Un appello ai pensionati

La vertenza dei dipendenti degli Enti locali si avvia verso lo sciopero. Anche nella giornata di ieri, ai rappresentanti dei lavoratori non è pervenuta alcuna comunicazione, che indicasse un cambiamento di indirizzo delle autorità alleate. Qualora nessun fatto nuovo intervenisse in giornata, i lavoratori della categoria si asterranno pertanto dal lavoro dalle ore 0 alle ore 24 di domani. Il comitato unitario dipendenti comunali ha stabilito che dallo sciopero siano parzialmente esonerati solo gli addetti ai seguenti servizi: cimitero; fognatura (funzionamento pompe di sollevamento); disinfezione (servizio di pronto soccorso); servizio fuochisti per le scuole (solamente per il riscaldamento); Stato Civile (notifica decessi e nascite); refezione scolastica e scuole materne.

In concomitanza con l'agitazione proclamata nella Repubblica dalle federazioni poligrafiche nazionali, a Trieste i lavoratori addetti ai giornali quotidiani sciopereranno dalle ore 18 di oggi alle 18 di domani mercoledì. I lavoratori grafici addetti a lavori commerciali ed i cartotecnici sciopereranno invece dalle ore 0 alle 24 di domani, 17 gennaio. Da tale data, tutti i poligrafici (quotidiani, commerciali e cartotecnici) si asterranno dalla prestazione di qualsiasi lavoro in ore straordinario. Domattina alle 10, nella stanza n. 40 della C.d.L., via Duca d'Aosta 12, si terrà l'assemblea straordinaria della categoria. Dai comunicati delle organizzazioni sindacali nazionali, si è però appreso durante la notte che, nella mattinata di oggi avrà luogo un ulteriore incontro delle parti a Roma. E' possibile quindi che, qualora il tentativo di conciliazione avesse esito positivo, l'agitazione dei lavoratori poligrafici assuma nuovi orientamenti, secondo le istruzioni di un eventuale comunicato successivo.

Il presidente del sindacato provinciale pensionati aderente alla C.d.L., Mariano Salvo, ha tenuto domenica un discorso alla radio, invitando tutti i lavoratori a riposo all'unità fraterna per il raggiungimento dei comuni obbiettivi. Egli ha lamentato che l'appello della solidarietà cristiana, lanciato in occasione del Natale, non sia stato ascoltato da molte Società, che pur disponendo di larghi mezzi finanziari, non hanno sentito il dovere di aiutare i loro pensionati. Affermando che «non può esservi democrazia, nè civiltà, se un problema così vitale non viene urgentemente risolto», il presidente del sindacato pensionati ha additato all'opinione pubblica l'esempio di certi enti pubblici, società ed istituti, che hanno concretamente affrontato il problema previdenziale.

LA NUOVA DISCIPLINA DI CIRCOLAZIONE STRADALE

SIGNORI SCOOTERISTI targa e patente di guida

Come e dove si devono presentare i documenti - La visita medica di idoneità - Operazioni di collaudo e di immatricolazione, esame di guida

La nuova disciplina della circolazione delle motoleggere e dei motoscooters che andrà in vigore il 1.o aprile, con l'obbligo di immatricolare entro tale data tutti i veicoli, con relativa targa per la motocicletta e la patente per i guidatori, ha messo in agitazione l'ambiente motoristico locale. Da più parti accenna a riprender forza la polemica del pro e contro, già accesasi l'estate scorsa al primo annuncio del provvedimento; da altre parti vengono sollecitati chiarimenti e istruzioni per la pratica applicazione delle nuove disposizioni.

Il provvedimento è ormai in atto, non soltanto a Trieste ma in tutta la Repubblica salvo alcune diverse procedure, specie per quanto riguarda le patenti. Diciamo questo per fare in un certo modo, il punto sulla nascente polemica. A suo tempo, allorchè la nuova disciplina stava per essere attuata soltanto nella nostra città e non nella Repubblica, legittime erano state le rimostranze (del resto accolte dalle autorità con l'accantonamento del provvedimento) ad evitare una disparità di trattamento. Oggi vale soprattutto vedere quali criteri di applicazione vanno raccomandati alle competenti autorità per eliminare eccessivi gravami di spese e di pratiche burocratiche, a talune categorie di motociclisti.

L'innovazione che maggiormente ha suscitato malumori e contrarietà è quella riguardante l'obbligo della patente di guida. Per l'applicazione delle targhe sui motoscooters e la loro immatricolazione, invece, tutti ormai sembrano d'accordo. Effettivamente, troppo spesso i guidatori di queste motorette riuscivano a sfuggire a controlli, discipline e responsabilità, appunto perchè non potevano venir identificati, e tutti gli utenti della strada, i pedoni in primo luogo, reclamavano una tutela nei confronti dei motoscooteristi. E la tutela è data appunto dalla targa.

Per quanto riguarda la patente, le divergenze d'opinione sono tuttora acute e già ne è stata investita la Magistratura per alcuni aspetti particolari del problema. Lo spirito della legge, grosso modo, è il seguente: le motoleggere sviluppano una velocità che, nella circolazione urbana, è pari a quella degli autoveicoli; quindi vanno disciplinate alla stessa stregua delle automobili, con l'obbligo della patente per il guidatore. Scopo, inoltre, della patente, è quello di limitare l'uso dei veicoli a coloro che hanno l'età richiesta (e sono cioè responsabili penalmente e civilmente) dalla legge, nonchè la capacità fisica e l'accertata abilità di guidare il veicolo. E sorta la contestazione se il possessore della patente di automobile debba munirsi anche della patente per la motocicletta. La Magistratura aveva inizialmente sentenziato (anche a Trieste) che l'una valeva anche per l'altra; ora, invece, si è definitivamente stabilito che i due tipi di patente sono validi ciascuno per la propria categoria. Si è detto cioè che la patente di motociclista non può autorizzare a guidare un'automobile e viceversa, date le diverse caratteristiche dei due veicoli (tanto è vero che è rimasto in discussione soltanto il caso dei motocarri che si muovono su tre ruote ed hanno quindi analogie tecniche con l'automezzo).

Si prospetta tuttavia ancora una soluzione, e cioè che il pagamento della tassa per la patente di automobile, che costa di più, valga eventualmente anche per la patente motociclistica, in quanto è pacifico che l'utente non può usare contemporaneamente auto e moto.

Fatta questa premessa, ecco sommariamente le varie procedure che i possessori di motoleggera dovranno seguire per ottemperare alle nuove disposizioni. Anzitutto, va fatta la denuncia del veicolo al locale Ispettorato per la motorizzazione civile, su carta semplice, indicando le proprie generalità, il tipo di motociclo, la marca di fabbrica, il numero del telaio e del motore. Il denunciante riceverà successivamente un invito per la presentazione del motociclo al collaudo e immatricolazione, oppure tale invito verrà fatto con comunicati stampa. Con ogni probabilità le due operazioni, che normalmente richiedono controlli prima nella sede dell'Ispettorato e poi all'Ufficio registrazione veicoli, saranno contemporanee in un'unica sede, e con una procedura che limiterà al minimo la perdita di tempo. Per la immatricolazione è prescritta la presentazione del certificato di origine della motocicletta, oppure di copia autentica della fattura d'acquisto. Mancando questi documenti, l'immatricolazione potrà ugualmente aver luogo, con riserva, su dichiarazione di proprietà fatta dal presentatore della motocicletta.

Per la patente sono prescritti invece il certificato penale, il certificato di residenza e il certificato medico, quest'ultimo attestante l'idoneità fisica per la guida. Gli esami per la patente hanno già luogo, ogni martedì, giovedì e sabato, da parte dell'Ispettorato per la motorizzazione, e all'occorrenza verranno aumentate le giornate d'esame e gli orari per il pubblico per agevolare l'adempimento di questa prescrizione. Ricorderemo infine che per i veicoli, specie biciclette, azionati da motorino ausiliario inferiore ai 50 cmc., non vi è obbligo di immatricolazione e della patente. Per il loro uso, l'Ispettorato rilascia uno speciale libretto-certificato per la circolazione, che va richiesto senza altre formalità.

Quale spesa dovranno sostenere i motociclisti per ottemperare al nuovo obbligo? Un calcolo approssimativo — costo dei documenti, della visita medica, tassa d'esame, targa, ecc. — porta la spesa a quattro-cinquemila lire. Per quanti ce l'hanno chiesto siamo in grado di precisare che la tassa d'esame è di 650 lire. Considerata l'elevatezza della spesa, a maggior ragione tornerebbe opportuno abbuonare la tassa annuale di patente a quanti già la hanno pagata per la patente d'automobile, come pure rateizzare il pagamento delle altre tasse.

Da un cane è stata addentata Licia Kinulli, di 24 anni, abitante in via delle Mura 10, ed ha riportato ferite da morso al piede sinistro. E stata soccorsa dalla CRI.

Rinnovati gli impianti cine-sonori al Nazionale

Sin dall'avvento del cinema sonoro, il teatro Nazionale andò famoso nella nostra città per i suoi impianti di riproduzione del suono e della parola. Dotato di apparecchi della Western Electric, la maggior fabbrica americana di tali tipi, esso garantiva al pubblico il meglio in fatto di film sonori, tanto è vero che il locale fu sempre prescelto, nell'ultimo ventennio, per la presentazione delle opere più cospicue della cinematografia mondiale.

Naturalmente sono passati parecchi anni dal «Cantante di jazz» — per intenderci il primo film sonoro presentato nella nostra città — e anche le macchine sono invecchiate, o per lo meno sono state superate fatalmente dalle nuove tecniche. In considerazione di tutto ciò, la STES, che gestisce il Nazionale, ha provveduto alla sostituzione degli impianti cinesonori del locale, ed è ancora una volta ricorsa, affrontando non indifferenti oneri, alla Western Electric, la quale continua a fornire al mercato internazionale le macchine più perfette.

Così il Nazionale sta per avere radicalmente rinnovati i suoi impianti, e tra qualche giorno, messi a punto da tecnici e specialisti della Casa, essi saranno già in funzione, tenuti a battesimo questo volta dal film in tecnicolore «L'amante indiana». Solo il cinema «Capitol» di Roma e il nostro Nazionale possono vantare in tutta Italia impianti della Western; i quali hanno raggiunto la quasi assoluta perfezione nella riproduzione del suono e delle immagini, per cui voci, suoni e immagini vengono rappresentati in tutte le sfumature di toni e di colori come nella realtà. Tali apparecchi dànno veramente l'illusione della «presenza» degli attori, in quanto lo spettatore non ha più l'impressione che il suono che sente è una riproduzione, ma l'originale stesso, la parola cioè che esce dalle labbra degli attori o il suono degli strumenti che vede sulla scena.

Per consentire l'ultima registrazione e le prove, il teatro resterà chiuso per un giorno, domani mercoledì, per riaprirsi il giovedì successivo nella sua nuova attrezzatura.

Non disturbate per così poco
I Vigili del fuoco!

Inutile chiamare i pompieri per incendi provocati da fuliggine nel camino o nei tubi, poichè — buttando un barattolo «Diavolina» sul focolare — l'incendio si spegne da sè, in seguito all'azione chimica veramente diabolica del prezioso ritrovato. La «Diavolina» è un prodotto della Soc. «Combustio», via Manzoni n. 44 - Milano.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19, al Circolo Artistico, via Diaz 12, conferenza della dott. V. Scrinari su «Archeologia ed arte» con interessanti proiezioni. — Proiezioni cinematografiche dell'A.I.S.: ore 11 alla scuola di S. Croce; ore 10-12 alla scuola «A. Padoa»; ore 14.45 alla scuola di via Giotto; ore 15 alle carceri del Coroneo; ore 17 al ricreatorio «Brunner»; ore 18.30 al ricreatorio «Padovan»; ore 19 al Circolo della cultura e dell'arte; ore 19 al campo profughi di Opicina; ore 18-20 a Prosecco; ore 20.30 nella parrocchia di S. Maria Maggiore; ore 21 alle Acli, S. Cilino 101.

★ All'Auditorium di via del Teatro Romano, la Sala pubblica di lettura inaugurerà domani alle ore 19 una serie di concerti di musica riprodotta, con distribuzione di commenti e cenni biografici sulle composizioni e sugli autori. Il programma di domani è dedicato alla musica di G. Gershwin.

★ Sono aperte le iscrizioni ai corsi di studio in Granbretagna organizzati dal Britsh Council. Informazioni presso la Sala pubblica di lettura, via Trento 2.

★ Il libero Sindacato arti figurative, via Giotto 9, ricorda agli artisti che il 18 corrente scade il termine per la notifica delle opere partecipanti alla Mostra nazionale d'arte «La soffitta» di Terni.

★ La direzione dell'Enal chimici-petrolieri invita tutti i partecipanti alla trasmissione «Il microfono è vostro» a presentarsi alla segreteria del circolo, via Conti 11, domani o dopodomani dalle 20.30 alle 22, per comunicazioni.

STATO CIVILE

dei giorni 14, 15 gennaio 1951

Nati 9, morti 18, matrimoni 4.

MORTI: Cuccagna Stanislao a. 52; Centonze Benedetto a. 59; Redling Aurelio a. 68; Gregoretti Cesare a. 68; Nordio Domenico a. 80; Schiavon Carolina a. 85; Marcusa Famà Anna Lucia a. 84; Pauschè Attilio a. 66; Fabbris Pietro a. 62; de Grassi Ugo Guido a. 53; Jogan Augusto a. 50; Zakrajsek ved. Daneu Maria a. 81; Gianni Maria Francesca a. 77; Pettirosso Giuseppe a. 53; Fosco Maria a. 50; Covach ved. Franelich Giulia a. 82; Simonutti Angelo a. 72; Vucci Olga a. 69.

MATRIMONI TRASCRITTI: Giust Silvio muratore con Gustin Bruna casalinga; Besin Emilio guardia fin. con Sedmach Adele casalinga; Bari dott. Silvio ingegnere con dott. Picciola Anna Maria insegnante; Barzellato Vincenzo assist. port. con Romanello Rita impiegata

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 8.3, minima 5.0; pressione 756.4 stazionaria.

Oggi: S. Marcello, Onorato, Tiziano. — Il sole sorge alle 7.42, tramonta alle 16.47. La luna sorge alle 11.33, tramonta all'1.50.

Maree: OGGI: bassa ore 12.30, cm. 20 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 3.50, cm. 28 sopra il l. m.; bassa ore 13.10, cm. 30 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: «Svolta pericolosa», racconto sceneggiato di Beppe Costa; La posta di Pippo e dell'amica dei piccoli; 12: Ritmi dell'America latina; 13.27: Voci celebri; 14.20: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC: Mozart: quartetto in sol maggiore, esecutori il quartetto Griller; 17.30: La Voce dell'America; 18: Angelo Brigada e la sua orchestra; 18.35: Musica brillante; 19: Pagine pianistiche; 19.40: Valzer e mazurche; 20.40: Stagione lirica della Radio Italiana. Inaugurazione delle celebrazioni verdiane: «Nabucco», di Giuseppe Verdi; ev.: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.27: Orchestra Ferrari; 14.21: Per i fratelli giuliani; 16.30: La radio per le scuole; 17: Per i piccoli: «Topolino all'Equatore; 18: Pagine operettistiche; 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

13.20: Caleidoscopio musicale; 14: Musiche richieste; 14.30: Orchestra Cergoli; 17: Pomeriggio musicale; 18.35: Musica brillante; 19.15: Nello Segurini al pianoforte; 19.30: Ritmi irlandesi; 20.5: Orchestra Angelini; 21.3: Orchestra Ceragioli; 21.35: La discussione è aperta su...; 22.15: Celebrazione del II Centenario di J. S. Bach; 22.35: Scrittori al microfono: G. B. Angiletti; 22.50: Duo Pomeranz-Brandi.

TERZO PROGRAMMA

21: L'edilizia popolare, conversazione; 21.20: Quartetto d'archi nel '700: Mozart; 21.55: Letture dall'Orlando Furioso; 22.30: Musiche di G. Petrassi.

La «Catena della felicità» e una precisazione di Radio Trieste

L'Ente Radio Trieste, avuta notizia che persone non identificate si presentano in suo nome e per suo conto presso private abitazioni, enti, uffici, scuole raccogliendo denaro per la «Catena della felicità», precisa che nessuno e per nessuna ragione ha ricevuto tale autorizzazione. Pertanto — nel caso di pubbliche sottoscrizioni a favore della «Catena della felicità» — la cittadinanza è pregata di consegnare il denaro soltanto a persone ben conosciute, e che comunque offrano ogni garanzia. Si precisa un tanto poichè — com'è noto — di frequente dei volonterosi si prendono l'incarico di raccogliere denaro per la «Catena della felicità». In ogni caso però l'Ente Radio Trieste sottolinea il fatto che le sottoscrizioni di cui sopra non possono esser fatte in suo nome, e ciò per ovvie ragioni, mentre il suo ringraziamento va a quanti contribuiscono al successo della «Catena della felicità».

ASTERISCHI

LIRICHE DI E. CREVATIN

Sotto gli auspici della S.A.L. è uscita una raccolta di liriche intitolata «Motivi spirituali» di Ermanno Crevatin. Il volumetto, su cui ci intratterremo un'altra volta, si trova in vendita presso le librerie locali.

LA MODA AL C.M.M.

Giovedì alle ore 21 avrà luogo l'annunciata Rivista della Moda cui seguiranno le danze. Informazioni in segreteria sociale, tel. 6732.

SOGGIORNI E GITE DEL C.M.M.

Nel mentre continuano con successo i soggiorni invernali di Colfosco e Sappada, per sabato prossimo 20 corrente verrà organizzata la prima gita di fine settimana alla volta di Sappada. Domenica 21 corr. avrà luogo la prima gita domenicale per Sappada. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Segreteria sociale, tel. 67-32.

CONCORSO «VEGA» 1950

Negli uffici della «VEGA» — Industria Chimica Cere Affini, Creme speciali per calzature —, con l'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria e dei concorrenti, è stato proceduto all'estrazione del premio, messo in concorso dalla «VEGA», fra gli esercenti rivenditori, consistente in una quantità di crema per calzature, pari a quella fornita nel periodo dal 15 settembre al 31 dicembre 1950. E' riuscito vincitore il sig. Mario Piscanez, Strada vecchia dell'Istria N. 230, che, quindi, riceverà gratis altrettanta merce di quella da lui ritirata nel suddetto periodo.

"CUORE SOLITARIO" Jack L. Warner al pubblico

Mai ho scritto testi pubblicitari per film. Queste mie parole per «CUORE SOLITARIO» sono dettate dal bisogno di parlare di questo lavoro, la cui visione desta nell'animo qualcosa che non si può mettere a tacere.

«CUORE SOLITARIO» ha i più belli e i più suggestivi requisiti spettacolari che creano la magia del cinema. Sono requisiti che non è facile mettere in evidenza pubblicitaria. Un sorriso, una lacrima; un commovente tocco di umanità tutto speciale. Sono piccole cose, ma quando affiorano nel film qua e là, diventano grandi come il mondo.

Qui sono sei giovani e una ragazza che d'un tratto vengono a vivere nel vostro cuore. So che vorreste congratularvi — come io sto facendo — con ogni interprete, in particolare con: Ronald Reagan, Patricia Neal e il nostro nuovo grande attore Richard Todd, con il regista Vincent Sherman, con lo sceneggiatore Ranald McDougall e con l'autore John Patrick.

Noi della Warner Bros, vi presentiamo «CUORE SOLITARIO» con la gioia che si prova quando si consegue uno speciale risultato.

UN NEGOZIO SVALIGIATO col sistema del buco nel muro

Col solito sistema del «buco nel muro», ignoti ladri hanno perpetrato sabato notte un grosso furto ai danni di Antonio Rutini, di 57 anni, abitante in via Donadoni 6, titolare del negozio di mercerie di via San Lazzaro 10. Erano circa le 8 quando Maria Fragiacomo, portinaia dello stabile in cui è allogato il negozio, nell'aprire la porta che dà accesso al suo sgabuzzino constatava che ignoti, muniti di chiavi false, l'avevano preceduto. Nel locale una seconda sorpresa attendeva la Fragiacomo: su una parete, precisamente quella che divide la stanza del negozio del Rutini, si apriva uno squarcio di 40 centimetri per 40, prodotti evidentemente con un paletto di ferro che i malviventi, nell'andarsene, avevano lasciato sul posto.

La donna si affrettava a chiamare la Polizia e poco dopo alcuni funzionari e lo stesso Rutini erano sul posto. Nel negozio regnava il solito disordine che visite del genere lasciano: dalle scansie erano spariti 500 paia di calze nylon da donna; 96 calzini per uomo; 12 fazzoletti, 2 cravatte; inoltre risultavano mancanti 27 mila lire sparite da una scatola da calze che il Rutini aveva deposto sotto il banco di vendita, e tremila lire prelevate dalla cassa. Per trasportare altrove la refurtiva, i malviventi si erano impossessati di una valigia a strisce, ch'era depositata in un angolo del negozio. Il Rutini lamenta un danno di oltre 618 mila lire, non coperte d'assicurazione.

Stordita dal gas

Appisolatasi accanto al bollitore del gas, per controllare forse il cibo che stava cucinando, Maria Manucco ved. Sognara, di 83 anni, abitante in via del Prato 3, è rimasta vittima delle venefiche intossicazioni. Un suo nipote, Armando Piccini, di 29 anni, coabitante, entrava verso le 17 nella cucina, dove trovava la nonna immersa in uno strano sopore. Il gas era aperto ma la fiammella era spenta. Spalancate le finestre, il giovane correva a telefonare alla CRI, e poco dopo, con un'autolettiga, la poveretta è stata accompagnata all'ospedale e qui trattenuta con prognosi di 10 giorni nel secondo reparto medico. Poichè la Sognara al momento del suo accoglimento era ancora stordita, non è stato possibile interrogarla. Ma si presume trattarsi di un fatto puramente accidentale.

Mentre sostava davanti a casa sua, in via del Ponte 9, Irene Lionetti, di 24 anni, si è sentita a piovere addosso nientemeno che una persiana, staccatasi dal primo piano. La persiana le si è abbattuta sulla mano destra, producendole profondi tagli.

Capitomboli per le scale

Recatosi a visitare una famiglia di parenti che abitano in una via del centro, nello scendere le scale della casa dei suoi ospiti, Luciano De Sardo, di 20 anni, abitante in via Cancellieri 7, è scivolato ed è caduto, fratturandosi il piede destro. E' stato soccorso dalla CRI. Nello scendere le scale dello stabile n. 23 di via Filzi, Mario Giotti, di 31 anni, abitante in via Machiavelli 9, è scivolato e caduto, riportando una grave contusione al gomito sinistro.

Infortuni sul lavoro

Nel mettere in moto una pialla elettrica in una falegnameria del centro, Eliseo La Valle, di 19 anni, abitante in via Broletto 26, è rimasto infortunato alla mano sinistra. E' stato trasportato all'ospedale e qui accolto con prognosi di 15 giorni. Trapanando un pezzo di ferro nella sua officina, sito in via San Marco 29, il meccanico Miro Coloni, di 39 anni, abitante in via Montecucco 71, è andato a finire con la mano sinistra contro la punta del trapano, che gli ha schiacciato un dito. Guarirà in 10 giorni.

Un seghetto da traforo, col quale stava intaccando una tavola, si è rotto tra le mani di Giuseppe Devescovi, di 17 anni, abitante in via P. Revoltella 5, e una parte dell'attrezzo gli si è conficcata nella mano sinistra, producendogli una profonda ferita.

ORRIBILE FINE DI UN UOMO AD AQUILINIA

SCHIACCIATO DA UN'AUTOBOTTE

Una mortale sciagura è accaduta ieri mattina ad Aquilinia. Verso le 7 un'autocisterna con rimorchio, di una ditta di Brescia, con a bordo Vincenzo Favalli, di 46 anni, da Brescia, e Andrea Galeazzi, di 44 anni, da Ospedaletto, si arrestava in quella zona. Era diretta verso l'Aquila, per procedere al pieno delle cisterne. Il Favalli, comproprietario dell'autobotte, scendeva, raggiungeva una vicina trattoria, dove si soffermava qualche istante. Prima di entrare negli uffici per prendere i documenti necessari al prelevamento del carburante, il Favalli avvertiva il collega di portarsi verso l'autoparco della raffineria. Mentre il veicolo si metteva in moto, il Favalli, volendo forse dire ancora qualcosa all'autista, o fors'anche salire a bordo, si metteva a rincorrere l'autocisterna, ma, giunto all'altezza della motrice, scivolava e cadeva proprio davanti alla ruota anteriore destra del rimorchio, che gli ha schiacciato il torace. Il Galeazzi non aveva percorso nemmeno 15 metri quando le sue orecchie sono state lacerate da un urlo sovrumano. Bloccato il massiccio veicolo, egli è balzato al suolo e mosso qualche passo, si è trovato dinanzi al cadavere dell'amico. Veniva chiamata la CRI, ma al medico di turno non è rimasto che constatare il decesso dell'infelice Favalli.

Dopo i rilevi effettuati dalla Polizia del Traffico, la salma del Favalli è stata traslata all'obitorio.

Nell'attraversare il largo Barriera, all'altezza di via del Solitario, Maria Scozzi, di 69 anni, abitante in via Torricelli 10, veniva sorpresa dal sopraggiungere di un automezzo e nella fretta di raggiungere il marciapiede, cadeva, fratturandosi l'omero destro. E' stata accompagnata all'ospedale da una guardia dell'Amministrativa, e qui accolta con prognosi di 40 giorni.

Poco dopo le 12, è stato medicato all'ospedale Oliviero Ceccada, di 20 anni, abitante in piazza della Borsa 2, per ferite lacero-contuse alla gamba sinistra e all'addome, giudicate guaribili in sette giorni. Dopo le cure, il giovanotto ha narrato che, mentre percorreva in bicicletta la via Mazzini, giunto all'angolo con via Imbriani, era stato investito da un'auto, guidata da Letizia Fonda Savio, di 53 anni, abitante in via Monfort 12.

Con la biciclettina che gli ha portato San Nicolò, il piccolo Dario Ferluga, di 4 anni, abitante in via del Cisternone 69, percorreva ieri pomeriggio un vialetto del giardino di casa sua. Ma un ciottolo infernale ha mandato il «piccolo Coppi» a gambe all'aria, e nella caduta egli ha riportato la commozione viscerale e contusioni alla regione epigastrica. E' stato soccorso dalla CRI.

Emergenza e Polizia del Traffico sono accorse iersera in Corso, dove verso le 22.30 un convoglio della linea 9, diretto verso piazza della Borsa e manovrato da Riccardo Orsetti, di 37 anni, abitante in via M. Polo 1, all'altezza di via San Spiridione era andato ad investire l'autotreno con rimorchio «Lancia», targato UD 18911. L'automezzo, ch'era guidato da Benito Merciol, di 24 anni, da Fogliano, proveniva da piazza Malta ed era diretto verso la via S. Spiridione. Dall'incidente l'autotreno ha riportato lievi danni, mentre la motrice è uscita seriamente sinistrata nella parte anteriore e molti cristalli sono andati in frantumi.

Inseguito dal marinaio si rifugia in farmacia

Un clamoroso episodio è accaduto iersera in piazza Cavana. Saranno state circa le 18.30, quando un giovane varcava come una catapulta la soglia della farmacia Serravallo, chiedendo aiuto. Immediatamente dopo penetrava nel locale un marinaio straniero in divisa, alto e robusto e dalle intenzioni poco concilianti. Da quanto abbiamo potuto apprendere poco prima, mentre passava per Cavana, il giovane sconosciuto era stato avvicinato dal marinaio e, dopo uno scambio di parole, costui gli aveva sferrato un calcio, proferendo oscure minacce. L'aggredito allora ha cercato scampo nella farmacia, dove l'altro lo ha raggiunto. Diverse persone che avevano seguito la scena si sono addossate all'ingresso della farmacia, e un signore, intervenuto in difesa del giovane, è stato scaraventato di peso contro una scansia. Nel frattempo l'aggredito riusciva a raggiungere la strada, dove poco dopo è intervenuta l'Emergenza. Anche due guardie della Polizia Civile hanno raggiunto la farmacia, e a uno dei poliziotti il marinaio ha fatto volare lo scudetto del copricapo, poi ha preso di mira una bilancia, rovesciandola sul ripiano del banco. Con gli occhi sbarrati si è poi posato sul margine del banco, fissando senza batter ciglio i presenti, i quali, a loro volta, lo stavano osservando allibiti. Davanti alla farmacia si è raccolta una folla di oltre cinquecento persone, che hanno visto poco dopo l'aggredito condotto via dalla Polizia, mentre il marinaio è stato preso in consegna dalla P. M.

Una rapina in Cittavecchia e un'aggressione al Boschetto

Cittavecchia torna alla ribalta della cronaca con una rapina. Era da poco passata l'una di domenica notte, quando Edoardo Bonazza, di 24 anni, abitante in via San Giacomo in Monte 16, percorreva la via Crosada. Il malcapitato stava per svoltare in un'altra via, quando è stato selvaggiamente aggredito da un malvivente, emerso da una zona d'ombra, il quale l'ha tempestato di calci colpendolo proprio al ginocchio destro che per il Bonazza è una specie di tallone d'Achille, in quanto lesionato al menisco; l'aggredito è finito al suolo, e il malvivente, gli ha tratto da una tasca della giacca il portafogli con 5 mila lire. Prima che il Bonazza potesse difendersi, l'altro si dileguava. Poco dopo, il rapinato si presentava in Polizia, da dove, sporta la denuncia, è stato avviato all'ospedale. L'aggressione notturna, oltre alle 5 mila lire, è venuta a costare al Bonazza contusioni escoriate guaribili in 4 giorni.

Spiacevole l'incontro notturno fatto dai fratelli Francesco e Matteo De Grassi, di 20 e 24 anni rispettivamente, abitanti in Guardiella San Giovanni 1000. Domenica notte intorno alle 2 i De Grassi stavano rincasando quando, giunti nei pressi della Rotonda del Boschetto, si sono visti piombare addosso cinque sconosciuti, i quali, senza alcun plausibile motivo, hanno incominciato a malmenarli, dandosi poi alla fuga. I due giovani si sono recati a denunciare il fatto al Distretto di via Cologna, ma l'Emergenza, portatasi prontamente sul posto, non è riuscita a trovar traccia degli sconosciuti bastonatori. Poichè i due fratelli erano alquanto contusi, sono stati invitati a recarsi all'ospedale per le cure del caso.

Gite e soggiorni

CIRCOLO SPORTIVO «S. GIUSTO». Domenica 21 corr. gita a Cima Sappada.

SPETTACOLI

Ultima di «Falstaff» questa sera al Verdi

Questa sera, alle ore 20.30, ultima rappresentazione di «Falstaff». In preparazione «Cenerentola» di Gioacchino Rossini.

La segreteria dell'Università popolare informa che domani sera, alle 19, avrà luogo nella sala Tartini del Liceo musicale triestino la prolusione all'opera «Cenerentola» di G. Rossini, che sarà tenuta dalla prof. Gabriella Arich-Tarabocchia. Saranno eseguiti al pianoforte i motivi principali dell'opera.

Il cinema al C.C.A.

La Sezione spettacolo del Circolo della cultura e delle arti, ha dovuto anticipare a domani ore 21, la serata cinematografica che avrebbe dovuto svolgersi venerdì. Sarà ripresentato, a grande richiesta, il film «Breve incontro».

Oggi alle 19, a cura della Sezione scienze del Circolo della cultura e delle arti, saranno proiettati alcuni interessanti documentari scientifici concessi dalla Sala pubblica di lettura.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: Macario ne «Il monello della strada» con Luisa Rossi, Saro Urzì e il piccolo Ciccio Jacono. E' un film Lux. Ult. 22. Seguirà lo interessantissimo documentario per gli amatori della montagna: «La ferrovia delle Dolomiti».
NAZIONALE. 16: «Il cammino della speranza» con Raf Vallone, Elena Varzi. Un film Lux.
EXCELSIOR. 16: Esther Williams nel technicolor Metro «Su un'isola con te», con Peter Lawford, Ricardo Montalban, Jimmy Durante, Xavier Cugat e la sua orchestra. Ult. 22.
FENICE. 16: «La vergine scaltra», con Jean Gabin, Blanchette Brunoy. E' un film Minerva di Marcel Carnè. Ult. 22.
ARCOBALENO. 15: «Ho incontrato l'amore», il film delle sorprese, con Betsy Drake e Mark Stevens. E' un meraviglioso technicolor Fox.
FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): Crescente successo del fantastico technicolor «Tulsa terra di fuoco», con Susan Hayward, Robert Preston e Pedro Armendariz.

ALABARDA. 15.30: «Giubbe rosse» superproduzione Paramount in technicolor con Gary Cooper e Paulette Goddard.
ARMONIA. 15.30: «Campane a martello» con G. Lollobrigida, J. Sanson e Edoardo De Filippo. E' un capolavoro Lux. Nuovo programma di varietà. Successone. Locale riscaldato.
GARIBALDI. 14.30: «I falchi di Rangoon». L'avventura, l'amore e l'allegria nella superba interpretazione di tre assi dello schermo John Wayne, John Caroll e Anne Lee.
IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): «Il terzo uomo» una vicenda drammatica del dopoguerra a Vienna, con J. Cotten, A. Valli e O. Welles.
IMPERO. 16: «Luci del varietà» con Peppino De Filippo e Carla Del Poggio, regia di Lattuada, esaltato dalla stampa come uno dei migliori film della presente stagione.
ITALIA. 16: «Non mi sfuggirai» film suggestivo, affascinante, con Errol Flynn, Eleanor Parker. I visione.
CINE DEL MARE. Chiuso.
SAVONA. 15: «Amore sotto coperta», colosso Warner Bros in technicolor con Jack Carson e Janis Page.
VIALE. 15.30: «Alina», la più bella e passionale interpretazione di Amedeo Nazzari e Gina Lollobrigida. I visione.
VITTORIO VENETO. 16: «Il sortilegio delle amazzoni», Vera Ralston, George Brent, Constance Bennett, Brian Aherne. Victor Film.
AZZURRO. 16: «Venere e il professore» con Danny Kaye e Virginia Mayo. Technicolor Enic. Successo. Ultime repliche.
BELVEDERE. 15.30: «Canto d'amore». Katerine Hepburn, P. Kenreid, P. Walker. Capolavoro M.G.M.
FERR. SAN VITO. 16: «La casa dell'angelo». E' un capolavoro. E' un film che dovete vedere.
MARCONI. 15.30: «Totò cerca moglie» il film più spassoso di Totò con A. Ninchi e M. Castellani.
MASSIMO. 16: «Gianni e Pinotto fra i cow-boys», la più divertente avventura degli assi della risata. Prima visione.
NOVO CINE. 16: «Orchidea bianca» il dramma di una donna alla quale era proibito amare, con Barbara Stanwick, D. Niven. Metro.
ODEON. 15: «Botta e risposta» con i più famosi numeri di rivista internazionali: Wanda Osiris, Louis Armstrong, Silvio Gigli, Nicholas Brothers, Rascel, Caterina Dunham, Taranto e i comicissimi fisarmonicisti. S. Borah Minevitch. Segue doc.: «Come si diventa Miss Italia».
RADIO. 15.30: «La vedova allegra» l'indimenticabile film di M. Chevalier e J. Mac Donald, musiche di Franz Lehar. Grande successo. Ultimo giorno.
VENEZIA. «Squadra mobile 61», Lawrence Tierney, Priscilla Lane.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «Mamma ti ricordo», con Irene Dunne, B. Bel Geddes.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21
GENOVA - giornaliera ore 8. via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE giornaliera ore 7.30.
SAPPADA giornaliera ore 6.15.
DOBBIACO - BRUNICO - SAN VIGILIO - CORVARA mercoledì, sabato.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliero.
AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)
VILLACO-KANZEL giornaliera.
LIENZ (ISELSBERG - WINKLERN) via Hermagor: sabato.
PRENOTAZIONI:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

† Dopo una vita onesta e laboriosa è mancato improvvisamente ai suoi cari il 14 corr.

Attilio Pouschè

Ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta i figli ATTILIO e MARIO unitamente alle famiglie POUSCHE', STRADELLA, ILLICH.

L'ESERCENTI PRODOTTI ZOOTECNICI S.a.r.l. partecipa l'improvvisa morte del proprio socio

Attilio Pouschè

† Dopo lunghe e penose sofferenze, munito dei conforti religiosi ci lasciò per sempre

Giuseppe Antonini
d'anni 76

La desolata moglie ANNA MANDL, i figli: LAURA con il marito proc. RODOLFO WASSELLI, AMELIA con il marito rag. HERMES BERTOLAZZI, ing. PINO con la moglie MILLIE (ass.), ing. GUIDO con la moglie BERNICE (ass.), MARCELLO con la moglie AMELIA, prof. dott. SILVIO con la moglie ALICE, ERMANNO con la moglie TEA, prof. BRUNA con il marito cap. CLAUDIO CERNI, i NIPOTI e la famiglia di EUGENIO HEINZE ne dànno la partecipazione a quanti lo conobbero e amarono.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 partendo dalla via Pozzo del Mare n. 1.

† Dopo breve malattia il 13 corrente decedeva

Pino Pettirosso
Elettrotecnico

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la moglie CARLA, il PADRE, la SORELLA, il FRATELLO ed i parenti.
In pari tempo ringraziano commossi la Direzione, impiegati e maestranze della Soc. Gas Compressi e tutti coloro che presero parte al loro lutto.
Famiglie PETTIROSSO - PISON BONIVENTO
Trieste, 16 gennaio 1951

† Il giorno 15 c. m. si è spenta serenamente all'età di 37 anni

Attilia Busan
nata MEGGIOLARO

Ne dànno il triste annuncio i GENITORI assieme al MARITO ed il figlio NINO, i FRATELLI ed i parenti tutti.
I funerali della cara Estinta avranno luogo mercoledì 17 c. m. alle 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.
Famiglie MEGGIOLARO - BUSAN

† Il 13 corr. si è spento serenamente, dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi

Ugo De Grassi

A tumulazione avvenuta, ne dànno desolati l'annuncio, l'addolorata FAMIGLIA e i parenti tutti.
Una S. Messa verrà celebrata sabato alle ore 9, nella chiesa di via Giustinelli 7.
Per desiderio dell'Estinto, la famiglia non prende il lutto.

† **Domenico Nordio**
negoziante

ha cessato di vivere il giorno 13 corr. munito dei conforti religiosi, lasciando nel più profondo dolore i FIGLI e la SORELLA (assente), che in unione a tutti i NIPOTI ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.
Famiglie NORDIO e MARCHETTI
Trieste, 16 gennaio 1951

† Addì 14 corr. si è spento serenamente

Benedetto Centonze

Lo piangono la MOGLIE, la FIGLIA con il FIDANZATO, i FRATELLI, la SORELLA ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 16 corr. alle ore 10.30 da via del Bosco 11.

† **Anna Orell-Hell**

spirò il 14 corr. lasciando nel dolore la figlia CHIARA col marito VITALIANO BATTELINI ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 16 corr. alle ore 14 direttamente al Cimitero di S. Anna.

† **Amelia Suigelj**

spirò il giorno 15 corr. lasciando nel dolore i FIGLI, la NUORA, la SORELLA ed i NIPOTI.
I funerali seguiranno domani 17 corr. alle ore 11 dall'Ospedale Maggiore.

† Il 14 corr. spegnevasi

Giulia Franellich

Ne dànno il triste annuncio i figli MARIO, ALBERTO e UGO.

La famiglia FAMA' e congiunti, profondamente commossi ringraziano quanti, con omaggio di fiori o in altro modo, hanno tributato attestazioni di affetto alla memoria della loro indimenticabile

Anna Marcusa
ved. FAMA'

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, commossi ringraziano vivamente i dirigenti ed i colleghi della Riunione Adriatica di Sicurtà, l'Associazione Volontari Giuliani e Dalmati, ed indistintamente tutti coloro che in qualsiasi modo hanno voluto partecipare all'immenso dolore per la scomparsa del loro caro

Pompeo Pavanello

La MOGLIE, la FIGLIA, il FRATELLO e i congiunti

Nel 10.o anniversario della morte del loro indimenticabile

Giovanni Rizzotti

la MOGLIE e la COGNATA lo ricordano con immutato dolore.
Una S. Messa in suffragio dell'anima Sua verrà celebrata il 17 corr. nella chiesa di via del Ronco S.S. Cuore alle 6.30.

VENDITA TREBBA

Nel deposito foraggi di STOKA ANTONIO sito in via del Prato, la vendita di TREBBA sarà effettuata nel seguente ordine:

MARTEDI'	dal N. 101	al 140
MERCOLEDI'	» 141	al 190
GIOVEDI'	» 191	al 270
VENERDI'	» 1	al 30
SABATO	» 31	al 65

LA SCOMPARSA DELL'AUTORE DI «BABBITT»

Sinclair Lewis

Pochi scrittori hanno rappresentato, come Sinclair Lewis, la società americana del nostro tempo. L'importanza e il significato dello scrittore, che la morte ha immaturamente troncato nella clinica romana di via della Camilluccia, si collegano direttamente alla sua indagine, amata, spietata e disincantata, dell'uomo medio americano, del protagonista indimenticabile di «Babbitt» e di «Arrowsmith».

Gli intenti letterari di Lewis non furono quasi mai estetici o formalistici; come scrittore, anzi, egli non si pose mai tormentosi problemi di stile, gli interrogativi inquietanti che caratterizzarono invece altri scrittori americani, come Faulkner o Hemingway. Lewis appartiene nettamente al filone della narrativa che chiameremmo oggi «documentaria», «contenutistica» o di costume: tutto il suo sforzo è teso a dare rilievo, vibrazione e significato ai suoi personaggi, per elevarli a simboli e ad esemplificazione di un intero mondo.

Quando, nel 1922, apparve «Babbitt» — il suo romanzo più celebre —, sembrò che un aspetto nuovo e inedito della vita americana fosse improvvisamente portato alla luce; ed il sottofondo conformistico del «cittadino» degli Stati Uniti impressionò milioni di lettori europei. Per chi era abituato a identificare l'uomo comune dell'America del nord col protestante e col «liberale» per definizione, alieno da pregiudizi, da prevenzioni e da schematismi di qualsiasi natura, disposto a qualunque audacia mentale e a qualunque temerità intellettuale in forza della sua stessa verginità storica e politica, l'immagine gretta, meschina e ottusa dell'«impiegato-tipo», dell'uomo senza ideali e senza slanci, tutto abitudini e frasi fatte, rappresentò molto più che una rivelazione. Da allora, molti giudizi sugli Stati Uniti e sulla loro psicologia si andarono modellando sullo schema ideale dello scritto di Sannk Center; e gli stessi films del primo cinema americano contribuirono a confermare quella impressione. Lo sfondo stesso del famoso romanzo, la città di Zenith dove tutto era convenzione, ipocrisia, falsità, tornaconto, filisteismo e mediocrità, si prestava straordinariamente alle successive trasformazioni cinematografiche; e la sensibilità del lettore ordinario ne riusciva singolarmente colpita.

Diversamente da certi grandi scrittori di lingua inglese, maestri nell'arte della satira e della parodia, Lewis non si levava a critico consapevole di un costume e di una civiltà: e le sue pagine migliori non arrivavano mai alla potenza icastica di Swift. Neppure il suo scopo era quello: da esponente di una borghesia seria e fattiva, come quella delle vecchie regioni americane, Lewis non si proponeva esplicitamente nessun fine di riforma o di trasformazione della società, non assumeva mai pose profetiche o messianiche. Il suo istinto, in fondo, era quello del «reporter», di un «reporter» in grande, osservatore pronto, descrittore felice, annotatore fedele: non a caso, aveva esordito nel giornalismo, e proprio come redattore viaggiante.

I caratteri, ed insieme i limiti della sua arte apparvero con estrema chiarezza nel secondo romanzo di risonanza universale, «Arrowsmith», che uscì nel 1925 e rinnovò, in patria e fuori, il successo di «Babbitt». Dalla vita di un modesto medico provinciale, che vorrebbe dedicarsi alla speculazione scientifica, ma è, invece, incatenato al «trantran» della vita professionale, con tutti i suoi obblighi, i suoi compromessi, le sue miserie. Lewis non arriva a trarre conseguenze di ordine generale e tanto meno «moralistico»: pare quasi che l'autore si appaghi di una rappresentazione negativa e amara, senza speranza di riscatto e di liberazione. O, meglio, la liberazione a un certo punto ci potrà pure essere: ma con la secessione dalla vita corrente, col rifiuto delle consuetudini sociali, col rigetto di tutte le convenzioni e la fuga nella solitudine. Ma non può, una tale soluzione, rappresentare una sufficiente giustificazione a una polemica sociale, a una rivolta consapevole: e Lewis lo sa meglio di ogni altro.

Chiuso il ciclo dei personaggi emblematici, delle figure simboliche, lo scrittore americano ripiegherà verso una nuova tematica, meno allusiva e più immediata, meno polemica e più realistica, e i frutti più cospicui della nuova stagione letteraria saranno rappresentati dal «Mantrap», dalla «Elmer Gantry», dalla «Anna Wickers» e, fra gli ultimi, dal «Gedeone Planisk» e dal «Giudice Timberlane» (che ebbe una fortunata riduzione cinematografica).

Sincero amico e ammiratore dell'Italia, Lewis ha incontrato in Italia quella morte che tronca una vita operosa e instancabile (era nato nel 1885), tutta dedita alla letteratura, al commento e all'interpretazione dei fatti, delle passioni, delle vicende umane. L'ultima volta che apparve in una manifestazione pubblica, fu a Firenze nell'aprile scorso: invitato da un gruppo di intellettuali a inaugurare la nuova «Libera Cattedra di Storia della civiltà fiorentina», rifiutò i consigli dei medici e accettò di riassumere, sia pure in pochi minuti, le impressioni e i giudizi sulla città che allora lo ospitava, in una bellissima villa del Pian de' Giullari. Parlò di Firenze, delle sue strade, dei suoi paesaggi, dei suoi scenari, dei suoi cipressi e del suo sole, con una vena di tenerezza e di malinconia, che forse anticipava il senso di una morte imminente; e chi lo avvicinò allora ebbe l'impressione che l'uomo fosse gravato da una senso di profonda, rattenuta tristezza. Si dice che, nonostante le condizioni fisiche, lavorasse alacremente ad un nuovo romanzo e lo avesse portato quasi a termine; ma il miglior testamento egli lo lascia nell'esempio della sua vita, nell'assoluta identità del suo spirito con l'opera sua.

GIOVANNI SPADOLINI

Il francese Josset

Premio Sanremo per il Teatro

Milano, 15

Ieri sera ha avuto luogo la proclamazione del vincitore del Premio internazionale teatro «Sanremo 1950» di L. 1.500.000. Il premio è stato assegnato all'autore francese André Josset per il lavoro «Primo Amore». Sono state segnalate le opere «Issione», di Vincenzo Spinelli, di Molfetta, e «Il ritorno di Thierry» del francese Denis Amiel. Le opere concorrenti erano 344.

NELLE TRAGICHE GIORNATE CHE SEGUIRONO L'OTTO SETTEMBRE

L'angoscioso soggiorno di Mafalda d'Assia a Chieti

«Rivedrò ancora i miei figli?» si domandava ansiosamente durante la sosta forzata nel viaggio da Sofia a Roma - La figlia del Re senza un soldo - Partenza per la Capitale, poi Buchenwald e la morte

Chieti, gennaio

La stanza numero 19 dell'Albergo del Sole non è molto mutata in questi ultimi sette anni. Si trova in fondo al corridoio del primo piano, di fronte alla porta del bagno; è una camera quadrata, con le pareti chiare, lo zoccolo a vernice, il lavandino di maiolica, un tavolinetto per scrivere col piano protetto da un vetro, un armadio di noce, una toletta, due letti gemelli con coperte gialle.

Il «Sole» è il primo albergo di Chieti — ora ne stanno costruendo uno nuovo, secondo i gusti dell'epoca; ad esso scendono coppie di sposi della provincia, mercanti di campagna, ufficiali, commessi viaggiatori, titolari di case di moda, che improvvisano mostre delle loro «collezioni»; c'è sempre movimento nella sala del ristorante rinnovata dopo la guerra, nei corridoi, per le scale. Anche la stanza 19 è quasi sempre occupata; il personale fa appena in tempo a cambiare la biancheria nei due letti dopo una partenza; subito arrivano nuovi forestieri. Eppure, di tanta gente che passa per codesta camera, in fondo al corridoio, quasi nessuno riesce a conoscere una storia che gli anni, piano piano, rendono sempre più lontana e sfumata.

Era il drammatico settembre dell'anno 1943 — direbbe chi volesse raccontarla — precisamente il pomeriggio dell'11, quando un gentiluomo si presentò al «bureau» dell'Albergo del Sole. «Ho bisogno di due stanze — disse con un certo imbarazzo — una per me, l'altra per una signora che aspetta fuori in quell'automobile». Nell'albergo regnava una discreta confusione; gente arrivava e partiva; c'erano in giro facce preoccupate e perplesse; due sere prima, nella sala da pranzo, il generale Mario Roatta aveva tenuto una specie di rapporto prima d'imbarcarsi sulla corvetta «Baionetta» ad Ortona, insieme alla famiglia reale, a Badoglio, ad altri personaggi.

In tanto marasma, nessuno fece caso alla signora pallida e stanca, che, poco dopo, salì nella stanza 19 con i pochi bagagli. Era di servizio al primo piano la cameriera Giovina Celini; entrò nella camera illuminata da una lampadina sospesa in mezzo al soffitto; diede una rassettata ad uno dei letti; la signora le rivolse qualche parola con voce un po' rauca; disse d'essere arrivata poco prima dalla Bulgaria con un aeroplano atterrato all'aeroporto di Pescara; ogni suo gesto rivelava una mortale tristezza. Volle cambiar posto alla toletta; la cameriera propose di chiamare il facchino: «Non fa nulla — disse la forestiera — possiamo farlo noi due»; insieme alla Celini spostò il mobile poco pesante: «Così lo specchio starà più in luce» osservò a cose fatte.

La sera scese in sala da pranzo insieme col gentiluomo, che s'era sistemato nella stanza 18; il cameriere Giovanni Ricci li servì; dati i momenti, non c'erano molte vivande da scegliere; la signora, sempre malinconica, non toccò quasi nulla; verso le dieci si ritirò nella camera.

Cade il segreto

Fu a questo punto che il gentiluogo chiamò la cameriera Celini; la fece entrare nella stanza 18; a bassa voce, come se stesse per rivelare un grosso segreto, disse alla donna: «Vede, la signora che ha preso alloggio qui accanto va trattata con riguardo; si chiama Mafalda d'Assia; è la figlia del Re. Stava in Bulgaria per i funerali del cognato Boris, il marito della Regina Giovanna, quando si seppe che l'Italia aveva firmato l'armistizio con gli anglo-americani. Trovammo un aereo; lasciammo in fretta la Bulgaria; siamo capitati qui. Adesso si tratta di raggiungere Roma, dove la principessa ha i figli che, in mano ai tedeschi, possono correre pericolo». Giovina Celini, da donna umile qual era, capì fino ad un certo punto il succo del discorso; non disse nulla; più tardi raccontò d'aver provato una stretta al cuore nel vedere la figlia del Re in quella stanza alla buona, di solito occupata da commessi viaggiatori e da mercanti di grano.

Estrema malinconia

La mattina dopo il cameriere Ricci portò a Mafalda la colazione in camera; Giovina Celini non riuscì a nascondere la emozione; la principessa, più desolata della sera prima, s'abbandonò a qualche confidenza: «Chi sa se riuscirò a rivedere i miei ragazzi? — si chiedeva torcendosi nervosamente le mani. — E' difficile, in questi momenti, arrivare fino a Roma...». Trasse da una borsa le fotografie di Maurizio, di Enrico, di Ottone, d'Elisabetta; le mostrò alla Celini; questa non seppe che cosa dire.

La notizia della presenza di Mafalda d'Assia all'Albergo del Sole corse presto per tutta Chieti; il generale Olmi, che comandava la Divisione «Legnano», fu uno dei primi a saperlo; il podestà pensò, insieme col capo della provincia, di fare allestire per la principessa un alloggio più confortevole; la figlia del Re fu invitata a consumare i pasti al «Circolo degli amici», ch'era una specie di mensa militare; due giorni dopo, lasciando il «Sole» per trasferirsi nel palazzo prefettizio, Mafalda salutò con un triste sorriso la Celini; lasciò nella stanza 19 un tovagliolo con lo stemma reale.

I giorni successivi, nonostante la solennità dell'appartamento apprestatole, furono pieni di presagi per Mafalda. Strinse amicizia con la signora Augusta Bargagli Petrucci, da poco sposata al colonnello Massangioli; questa le cedette una cameriera; la indusse a consumare i pasti nella sua casa: fecero insieme lunghe passeggiate. Mafalda aspettava sempre di trovare da un momento all'altro il mezzo per raggiungere Roma; frattanto pregava nella chiesa della Trinità o in quella di San Domenico; restava a lungo sul belvedere da cui si gode lo spettacolo della Majella; l'autunno imminente dava pennellate violette alla montagna; in certi momenti Mafalda, rabbrividendo, si calcava sulla testa lo zucchetto a maglia col quale usciva per le strade di Chieti; con quel vestito dimesso, piuttosto spiegazzato, quasi nessuno la riconosceva; qualche volta arrivava fino ad una casa di contadini con cui aveva fatto amicizia; si tratteneva a scherzare con i ragazzi.

Un giorno qualcuno disse al questore Nicola Galasso: «La principessa non trova ancora il modo di partire; fra l'altro, è rimasta senza un soldo». La cosa fu riferita al direttore della Banca d'Italia; questi offrì un prestito di cinquantamila lire; Mafalda accettò; senza quel denaro, dovette pensare, non sarebbe mai arrivata a Roma.

Il 17 settembre un alto gerarca repubblichino tenne alla radio un discorso in cui attaccò con violenza la monarchia. «Ho udito quelle parole — disse più tardi Mafalda al podestà di Chieti — e mi hanno ferito soprattutto perchè ho capito fino a che punto può essere ingrato un uomo. Mio padre può avere sbagliato in moltissime cose, ma non toccava a quel gerarca usare un simile linguaggio. Il 26 luglio di questo anno sua moglie era a Viareggio per i bagni; un gruppo di scalmanati, saputo che Mussolini era stato arrestato, voleva dar l'assalto all'albergo in cui la signora di quel gerarca alloggiava, per impadronirsi, tra l'altro, dei suoi gioielli; ella corse da me, terrorizzata e piangente; riuscii a metterla in salvo».

Un messo di Rahn

Mafalda restò a Chieti dieci giorni. Finalmente fu trovata una vettura ferroviaria per il viaggio; all'ultimo momento si avvidero che era piena d'insetti; bisognò perdere un'altra giornata per disinfestarla. Come Dio volle, il vagone fu agganciato ad un treno in partenza per Roma; erano le 19.30 quando il convoglio si mosse.

La mattina appresso arrivò a Chieti una grande automobile mimetizzata; un ufficiale tedesco, alto, con monocolo e capelli rossi, chiese del questore. «Vengo da Roma — spiegò — insieme ad una signora che è nella vettura; l'ambasciatore von Rahn ha saputo che la principessa d'Assia, arrivata dalla Bulgaria, si trova qui; ci ha mandato a prenderla con un'automobile, data la scarsità dei mezzi di trasporto». Il questore Galasso lo lasciò parlare nel suo stentato italiano; poi disse: «Mi dispiace, la principessa è partita ieri sera». Il tedesco si tolse il monocolo, non riuscì a nascondere un piccolo gesto di disappunto: «Quand'è così, chiedo scusa»; e gelidamente si congedò.

Pochi giorni dopo, a Roma, Mafalda fu chiamata all'Ambasciata germanica; si trattava, le fu detto, dei figli. Non ne uscì più. Poi, Buchenwald e la morte.

ARNALDO GERALDINI

MARZOTTO ISTITUISCE un premio letterario

Roma, 15

L'ufficio stampa del Gruppo Marzotto comunica che il conte Gaetano Marzotto, istituisce, a decorrere dal 1951, il premio letterario Valdagno.

Il premio, di 2 milioni di lire, sarà assegnato ufficialmente nella seconda metà di settembre in Valdagno, alla migliore opera di prosa narrativa (romanzo o raccolta di novelle) o di poesia (raccolta di poesie o poema) di autore italiano, edita nel periodo: giugno 1949-giugno 1951.

Un secondo premio di 500 mila lire sarà assegnato al miglior articolo di giornalista italiano sulla città di Valdagno, pubblicato entro il 31 agosto di ciascun anno.

Le opere e gli articoli dovranno essere inviati alla segreteria del Premio Letterario Valdagno, in Roma, via del Tritone 87, secondo le norme che saranno rese note insieme con i nomi dei componenti la commissione giudicatrice. Il premio sarà assegnato in ogni caso.

L'epidemia d'influenza

Ricerche sul virus a Parigi e a Londra

Parigi, 15

L'Istituto di ricerche «Pasteur» ha oggi dichiarato che i suoi esperti stanno studiando il virus dell'influenza che ha colpito la Francia, e si spera in pochi giorni di determinare se esso sia lo stesso che ha causato l'epidemia del 1948-49.

L'Istituto ha inoltre affermato che se verrà provata la medesima identità dei virus, ciò potrà spiegare la mitezza dell'epidemia riscontrata questo anno nel paese. Difatti, il popolo francese può aver acquisito una certa immunità dalla precedente epidemia. L'Istituto ha dichiarato di stare lavorando con la cooperazione del Centro di ricerche di Londra diretto dal professor C. H. Andrews.

ANCHE I CUOCHI PREOCCUPATI NEI CONSESSI INTERNAZIONALI

L'ATTIVITA' POLITICA non s'addice alla salute

Quasi tutti ammalati gli uomini di Stato - I malanni di Acheson, Viscinski e Bevin - La forte tempra di Stalin ha finora trionfato del male

Ogni volta che si raduna una conferenza internazionale, maestri del cerimoniale e cuochi si trovano nei guai. I ministri sono ospiti difficili, e difficile è organizzare un banchetto con cibi adatti alla dieta, cui sono condannati i commensali. Chi prende delle gocce prima dei pasti e chi ingoia pillole al termine della cena; altri rifiutano il caffè, altri i liquori e le sigarette, e quasi tutti respingono i fritti; segno indubbio che quasi tutti i convitati soffrono di ulcera. I disturbi gastrici sono la malattia più diffusa fra gli uomini politici del XX secolo.

Se la conferenza quadripartita sarà mai convocata, quattro malati prenderanno posto attorno al tappeto verde: Acheson e Viscinski hanno almeno un tratto in comune: sono affetti tutti e due da ulcera duodenale; Bevin è malato da anni, ha il cuore in disordine, una allarmante pressione sanguigna e altre malattie, che due volte lo hanno costretto a sottoporsi a interventi chirurgici; e Schuman stesso, che con la sua magra figura sembra il più robusto dei quattro, è ritornato dalla prigionia in Germania con i polmoni irrimediabilmente indeboliti.

Sarebbe probabile che, al termine della conferenza, tutti e quattro riscontrassero un peggioramento delle rispettive malattie. Alla fine delle sedute più agitate, Bevin, nonostante la struttura solida e massiccia della persona, deve mettersi a letto; una volta ai Comuni, dopo una polemica particolarmente aspra con i conservatori, cadde in preda a grave collasso e fu trasportato a casa in condizioni che allarmarono il Gabinetto. Da anni si parla della possibilità che per motivi di salute sia costretto a dimettersi, e il giorno in cui le sue dimissioni fossero annunciate, potremmo anche credere alla autenticità del motivo esposto nel comunicato ufficiale.

* * *

Persino i «leaders» comunisti convocati a Mosca sono veramente ammalati, anche se è lecito nutrire dei dubbi sulla efficacia del clima russo per la loro guarigione. Thorez e Togliatti li abbiamo visti partire portati in lettiga sull'areo il primo e il suo collega italiano avvolto in un turbante di candide bende, conseguenza della delicata operazione al cervello. L'epidemia che ha colpito i massimi dirigenti del Cominform proprio in queste ultime settimane può stupire, ma nessuno è in grado di smentirla; lo stesso Rakosi sembra sofferente, per quanto non si sia riusciti ad appurare di quale male; anche i bollettini sanitari, nel mondo orientale, vengono coperti col segreto di Stato.

Sappiamo ormai con certezza, per esempio, che ogni mese il collegio dei medici del Cremlino redige un bollettino sulla salute di Stalin: Beria lo comunica al Politburò e lo fa iscrivere nei processi verbali della seduta, ma nessuno riesce a prenderne conoscenza all'infuori di questi pochissimi iniziati. Così circolano a regolari intervalli, nella stampa internazionale, le notizie più catastrofiche sulle condizioni del generalissimo, che una decina di volte già venne dato per morto e regolarmente smentisce i profeti di sciagura. Sulla sua infermità cardiaca non esistono dubbi, ma la forte tempra georgiana — sono suoi compatrioti, forse, gli uomini più longevi del mondo — ha finora trionfato del male. Eppure nessun altro statista avrebbe le stesse ragioni per cedere alla fatica fisica e nervosa.

Si pensi: vent'anni di attività clandestina, con lunghi soggiorni in carcere e nell'esilio siberiano; una rivoluzione, due guerre mondiali e una guerra civile; la costruzione del socialismo in uno Stato, soltanto attraverso la vittoria sulle più temibili opposizioni; la responsabilità del potere supremo per trent'anni di seguito, un primato che nessun dittatore riuscì mai ad avvicinare; oscure ma indubbie tragedie familiari. Ma Stalin resiste, nonostante i suoi 71 anni, anche se ha trasferito ai ministri il maggior peso dell'ordinaria amministrazione: il confronto con gli uomini politici dell'Occidente, che si logorano talvolta in pochi anni di responsabilità di governo (come Forrestal, Stettinius, Sumner Welles) è a tutto vantaggio del russo.

Gli statisti più robusti, più sani bisogna cercarli ancora nelle vecchie generazioni dell'800: Adenauer, che a 75 anni regge la Germania occidentale con mano eccezionalmente ferma; Vittorio Emanuele Orlando, il giovanile decano dei parlamentari italiani; Churchill che non teme la sfida di nessun giovane laburista nè in un dibattito parlamentare nè davanti a una tavola imbandita.

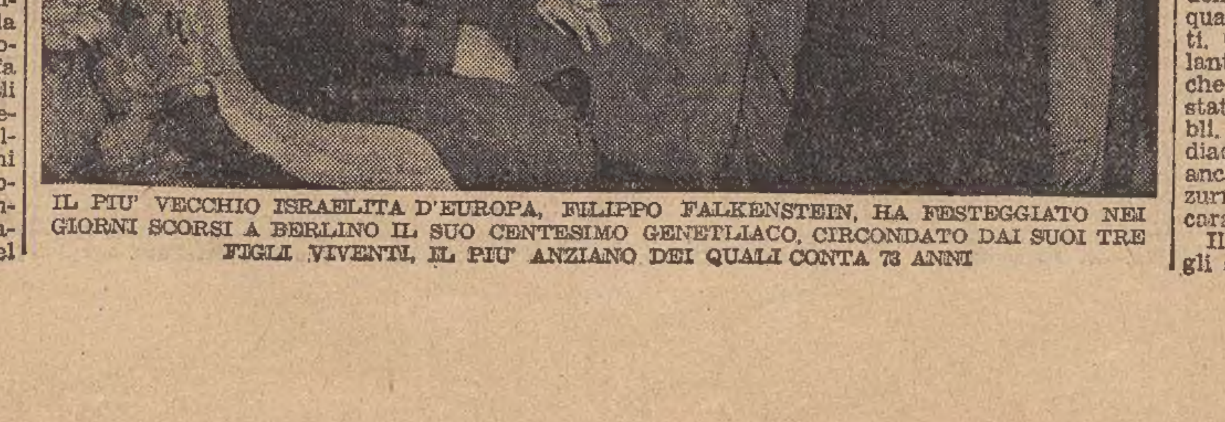
Il vecchio «Winnie» è ancora della stoffa dei Giolitti, dei Metternich, dei Bismarck, e pensa certo come il Cancelliere di ferro, che un uomo non è un uomo se al tramonto della vita non ha fumato centomila sigari e consumato diecimila bottiglie di «champagne». Forse era la buona salute a farli solidi, calmi, abili nella guerra e nella diplomazia. Basta la figura di un Churchill a infondere fiducia a un popolo in crisi. Ma come si potrebbero trarre motivi di ottimismo da un vegetariano come Cripps, con il suo ascetico pallore malato?

* * *

Non bisogna attribuire, però, tutti i guai della vita politica contemporanea ai malanni degli uomini di governo. Questa è l'opinione di qualche medico americano, ma probabilmente è una tesi così semplicistica, come far dipendere dal naso di Cleopatra lo svolgimento della storia romana. Può darsi che alcuni degli errori di Teheran e di Yalta siano dovuti al peggioramento di Roosevelt, il quale peraltro vinse la prima elezione presidenziale undici anni dopo essere stato colpito dalla paralisi infantile; non riuscimmo invece a scorgere le influenze negative della tisi di Mao Tse sulla politica attuale della Cina. La si può giudicare pericolosa e aggressiva; ma è abile senza dubbio, quasi prodigiosa. Non sempre una malattia logora l'efficienza di un grande uomo di Stato.

Resta vera, tuttavia, la battuta di Marshall: «Le ulcere hanno avuto una grande importanza nella storia degli ultimi anni». Si sa che l'ulcera è molto spesso una conseguenza della tensione nervosa, dell'ansietà, della paura, della fatica; ma a sua volta è deleteria per il sistema nervoso, rende inclini all'insofferenza, alla ira e al pessimismo... Gli uomini politici del nostro secolo sono le prime vittime della loro opera: non è tuttavia rassicurante saperci governati da ministri inclini all'ipocondria e agli squilibri nervosi.

C. C.



IL PIU' VECCHIO ISRAELITA D'EUROPA, FILIPPO FALKENSTEIN, HA FESTEGGIATO NEI GIORNI SCORSI A BERLINO IL SUO CENTESIMO GENETLIACO, CIRCONDATO DAI SUOI TRE FIGLI VIVENTI, IL PIU' ANZIANO DEI QUALI CONTA 73 ANNI

L'arte di Hermann Hesse nel «Gioco musicale delle perle»

Un romanzo simile a una cantata di Bach

L'Erziehungsroman, il romanzo della formazione ed educazione spirituale dell'uomo è stato, nella storia letteraria tedesca, il tema fondamentale dal quale sono sorti i grandi capolavori che si sono imposti nei secoli all'interesse artistico e morale del mondo europeo. Dal Parzival medievale, errante in cerca della purificazione della anima, alla vicenda del secentesco Simplizius, fino allo Streben del Faust goethiano, al divenire di Wilhelm Meister e alla interiorità del «grüner Heinrich» di Keller, l'istanza morale di un'evoluzione spirituale dell'uomo verso fini e mete più alte ha trovato sempre espressioni drammatiche e narrative di grande rilievo. Ritroviamo oggi nei più moderni poeti la stessa tendenza a darci dei loro personaggi la storia dell'anima in continua ascesa.

«... non dobbiamo fermarci in luogo alcuno, come se fossimo nella nostra patria... Solo chi è sempre pronto a rimettersi subito in cammino, riesce a liberarsi dalla abitudine, che lo potrebbe paralizzare...». Sono parole queste che sintetizzano lo spirito dell'ultimo romanzo di Hermann Hesse, «Das Glasperlenspiel» (Il gioco musicale delle perle di vetro) cui lo scrittore dedicò, dal 1933 al 1943, dieci anni della sua vita; dieci anni che furono fra i più burrascosi che la storia moderna abbia finora annoverato.

Hesse è nato a Calw, nel Württemberg nel 1877 ed è vissuto, dal 1914 in Svizzera, da quando un suo bellissimo articolo mirante ad evitare, nel momento del conflitto militare fra i popoli, il conflitto spirituale e culturale, aveva suscitato un'ondata d'indignazione fra i militaristi tedeschi, che lo aveva indotto ad abbandonare per sempre la sua patria. Nel 1946 un premio Nobel doveva premiare la vasta e umanissima opera del poeta che, pur vivendo lontano dalla Germania, non aveva spiritualmente abbandonato la sua terra, i cui paesaggi e la cui intima essenza continuarono a trasparire vivi nei suoi scritti.

All'Erziehungsroman Hesse non era nuovo. Da «Peter Camenzind» al «Demian» alle vicende di «Knulp» (di cui è uscita or ora la versione italiana nelle edizioni Martello) allo «Steppenwolf», a «Siddhartha» (che ritroviamo ora tradotto nelle edizioni Frassinelli) il tema della formazione spirituale dell'uomo era stato il nocciolo del suo narrare; tema che aveva trovato nel notissimo romanzo «Narciso e Boccadoro» (diffuso in italiano nelle edizioni della Medusa di Mondadori) la sua narrazione epica di maggior rilievo.

Nel «Glasperlenspiel» Hesse sembra aver raccolto fra le sue mani, come un grande musicista, tutti i motivi della sua arte per concentrarli su quei pochi altissimi temi che gli appaiono fondamentali. Il libro che abbraccia, in due volumi, ottocento pagine, uscito per la prima volta nel 1946, è oggi al suo 35.o migliaio. La trama del racconto è sottilissima. «Il gioco musicale delle perle di vetro» è una forma ultima d'arte, la sublimazione dell'arte nella fantasia del poeta.

All'essenza di questo gioco, al suo sorgere e fiorire immaginario egli dedica l'introduzione del libro, ove esso ci appare ora uno scherzoso gioco di prestigio, ora una profonda e velata allusione. Il lettore è affascinato da questa alternativa e, più ancora, dal meraviglioso linguaggio di Hesse, che ha raggiunto un'armonia e una rispondenza musicale, alla quale la prosa tedesca raramente finora era arrivata. In queste pagine il periodo più complesso si piega e si flette in mille modi, trova la sua elevazione in un crescendo che fa sospendere il respiro, ricade poi, per ritrovare in frasi minori le sue rispondenze e i suoi echi, e placarsi infine in qualche largo riposo, in tutto simile a una cantata di Bach.

Inventato da un immaginario musicista, innamorato del Seicento italiano, il gioco di perle era in origine un infantile pallottoliere, composto da una dozzina di fili di ferro, sui quali si allineavano le perle di vetro d'ogni misura e colore. I fili erano in rigo musicale, le perle corrispondevano alle note; la trasposizione delle perline sul filo formava temi musicali, motivi e toni che potevano venir trasformati in mille modi. Un gioco dunque, ma un gioco che col tempo, attraverso l'intromissione di tutte le arti e scienze, dalla matematica alla astronomia, diviene la quintessenza dell'arte spirituale, una specie di estratto d'ogni forma e musica dello spirito, fatta di silenzio e di meditazione e di armonie interiori.

Al culto di quest'arte si dedica, in un immaginario paese che ha tutte le bellezze naturali della Germania, una casta di eletti; scuole istituite per essi nel paese di Castalia li avviano di grado in grado alla perfezione ultima di questo gioco. Cresce tale casta mantenuta dal popolo, lontana dal mondo; una specie di sacerdoti laici dedicanti la loro vita al mondo dello spirito.

Fra essi vediamo il protagonista, Joseph Knecht, fanciullo, nelle scuole dei principianti; lo seguiamo nel mirabile incontro col Magister Ludi, il quale gli insegna la prima meditazione e ne indovina le preziose attitudini; sono pagine di una purezza cristallina, in un'atmosfera rarefatta e quasi immateriale. Knecht sale di grado in grado a maggiori perfezioni: la simpatia di Hesse per i misteri d'oriente affina l'arte di Knecht, che apprende da un maestro cinese gli strani magici giochi.

Il compagno di Knecht, Plinio De Signori, che attratto dalla vita del mondo dei sensi, dopo lunghe discussioni, abbandona Castalia e ritorna nel mondo, non è per Hesse che una controfigura che gli permette di spiegare meglio, attraverso l'antitesi, il Knecht, come l'incontro con un padre benedettino gli permette di illuminare più oltre il divario fra la vita ascetico-religiosa e quella dello spirito puro. Knecht diviene infine Magister Ludi, raggiungendo così la sommità delle gerarchie di Castalia.

Il racconto sembrerebbe aver raggiunto la sua meta più alta e arrivare alla conclusione. Ma non è così. Il mondo minuto reale, volutamente ignorato dal poeta, ricompare imperioso a dare nuova consistenza al destino di Knecht. Plinio De Signori gli rivela l'immenso isolamento dei musici del gioco di perle e di Castalia dal mondo che lotta e soffre. La vita dell'arte e della scienza pura gli appare un gioco meraviglioso ma imperfetto, se non volto a un assiduo apostolato, al miglioramento e all'elevazione degli uomini.

In una mirabile lettera Knecht espone alle somme autorità il suo nuovo credo e chiede di essere esonerato dalla sua alta carica. Questa lettera è un documento fondamentale per la storia intima del pensiero di Hesse: siamo in tempo di guerra ed egli fa sentire attraverso le parole di Knecht tutta l'emozione e tutti gli insegnamenti che a lui sono derivati dalla tremenda lotta che sembra distruggere l'umanità. «La ondata è già in cammino; forse ci sommergerà. Ma quanto più elevata è la cultura di un uomo, quanto più alti sono i privilegi da lui goduti, tanto più alti sono i sacrifici che egli è chiamato a compiere. Se nella lotta degli interessi la verità rischia di esser svalutata, trasformata e violentata come l'individuo, la lingua, le arti... il nostro unico dovere è di opporci e di salvare la verità o meglio l'anelito verso la verità, come il nostro dogma supremo».

L'appello di Knecht non viene compreso dalle autorità di Castalia, chiuse nell'egoismo antistorico dello spirito puro e sorde ai richiami di quel mondo a cui esse devono il loro sostentamento. Allora Knecht depone le insegne del suo grado e abbandona Castalia. Lo attende il giovane figlio di Plinio, Tito di cui egli diverrà il maestro; poichè pur rimanendo spiritualmente un uomo di Castalia, Knecht pensa che il suo fine ultimo, all'avvicinarsi di una catastrofe, sia solo quello di giovare agli uomini, educandoli ed avviandoli verso nuove mete di umana comprensione. Tito attende il maestro in un luogo appartato, fra i monti. Knecht vi arriva sfinito dalle lunghe lotte morali che ha sostenute.

Lo spettacolo del sole che sorge dai monti affascina il maestro e il fanciullo. Per rivederlo nel suo splendore dall'altra sponda, essi si gettano a nuoto nell'acqua. Il freddo bagno nel lago illuminato dall'oro del sole nascente arresta il cuore di Knecht in una gelida morsa. Egli scompare nei flutti sotto gli occhi esterrefatti del fanciullo. Così il maestro ha compiuto solo in potenza la sua opera. Certo la morte accompagna Knecht all'ultimo, più alto gradino della sua vita.

Come si legge negli scritti immaginariamente postumi di Knecht, aggiunti al libro, egli è giunto al fine di quella strada che lo ha portato attraverso le vie dello spirito puro alle vette dell'umana comprensione. L'inutilità della vita, che non sia anche missione, è l'insegnamento supremo a cui è pervenuto l'ultimo Hesse; insegnamento che, riferito alle bufere che sconvolgono il mondo, acquista un valore perennemente universale.

SILVANA SPANIOL

Hermann Hesse, «Das Glasperlenspiel», S. Fischer Verlag, 1949.

IL PRINCIPINO EREDITARIO DI SVEZIA CARLO GUSTAVO, CON UN CAPPUCCETTO LAPPONE, DURANTE I SUOI GIUOCHI SULLA NEVE. EGLI HA ANCHE IL TITOLO DI DUCA DI LAPPONIA

Nei forzieri del Cremlino gioielli da "Mille e una notte,,

Il favoloso tesoro dell'impero zarista

Quando le avanguardie delle Divisioni corazzate di Hitler, nell'inverno del 1941, furono arrestate davanti a Mosca, i sovietici avevano già tutto disposto per far saltare il Cremlino. Fra le cose preziose che essi avevano portato lontano al di là del Volga, c'era anche il tesoro dell'impero zarista, caduto in mano dei bolscevichi dopo che, il 18 luglio 1918, l'ultimo zar Nicola II con l'intera famiglia furono massacrati nella cantina di Jekaterinoslav.

Per molto tempo non si sentì più parlare dei diamanti, delle altre pietre preziose e delle perle che costituiscono questo tesoro per varie centinaia di migliaia di carati. Finita la guerra, il tesoro fu riportato a Mosca, e ora è custodito, nel Cremlino, in poderose casseforti di acciaio, lontano da ogni sguardo curioso, ed è chiamato dai nuovi padroni: «Fondo nazionale di diamanti».

Il tesoro dell'antico impero zarista comprende diamanti che vanno dalle piccole rosette ai grandi solitari di 200 carati. Insieme con le pietre bianche ce n'è di ogni gamma di colori, dalle azzurrine alle grigie, dalle scure alle gialle con lievi accenni all'arancio, alle rosa, e sono tutte pietre dell'acqua più pura, con ogni sorta di faccettature: pietre naturali poco lavorate, ottagonali, pietre faccettate nei modi più complicati secondo l'uso orientale, brabanti di varie forme, come tavolette, rose dalle più piatte alle più alte e alle più fini, i cosiddetti brillanti-ritratto, limpide e lisce come il più puro cristallo, e insieme meravigliosi esemplari di diamanti indiani.

Nella preziosa raccolta si trovano diamanti di ogni parte del mondo. Fra essi c'è un diamante unico del suo genere, scoperto nel 1838, negli Urali. Nella grande corona dello zar, un raro sontuoso ornamento della raccolta, sono incastonati quasi tremila carati di brillanti. C'è inoltre un grande brillante di chiarissimo color rosa che lo zar Paolo aveva acquistato pagandolo centomila rubli. Esso adorna un superbo diadema. La raccolta conta anche alcuni rari diamanti azzurri, fra i quali uno di sette carati.

Il tesoro comprende poi, fra gli altri preziosi, anche magnifici smeraldi per un complesso di 3.500 carati, due solitari di 41 carati ciascuno e altre pietre di gran pregio. Queste pietre furono ritrovate dopo il 1500, in templi buddisti oppure erano state ornamento dei turbanti di ricchi maharajà indiani.

Al terzo posto, per rarità e valore, vengono gli zaffiri per un complesso di 1.700 carati. Essi provengono dalle regioni dell'Himalaja, dal Cascemir e dal Siam. Se ne possono ammirare di varie gradazioni e grandezze, dai 24 ai 159 carati; antiche pietre quadrate, altre indiane sfaccettate di 50.142.200 e una persino di 249 carati.

La preziosissima raccolta del Cremlino annovera inoltre perle meravigliose. Si dice che la corte degli zar detenesse le più belle perle del mondo, delle quali i despoti moscoviti andavano assai orgogliosi. Migliaia di catene di perle sono ammassate nel tesoro e ne costituiscono l'attrattiva più singolare. Ci sono anche delle singole perle rare, una delle quali di 77 carati, altre da 38 fino a 50.

Tra le altre pietre preziose si trova un topazio rosa del Brasile, uno grigio scuro di Ceylon, che la sera risplendono, assumendo un colore rosso sangue, meravigliose acquemarine e berilli, crisoliti di raro colore grigio, che oggi non si trovano più sul mercato delle gioie. Nè meno belle sono i crisopazi, le ametiste, le agate e le almandine.

Di particolare valore storico è il cosiddetto diamante Orlov di 199 carati, che un tempo ornava la scettro degli zar. C'è inoltre una stupenda pietra rossa di 400 carati, detta in russo «lal» che adornava la corona della grande Caterina. Questa pietra che fu acquistata a Pechino nell'anno 1676 dall'ambasciatore russo Paspario, è l'esemplare più bello di questa rarissima pietra preziosa.

Molti secoli sono trascorsi da quando il primo zar salì sul trono della Grande Russia; e il tesoro continuò ad accrescersi costantemente finchè la rivoluzione non fece cadere sotto il piombo i suoi fieri detentori. Oggi il tesoro del Cremlino è tabù per gli occhi del pubblico. Molti russi, che vissero al tempo degli ultimi zar, ricordano ancora lo spettacolo da «Mille e una notte» offerto ai loro sguardi, quando, nelle grandi feste nazionali, lo zar, la zarina e la loro corte si presentavano ai sudditi nel fasto di tanta ricchezza di diamanti e di perle preziose. Ora gli zar sono morti e, con essi, il favoloso spettacolo di tempi per sempre tramontati. Il tesoro meraviglioso e d'inestimabile valore è ora nelle mani dei loro più acerrimi nemici, i bolscevichi.

CINE ATTUALITA'

ROMA — Sono attualmente in fase di montaggio tre documentari della Documento Film, che sono stati girati con la regia di Francesco De Feo e con la fotografia di Rino Filippini. Si tratta di «La clinica del Libro», «Africa» e «Oceania». Il primo illustra il sistema di conservazione e di restauro di volumi antichi e preziosi adottato dall'Istituto di patologia del libro. Gli altri, invece, girati nel Museo Preistorico ed Etnografico Luigi Pegorini, illustrano, attraverso materiale raccolto nel Museo e con l'inserzione di alcuni esterni, gli usi, i costumi, i miti, i rapporti economici e politici, le manifestazioni artistiche e le attitudini guerriere dei popoli primitivi dell'Africa e dell'Oceania.

O

LONDRA — Secondo una statistica ufficiale pubblicata dal «Kinematograph Weekly», organo tecnico della cinematografia britannica, risultano essere stati ammessi alla circolazione in Inghilterra nel 1950 quindici film italiani. I film francesi sono stati venticinque.

O

PARIGI — La Società Astronomica di Francia ha presentato, al grande Anfiteatro dell'Istituto Oceanografico, due film inediti: «Un mezzo secolo di cinema astronomico» e «Il telescopio gigante del monte Palomar». Il primo di questi film rievoca le tappe dell'utilizzazione del cinema in astronomia, dal «revolver astronomico» di Janssen, che permise di ottenere su dagherrotipi le fotografie del passaggio di Venere sul sole, nel 1874, fino alle recenti esperienze di ripresa della luce zodiacale, all'osservatorio del «Pic du midi». Il secondo film è un montaggio a colori, realizzato dal servizio tecnico dell'Osservatorio del Monte Palomar, che presenta il telescopio gigante, il cui specchio di 5 metri di diametro ha permesso di vedere le nebulose situate a una distanza di circa un miliardo di anni-luce.

DUE LIBRI DI POESIA

«Ancora un uomo» dell'istriano Fulvio Apollonio e «Polyphylla» della triestina Cecilia Picciola

FULVIO APOLLONIO ha raccolto un gruppo di sue poesie e le ha pubblicate nella collana «Sirena» (Casa ed. Maia, Siena) con una prefazione di Bruno Maier. Sono componimenti di vario tempo e di varia natura, riuniti sotto due intestazioni: «Tavolozza» e «Il Balcone» ed ondeggiano tra lo stile ermetico e l'aperta reminiscenza tradizionale, non troppo originali, non soverchiamente ricchi di pathos, ma indicativi comunque di un'anima sensibile alle voci della poesia e dell'arte.

Come più volte si è detto ed è risaputo, è inutile chiedere troppo alla lirica d'oggi; ci si deve accontentare di qualche illuminazione improvvisa, di qualche immagine riuscita, di qualche tocco che comunica un senso di spiritualità. Apollonio parla della sua terra, dell'Istria, di Capodistria lontana e la rievocazione di luoghi cari suggeriscono al poeta dei momenti felici ne *La scogliera* (Sembra un organo — dai mille suoni diversi — pare una melodiosa — sonagliera. — carezzata dal mare — la scogliera), o in *Calma nell'aria*, foriera di tempesta dolorosa, presentimento di oscuro domani, affannoso ripiegarsi su una pena ormai presente (Calma nell'aria — passa, con lenta — ala, la femmina — del gabbiano marino — in una pace inconscia che domani — sarà lotta e tremore.). Ricca di animazione, viva nei particolari, scherzosa e pur meditata è la breve lirica *Mercato*, tutta fatta di ricordi paesani:

Hanno il capo bendato
con mille diversi colori
le donne
al mercato:
gridano prezzi
con voce arrochita
e s'impauriscono
e brontolano a lungo,
se fugge
grugnendo,
tra ceste e panieri,
un maiale
che cerca
chissà che destino.

Da una intensa vena lirica è nata la poesia che dà il titolo alla raccolta, *Ancora un uomo*, che il presentatore dice essere di «intendimento simbolico» ed è grave nell'andamento delle terzine e piace per quel che di pacato e triste in essa evidente (Ancora un uomo c'era — e arava silenzioso — il suo tratto di terra. — Nel volto doloroso — mi diceva una fiera — ricerca di riposo. — Ma sostava — nella sua fatica — e lento camminava — sulla verd'erba amica. — La zolla scura arava — con religione antica.).

Ancora una rievocazione ed un ricordo della propria città troviamo in *Il vallone* o nella *Nostra terra*, nostalgico rimpianto e richiamo di cosa perduta ma sempre amata e sperata ed attesa come donna che s'ama, con la stessa intensità d'affetto e palpito d'affanno (Nostra terra — che un incanto di sogni — fa sperare vicina... Noi t'abbracciamo — come nell'aria serena — dell'estate sull'Adria — un tempo stringemmo — sul nostro cuore — i palpiti — dell'innamorata...).

Tralasciamo altre composizioni dove grava la pesantezza dell'ermetismo e la frase contorta ed il concetto astruso ben poco dicono di poetico. Da quello che si è riportato comunque si può avere un'idea abbastanza precisa del mondo lirico dell'Apollonio, mondo che è fatto di piccole cose, anche se tenta un più largo respiro. Si tratta di frutti acerbi, che forse matureranno.

* * *

In veste tipografica originale, con prefazione dell'armeno Hrand Nazariantz, è uscito un volumetto di versi di Cecilia Picciola Ferri, nipote di Giuseppe Picciola, il parentino poeta e critico dei tempi carducciani.

Che dire di questa raccolta intitolata «Polyphylla»? c'è già qua dentro il poeta o c'è solo il presentimento di esso? Noteremo anzitutto la linda accuratezza formale di queste liriche, composte di versi armoniosi, agilmente ritmati, spesso melodiosi e piacevoli alla lettura. Non è poesia facile quella della Picciola ed affronta temi complessi nella varia modulazione lirica. I suoi versi vogliono essere espressione di affetti contenuti e dispiegati, di vigile ed attenta partecipazione alla natura, di approfondita osservazione di luoghi, di tempi, del mondo. Si sente alle volte uno disquilibrio tra l'intenzione e la risoluzione poetica, l'intuizione non trova sfogo nella brevità della lirica, priva di un'effusione completa. Molti sono i temi di questa poesia, varii però più in apparenza che in realtà, perchè poi, a ben guardare, ritornano sempre al punto di partenza e ci offrono un quadro di vita che è la vita intima della poetessa. Piccole notazioni di vita reale, quotidiana, delicati quadri di paesaggio, movenze armoniose di sentimenti costituiscono tutto il mondo poetico della Picciola, bisognosa di comunicare queste sue sensazioni melanconiche o tristi, di rado liete, nate da una meditazione accorata dell'esistenza, suggerite da un attaccamento al presente che scaturisce in sè già la sofferenza del futuro (Quando oltrepasso il tempo, — ingannando l'attesa — malsicura, — io vivo le vicende, che saranno, — senza aspettarle — in lente ore terrene: — l'oggi ha la sofferenza — del domani.).

Una poesia tutta bella, perfetta, equilibrata, armoniosamente fusa nelle parti non ho saputo trovare. Qua e là però ci sono dei momenti che testimoniano di una vena lirica che attende ancora di svilupparsi.

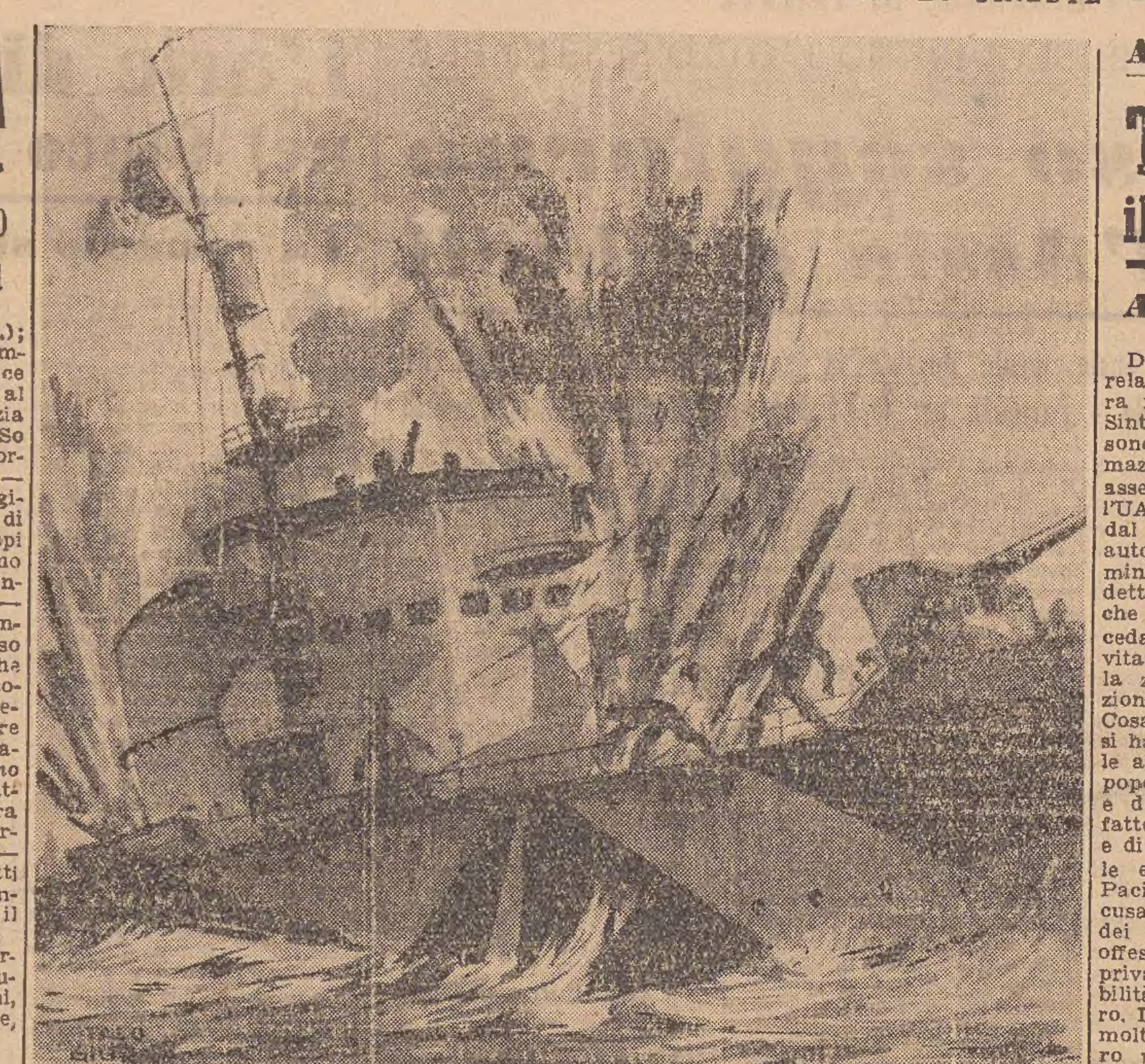
In *Nebbia*, la fine (Si cammina con i sensi ingannati — senza eco di passi); nella seconda strofe di *Insonnia* (C'è l'afa sul giardino, — A guardarlo dall'alto — è un mare di verdi: — ne possiedi ogni ombra, — ne respiri il fiato — odorato di resina — e ti perdi appagato — sulle cime leggere — di quelle onde immote.); in una di *Notturno*, così semplice, ingenua ma rievocatrice di momenti lieti accostati al presente, così piena di grazia e di delicato rimpianto (So dell'infanzia — le difficili corse — per i campi smossi, — le cadute improvvise — sui ginocchi — intrisi di terra e di saliva, — gli assalti ai greppi — nell'ansia — di un richiamo impreciso; — la delusione rinnovata — e ritrovata poi, — con l'andare degli anni — sempre eguale.); e qualche verso di *Venezia* (Le creature — che si affacciano ai balconi — sono illusioni — della città annegata — che non sa rinunciare — alla vita.) o la tristezza amara dell'inizio de *Lo spazzino* e la realistica pittura del gatto e la pensosità di quell'altra strofe: Ci son notti — inavvertite, — rubate al Tempo, — senza memorie. — Ci son notti ricche, favolose, — che ti danno generosamente — quanto il giorno — ti nega...

E ricorderò ancora tra i versi inediti, che l'autrice ha avuto la gentilezza di inviarmi, una breve poesia su Trieste, *Terra così lontana:*

Trieste,
eredità di sangue,
mi duoli dentro il petto
come ferita accesa.
Terra così lontana
sei vicina al mio cuore
più d'ogni altra;
per te la morte
si vesti di sole.

In genere della sovrabbondante lirica d'oggi non possiamo tentare un giudizio critico che valga a classificarla o fissarla in un quadro panoramico. Rischieremmo un giudizio probabilmente caduco. Accontentiamoci di gustare qua e là le riuscite immagini e siamo paghi che in un'epoca come la nostra, tecnica e meccanica, ci sieno ancora poeti, o almeno amatori di poesia e fedeli custodi delle Muse. Se manca il grande sacerdote d'Apollo, accontentiamoci degli umili adepti, a lui fedeli.

CESARE BRUMATI



L'AFFONDAMENTO DELLA «BERENICE» NELLE IMPRESSIONI DEL DISEGNATORE ITALO GIORGI, TRATTE DAL VERO LA MATTINA DEL 10 SETTEMBRE 1943

Le ricerche sulla «Berenice»

Altre ossa rinvenute - Libri di bordo e documenti vari affidati alla «segnaletica» - Stamane avverrà lo sgombero della Santa Barbara

La polizia segnaletica ha continuato ieri le ricerche sul relitto della «Berenice», per la raccolta dei resti mortali dei marinai periti nell'affondamento della nave, e dei documenti di bordo utili per l'identificazione delle vittime. Nei locali superiori della nave, dove già venerdì erano state raccolte tre salme, ieri sono state rinvenute altre ossa umane, che si presume appartengano alle stesse tre salme. Non sono stati invece ancora traslati alla cappella mortuaria i resti mortali trovati nei locali ausiliari alla sala macchine, e ciò in attesa di poter proseguire le ricerche in quei locali, non appena gli stessi potranno essere svuotati dei detriti marini, dal fango e dalla nafta che ancora rendono difficoltosa la pietosa opera di perlustrazione.

Sono stati invece trasportati nei laboratori della «segnaletica» i libri di bordo ed altri documenti e oggetti rinvenuti sulla nave. A quanto abbiamo potuto apprendere, ci vorranno alcuni giorni per far asciugare ogni cosa, specie gli scritti, per poi procedere al loro esame. E' pure proseguito intenso ieri il lavoro dei rastrellatori, che hanno pressochè sgomberato tutti i materiali esplosivi che si trovavano a poppa della nave, tra cui numerose casse di proiettili da mitra, altre munizioni varie e razzi.

Stamane verrà iniziato lo sgombero del maggiore deposito di munizioni, cioè la Santa Barbara. Pure oggi dovrebbe venir iniziata, da parte della Polizia, la raccolta dei corredi personali dell'equipaggio. Lo svuotamento dell'acqua dagli scompartimenti interni della nave è stato ultimato, e prosegue ora lo sgombero del fango, che ancora limita il galleggiamento del relitto, in quanto pesa su quasi un solo fianco, il destro, quello cioè su cui la nave poggiava in fondo al mare.

Soddisfatta la sete i ladri se n'andarono

Una gran sete deve avere spinto ignoti ladri a penetrare l'altra notte nella fiaschetteria «Baldassare», in via Crosada n. 16. Erano circa le 2.30 quando la guardia notturna Rodolfo Gesù avvertiva un sottufficiale di Polizia che transitava in quella zona che uno dei due sportelli della porta della fiaschetteria era spalancato. Veniva rintracciato il proprietario, il quale accertava che dal locale erano sparite soltanto due bottiglie, mentre 6 mila lire, che egli nel chiudere il locale aveva dimenticato sul banco di mescita, erano tuttora al loro posto.

Nell'uscire da una chiesa, Elena Tassini in Brusatto, di 34 anni, abitante in via del Rota 5, ha constatato che, mentr'ella era immersa in preghiera, qualcuno le aveva sottratto il portafogli con 2500 lire e i documenti. Sabina Carone in Del Coco, di 28 anni, abitante in via del Ponticello, ha denunciato alla Polizia che, dopo la visita di una donna che si era recata da lei per motivi che non ha precisato, ha constatato la sparizione del portafogli con 10 mila lire e i documenti. Lasciato il proprio portafogli con 10 mila lire e i documenti nello spogliatoio dello stabilimento dov'è occupato, Giovanni Stubar, di 59 anni, abitante in Salita di Gretta 4, ha avuto l'amara sorpresa di non trovarlo più.

Posti di interprete in concorso alle Ferrovie

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato Italiano ha recentemente bandito un pubblico concorso a 22 posti di interprete di 3.a classe in prova.

Per conoscere le norme che regolano l'ammissione a detto concorso, gli interessati potranno consultare la «Gazzetta Ufficiale» della Repubblica Italiana n. 280 del 6-12-1950.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5310 (5280), Generali 5825 (5800), Ras 1540 (1530), Bastogi 1394 (1380), Cucirini 6900 (6650), Linificio 1032 (1006), Cot. Mer. 1930 (1901), Fisac 438 (439), Fibre 2320 (2315), Snia 3270 (—), Finsider 467.50 (472), Catini 770.50 (764.50), Breda 119 (115.50), Fiat 588 (502), Sade 896 (895), Edison 1879 (1880), Seso 2110 (—), Sip 1043 (1044), Vizzola 2090 (2100), Merideletr. 874 (870), Rom. Elettr. 3080 (3055), Stet 2263 (2245), Distillati 2000 (1980), Eridania 9950 (9750), Anic 200 (199.50), Saffa 757 (760), Gas 21 1/8 (21), Rumianca 47 (—), Pirelli Ital. 1004 (999), Pirelli e C. 1008 (1000).

TRIESTE

Generali 5830 (5780), Assicuratrice 880 (—), Ras 1570 (—): invariato il resto del listino. Offerte Istria-Trieste e Lussino.

Valute libere: Mercato invariato con operazioni di minima entità. Ultime quotazioni: sterlina oro 9800-9900, marengo 7350-7400, dollaro 732-736, unitaria 1740-1760, franco francese 180-182, franco svizzero 170-172, scellino 23½-24, dinaro 96-100, oro al mille 1040.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Ammonta a 100 milioni la truffa ai danni dell'Ilva

Al processo per le truffe all'Ilva, esaurito l'interrogatorio degli imputati, continua ora la deposizione dei testimoni, tra un susseguirsi di verifiche e controlli contabili sul voluminoso incartamento processuale.

Di particolare interesse sono state le dichiarazioni rese dai due direttori dell'Ilva ing. Camercò Camici ed ing. Alpino Mencarelli. L'ing. Camici, attualmente trasferito a Genova, ha spiegato che alla fine del dicembre 1948 era venuto da lui il capo contabile Muti, per narrargli che nel redigere il bilancio annuale, aveva constatato delle grosse differenze tra i registri contabili e quello relativo alla quantità del materiale ferroso depositato nei magazzini. Egli dispose per un rigoroso controllo, i cui risultati furono negativi, sicchè l'inchiesta venne sospesa, in attesa che si verificasse qualche fatto positivo. Richiesto dal Presidente cosa ne pensasse dell'imputato De Corti, il teste ha risposto che il De Corti godeva ampia fiducia in seno all'elemento tecnico e direttivo, tanto che era noto per lo zelo, talvolta esagerato, con il quale curava gli interessi della società stessa.

L'ing. Mencarelli, succeduto all'ing. Camici, ha narrato che alla sua venuta a Trieste per assumere la direzione della società, era stato subito messo al corrente dal capo contabile Muti, sul sospettato ammanco del materiale ferroso, nonchè sull'esito negativo dell'inchiesta svolta sotto gli auspici dell'ing. Camici. Egli dava quindi ordine di riprendere le indagini, ma in forma strettamente riservata, allo scopo di non suscitare allarmi e sospetti. Venne quindi eseguito un nuovo controllo, e nel luglio 1949 il capo contabile Muti gli presentava un rapporto, dal quale risultava che, effettivamente, erano state commesse delle alterazioni nella distinta delle cifre. Esaminati i documenti tratti dall'archivio, si venne a scoprire, dopo altri minuziosi e diligenti controlli, l'intero meccanismo col quale erano state effettuate le truffe. L'11 luglio il teste fece chiamare nel suo ufficio il Della Vela il quale, in presenza del Muti, dell'ing. Costerni, del De Corti e del Morandi, fece delle affermazioni poco convincenti. Il Della Vela, ch'era il maggiormente indiziato, cercava di guadagnare tempo, nicchiando su questo o su quello.

Esortato a dichiarare la verità, anche per il fatto che all'ing. Costerni ed al De Corti interessava molto precisare i fatti, poichè l'intero reparto contabile veniva coinvolto in un'ombra di sospetto, il Della Vela si decise a dichiarare di essere l'autore delle irregolarità scoperte, ed in tale senso rilasciò una dichiarazione scritta. Resosi conto della gravità del fatto, l'ing. Mencarelli si era affrettato a derne comunicazione all'autorità giudiziaria. Come noto, nel corso dell'attuale processo il Della Vela ha invece affermato di avere detto sì di essere egli il responsabile, ma soltanto per quanto riguardava il mancato controllo dei documenti, non già di essere stato lui a commettere le alterazioni. Infine l'ing. Mencarelli ha osservato che il danno sofferto dalla società non è quello accennato nel capo d'imputazione, che si limita a fare una cifra di 25 milioni, bensì quello effettivamente accertato e che ammonta a circa 100 milioni. Il processo continua con l'esame di altri testimoni.

Presidente: Zulmin; P. M.: Grubissi; cancelliere: Neri. Patrono di parte civile avv. Nardi. Difesa avvocati: Jacuzzi, D'Angelo, Caravelli, Poillucci, Berton, Antonini, Morgera, Uglessich, Kezich, Ferrero e Tammaro.

Pesca eccezionale

Immerse le reti a strascico a tre miglia dalle Bocche di Primero, i pescatori dell'imbarcazione «Dio t'aiuti» le hanno tratte a galla insolitamente pesanti: anzichè pesci, contenevano una cassetta con 250 caricatori per fucile, che è stata consegnata ai rastrellatori. Dalla zona dell'ex polveriera di Cattinara, i rastrellatori hanno rimosso 33 proiettili. I sommozzatori hanno ieri ricuperato sulla «Berenice» 64 proiettili da 105 mm., 43 granate, 2 fucili e 3 canne per mitragliatrice in buono stato di conservazione.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 8 «La Valette» (br.); B. 9 «P. Canale» (it.), «C. Corsini» (it.); B. 11 «Icaros» (gr.); B. 14 «Oxfordshire» (br.); B. 16 «Bice» (it.); B. 20 «Chioggia» (it.); B. 22 «Federconsorzi» (it.); B. 23 «L. Blessi» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «M. Lauretana» (it.); B. 39 «Cannaregio» (it.); B. 42 «Altai» (tur.); B. 43 «Tsfonit» (isr.); B. 44 «Ines» (am.); B. 45 «Parenterprise» (pa.); B. 46 «Dromit» (isr.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Corallo» (it.), «Absirto» (it.); **Dock:** «Campidoglio» (it.); **Aquila:** «St. Moritz» (svizz.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

16 gennaio: «L. Blessi» B. 23 a B. 47; «St. Moritz» Aquila a mare; «Emma» rada all'Aquila; «Icaros» B. 11 a mare.

NAVI IN ARRIVO

16 gennaio: «Barletta» B. 26; «Maria Carla» B. 10; «Floga» rada; «Parga» B. 15.

UNA DONNA CON IL BERNOCCOLO DEL... COMMERCIO

Firmava le cambiali con nomi immaginari

Dotata soltanto di una mutevole calligrafia, utilissima per apporre firme di qualsiasi tipo a cambiali, Maria Colussi in Orlini, di 58 anni, abitante in via di Scorcola 52, ha saputo truffare un commerciante, Raffaele Mastrantonio, di 39 anni, abitante in via Gatteri 32, di circa mezzo milione. Il Mastrantonio, titolare del negozio di abbigliamento di via San Lazzaro 8, si è presentato il pomeriggio del 12 corr. al Distretto centrale, dove ha denunciato il brutto tiro giocatogli della Orlini. Ed ecco il suo racconto.

Nella prima quindicina di dicembre la donna si era presentata nel suo negozio, dove aveva trattato l'acquisto di un impermeabile per un suo figlio, accordandosi per un pagamento dilazionato. Concluso l'affare, la Orlini si ripresentava dal Mastrantonio il giorno successivo per acquistare un secondo impermeabile, aggiungendo che successivamente avrebbe comperato svariata altra merce, in quanto aveva la possibilità di collocarla presso terze persone. In meno di una settimana l'improvvisata commerciante ha fatto un debito di 450 mila lire, corrispondente a diversi impermeabili, 9 tagli di stoffa per uomo, 2 tagli di stoffa per mantello e 40 paia di calze, rilasciando al Mastrantonio 5 effetti cambiari per un totale di 97 mila lire, corredati dalla firma di altrettante persone, che la Orlini aveva dichiarato essere suoi clienti. Ma come il tempo passava, così il Mastrantonio si lasciava prendere dal sospetto di essere rimasto vittima di un grosso raggiro, e per voler veder chiaro nella faccenda un giorno si è improvvisato poliziotto, e si è messo in giro per rintracciare coloro che avevano apposto le proprie firme alle cambiali in suo possesso. E' riuscito a rintracciarne soltanto alcuni, e la risposta che costoro diedero alle sue domande confermarono i sospetti che egli nutriva: nessuno aveva mai comperato indumenti dalla Orlini. Alcuni dei presunti firmatari non è riuscito a rintracciarli perchè inesistenti.

La Polizia, udito il suo racconto, si è recata nell'abitazione della donna, procedendo al suo fermo. Erano circa le 7 del 13 corrente quando la Orlini è stata accompagnata al Distretto centrale, e qui sottoposta ad un interrogatorio. Con sorprendente disinvoltura ella ha esordito col dire che le cambiali erano state firmate da suoi clienti, ma molta della sua sicurezza è sfumata quando, bersagliata da un fuoco di fila di domande, ella è caduta in tali e tante contraddizioni, che potevano essere considerate una specie di smentita alla prima affermazione. Alle 15 l'interrogatorio continuava ancora, e la Orlini si sentiva sommergere sempre più dalle onde inarrestabili di quel mare di guai nel quale si era messa. Ad un tratto, mentre i funzionari stavano dattilografando le sue dichiarazioni, con un gesto fulmineo ella ha aperto la borsetta traendone una lametta da barba con la quale si è prodotta un taglio al polso sinistro. Ma nonostante la rapidità con cui ella ha tentato di condurre a termine l'insano gesto, un poliziotto si è accorto dei suoi armeggi ed è riuscito a prenderle la lametta. Veniva chiamata la CRI, e dopo le prime cure ricevute dal medico di turno, la donna è stata avviata all'ospedale e qui medicata e giudicata guaribile in 7 giorni.

Le poche stille di sangue uscite dall'insignificante ferita hanno avuto il potere di condurre la Orlini alla ragionevolezza, e ricondotta in Polizia ella si è decisa a confessare ogni cosa. Ha ammesso che le cambiali erano false. Si era allenata per lungo tempo ad alterare in mille modi la propria calligrafia, e quelle cinque firme, sebbene così differenti l'una dall'altra, erano state vergate di suo pugno. Interrogata in merito alla merce, la Orlini ha raccontato che tre impermeabili erano stati da lei venduti a persone residenti in Jugoslavia, e il resto a gente di cui non è in grado di precisare l'identità. Alla fine dell'interrogatorio, la donna è stata avviata al carcere del Coroneo, mentre la Polizia ha iniziato le indagini per addivenire al ricupero della refurtiva.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del cav. Pompeo Pavanello da Lidya e avv. Giorgio Giorgacopulo 1000 pro fondo Adolfo Frigessi (R.A.S.); da Enrichetta e Renata Ribolli 500 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; dalla famiglia ing. Pietro Crepaz 1000 pro Conf. S. Vincenzo de' Paoli (S. Cuor di Maria); da Tina Benussi 1000 pro C.R.I. e 1000 pro Orf. San Giuseppe; da Bruna e Pina Visini 1000 pro Vill. del Fanc.; dal dott. Alberto Revera 1000, da Achille Gentilli e famiglia 2000 pro Ist. Rittmeyer; dal cugino Silvio e famiglia 1000 pro Soc. Amici dell'Inf.

In memoria di Amelia ved. Malosti da Anita Gefter Wondrich 500, dall'avv. Tullio Puecher 500, dalla famiglia Pianinec-Carnincich 2000, da Adelina e Stellio Ilberti 500 pro Ist. Poveri; da Antonietta e Domenico Brazzafolli 1000 pro E.C.A.; da Aldo e Lucia Cervi 1000, da Augusta Feriani 500 pro Catena della felicità.

In memoria del dott. Aldo Lonciari dai cugini ing. Giuseppe Vasari e ing. Carlo Lonschar 1000 pro Unione it. ciechi e 1000 pro Opera maternità e infanzia; dalla famiglia Ferretti 1000 pro Esuli istriani; dalla famiglia Cimolino 1000, dalla famiglia Salvador 1000, da Bianca e Carlo Perlatti 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Maria Papadopoulos da Richarson e Chierego 2000 pro Vill. del Fanc.; da Erminia Murat 1000 pro Comunità greco-orientale; da Giorgio Spiropulo 1000 pro Vill. del Fanc. e 1000 pro Comunità greco-orient.

In memoria della prof. Laura Cofleri dal dott. Bruno Gran 1000 pro Vill. del Fanc.; dall'ing. Vittorio e Maria Privileggi 500 pro Esuli istriani.

In memoria di Elisa Collinassi ved. Muck da Amalia e Giulia Sticotti 500 pro Vill. del Fanc.; da Aldo e Lucia Cervi 1000 pro E.C.A.; da Augusta Feriani 500 pro Fondo G. Banelli.

In memoria di Marzio Sinigaglia da Antonietta e Argia 500, da Lisetta e Umberto Nigri 500 pro Ist. Rittmeyer; da Pia e ing. Giusto Calligaris 500 pro E.C.A. e 500 pro Ist. Rittmyere; da Friedl e Werner Escher 1000 pro Società Elvetica di Beneficenza.

In memoria di Attilio Soffiatti dalla sorella Erminia 1000, dal nipote Pino Fradel 1000 pro Osped. infantile.

In memoria di Ugo de Grassi da Clio e Marino Tarabocchia 1000 pro Fondo G. Banelli; da Antonio e Maria Meeraus 1000 pro C.R.I.

In memoria di Maria Bussani, nel trigesimo, da Delia e Mario Marcantoni 500 pro Rifugio Cuor di Gesù; dalle consorelle della Confr. S. Vincenzo de' Paoli 5000 pro Conferenza stessa.

In memoria di Angelo Pituel e Giuseppe Coretti dalla ditta G. Economo 10.000 pro C.R.I.

In memoria di Giovanni Masto dal personale di vigilanza Cantiere S. Marco 1500 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Angiolina Qualitzer ved. Niederkorn dalla famiglia Godenigo-Zsoldak 3000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Gina Coen, nel XV anniv., dalla sorella Fortunata 500 pro Beneficenza israelitica.

In memoria di Ducci Divora da Maria e famiglia e Aldo Steffè 2500 da Anna Marsi 300 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Onorina Caruncchio, nel I anniv. (15-I) dalla famiglia cap. Antonio Derin 1000 pro erig. chiesa Madonna del mare.

In memoria di Pino Pettirosso dalle famiglie Pettirosso, Bacchia e Matelik 1600 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Alberto Lazzari dalla famiglia Ritter 1000 pro Ospedale infantile.

In meroria di Olga Rismondo, nel I anniv. (12-I), da Maria Longo 500 pro Vill. del Fanc.

AL DI LÀ DELLA MORGAN

TORNA A SPIRARE il vento cattivo in Zona B

Arresti a catena e aperte minacce

Dopo alcune settimane di relativa quiete, in Zona B spira nuovamente vento cattivo. Sintomatiche e preoccupanti sono al riguardo certe affermazioni fatte nel corso della assemblea circondariale dell'UAIS tenutasi a Capodistria, dal noto Juli Beltram, il più autorevole esponente dell'amministrazione titina. Egli ha detto fra l'altro: «E' tempo che gli ultimi benpensanti accedano al regolamento della vita comune e che si espella la zavorra sciovinista e reazionaria del C.L.N. istriano». Cosa significa ciò, se non che si ha l'intenzione di riprendere le attività criminose contro la popolazione italiana? Decine e decine di persone vennero fatte oggetto di intimidazioni e di calunnie in occasione delle elezioni in seno all'UAIS. Pacifici cittadini vennero accusati di essere degli spioni, dei criminali; altri vennero offesi nella loro onorabilità privata, senza avere la possibilità di tutelare il loro decoro. Le parole di Beltram sono molto gravi, perchè potrebbero preludere ad un'altra ondata di terrorismo e di persecuzione contro i nostri connazionali.

Già si sono avute le prime avvisaglie che qualcosa di nuovo sta per subentrare in Zona B. Inspiegabile è per esempio l'arresto avvenuto a Pirano della signora Rina Fornasaro in Benedetti. Invano i suoi familiari si sono rivolti alla polizia del posto e alle autorità di Capodistria per conoscere il motivo dell'arresto e per sapere in quale carcere essa fosse stata rinchiusa. Le autorità fingono di ignorare il fatto. Non meno misterioso è il caso del giovane Giovanni Remor, da Isola d'Istria, arrestato dalla Difesa Popolare e tradotto alle carceri di Capodistria. Il Remor, che gioca nella squadra di calcio di Pirano, si era trasferito tempo fa a Trieste in seguito al sequestro del motopeschereccio di certo Chelleri, ove egli lavorava. Qualche tempo fa egli era ritornato a Pirano in seguito ad assicurazione avuta dal presidente del Comitato popolare di quella città. Dopo l'arresto, il presidente del Comitato di Pirano si è rivolto ai suoi superiori per chidere spiegazioni. Nessuno ne sa niente, nessuno ha dato l'ordine di incarceramento, niente vi è a carico del Remor.

Pure a Pirano è stato arrestato tale Riccardo Bologna, di professione fornaio. Tempo fa egli era stato condannato a tre mesi di lavoro correzionale senza restrizione della libertà, per vilipendio contro il «potere popolare». Aveva continuato a prestare la sua attività presso il forno cittadino di Pirano, ma ora sembra che, nonostante la formula di condanna, egli dovrà scontare la sua pena in carcere. Da Capodistria si apprende che tre dirigenti della ditta «Fructus» sono stati arrestati. Secondo quanto affermano i propagandisti titini durante le conferenze rionali, i dirigenti si sarebbero serviti di beni patrimoniali di proprietà pubblica per trasformare in signorili quartieri le loro dimore, istigati in ciò dalle loro capricciose consorti.

Grande è l'attività dei titisti, in questi giorni, per i preparativi del congresso costitutivo dei sindacati classisti di Bortolo Petronio. Le prospettive per i lavoratori istriani sono però tutt'altro che tranquillanti. Una severissima disciplina sarà introdotta per gli stabilimenti, specialmente per stroncare quelle che i titisti chiamano le assenze ingiustificate dal lavoro.

Colpi d'arma da fuoco sono stati uditi l'altra notta ad Albaro Vescovà, nei pressi della linea di demarcazione. Secondo quanto si è potuto apprendere, la polizia jugoslava avrebbe aperto il fuoco contro un gruppo di clandestini provenienti da Visinada che cercavano di raggiungere Trieste. Vi sarebbero stati due morti e alcuni feriti.

PRIME VISIONI

Il cammino della speranza

Chi ha applaudito *In nome della legge*, non potrà mancare al nuovo appuntamento fissatogli dal giovane e valente regista italiano Pietro Germi. E all'inizio vi ritroverà quella Sicilia calcinata, riarsa dal sole con le sue donne eternamente avvolte in ampi scialli neri. Questa volta le donne attendono mute i loro uomini che si sono rinserrati sotto terra, nel fondo della miniera: la miniera si chiude, hanno detto, ma per i minatori essa è la vita, per questo non la abbandonano. Alla fine, dopo alcuni giorni di resistenza, essi risalgono, disfatti, alla superficie. In piazza un comizio poco affollato: i minatori preferiscono radunarsi in osteria ove un losco tipo terrà loro «il vero discorso»: emigrazione clandestina in Francia. Quasi tutti abboccano e comincia la loro odissea che si concluderà sulle Alpi: «il cammino della speranza» appunto. Molti nomi vengono in mente vedendo questo film (prod. Lux Film, 1950) e, se all'inizio non si può fare a meno di pensare a 'Ntoni de *La terra trema*, che, contrariamente a questi suoi conterranei, preferisce lottare a casa sua piuttosto che andarsene, il viaggio ci ha ricordato *Furore* di Steinbeck, tradotto in immagini da Ford e la conclusione, con quegli alpini di frontiera che lasciano passare i clandestini per un senso di solidarietà umana, che va oltre il dovere militare, l'analogo finale de *La grande illusione:* «Tanto meglio per loro!» (ve le ricordate le parole dei soldati tedeschi all'indirizzo dei prigionieri francesi che fuggono oltre il confine svizzero?).

L'inizio è stupendo: lascia a bocca aperta lo spettatore. La scena dell'osteria è veramente fra le cose migliori che ci abbia dato il cinema italiano. Poi, certi confronti pesano e Germi dimostra alcuni limiti: il non aver assimilato, per esempio, il resto del paesaggio italiano, tanto bene quanto quello siciliano, l'aver perso talvolta di vista il filo conduttore e le raccomandazioni implicite in quel bello inizio, dando troppo peso a scene di dettaglio, come la sequenza di Roma e la lotta al coltello fra i due rivali sulle Alpi, apice drammatico posto in un punto dove altri motivi avrebbero dovuto avere la prevalenza. Si tratta ad ogni modo di un film che segue la grande linea tracciata dal cinema italiano del dopoguerra, da quelle opere che, piaccia o non piaccia ad alcuni, ci hanno aperto le porte del mercato straniero. Il nostro pubblico farà bene a sostenerlo: sarà un po' il suo dovere. Del resto non potrebbe essere altrimenti: troppo è infatti il senso di solidarietà che i personaggi del film ispirano, perchè non venga da meditare sopra la loro condizione umana, e, ad un tempo, non si viva la loro significativa avventura.

C. C.

Tra la scopa e i gioielli il giovane perse la testa

L'onesto aspetto di Marino Mancini, di 22 anni, ospite dell'alloggio popolare di via G. Gozzi 5, aveva convinto, quattro mesi fa, Norma Trevisan in Metelli, di 43 anni, abitante in via San Lazzaro 5, a prenderlo a servizio nella sua oreficeria di via Muratti 2. Era trascorso circa un mese dal giorno in cui il Mancini curava la pulizia dell'esercizio, e la signora non assolutamente nulla da eccepire sul suo conto. Poco tempo dopo la Metelli si accorse della strana sparizione di piccoli ninnoli d'oro, ma tuttavia non si permise di sospettare del solerte dipendente. Soltanto iermattina la signora ha avuto la sensazione precisa che Marino Mancini, giovanotto dall'aspetto onesto, era un ladro. A convincerla, aveva contribuito l'improvvisa sparizione di un paio d'orecchini con zaffiri bianchi, del valore di 18 mila lire.

La Metelli s'affrettava a chiamare la Polizia, e all'arrivo dei funzionari il Mancini era ancora sul posto. Sottoposto a perquisizione, dai suoi abiti sono spuntati i monili rubati. Di fronte a una prova così lampante, al giovanotto non è rimasto che ammettere, magari a denti stretti, di aver rubato i gioielli. Ma nel sentirsi rinfacciare i precedenti ammanchi, Marino Mancini è scattato come una molla: aveva rubato gli orecchini, ma nessun altro addebito poteva venirgli mosso. Nella denuncia presentata successivamente in Polizia, la Metelli ha precisato che le risultano mancanti 2 orologi d'oro, un anello d'oro con cinque rubini e altri monili, del complessivo valore di 100 mila lire. Il Mancini è stato arrestato.

Ignoti ladri hanno visitato la barca che Domenico Ruocco, di 35 anni, abitante in viale Miramare 181, ha lasciato domenica sera ormeggiata in Porto, asportandovi tre latte, contenenti 80 litri di benzina.

I grandi spettacoli S.T.E.S. della settimana

All' Excelsior
CONTINUANO
CON GRANDIOSO SUCCESSO
LE REPLICHE DEL
TECHNICOLOR METRO
SU UN'ISOLA CON TE
CON L'INSUPERABILE
INTERPRETE DI
«BELLEZZE AL BAGNO»
ESTHER WILLIAMS
che affascina i suoi ammiratori

AL NAZIONALE
CONTINUANO LE
REPLICHE DEL FILM LUX
IL CAMMINO della SPERANZA
INTERPRETATO DA
RAF VALLONE — ELENA VARZI
SARO URZI — LILLIANA LATTANZI
In preparazione con l'inaugurazione del NUOVO IMPIANTO SONORO WESTER STANDAR della Western Electric Company
JAMES STEWART
in L'AMANTE INDIANA
(IN TECHNICOLOR) con
JEFF CHANDELER - DEBRA PACET
Regia di DELMER DAVES
Un magnifico film d'amore e di avventure nella cornice superba dell'Arizona
PRESENTATO
DALLA 20th CENTURY FOX

AL ROSSETTI
IL FILM DEL BUON UMORE
con MACARIO in
IL MONELLO DELLA STRADA
con il piccolo attore CICCIO
In preparazione una grande riedizione del film
LA VOCE NELLA TEMPESTA
diretto da WILLIAM WYLER
con
Merle OBERON — Lawrence OLIVER

Il Brigante Musolino

DANTE MAGGIO - GINA MASCETTI - GIULIO CALI' - FANNY MARCHIO - CRECCO DURANTE
con la partecipazione straord. di CARLO ROMANO FRANCA VALERI (SIGNORINA SNOB)
Regia ALBERTO LATTUADA - FEDERICO FELLINI
Prod. FILM CAPITOLIUM
PRODUTTORI ASSOCIATI LATTUADA e FELLINI
distrib. FINCINE
LUCI del VARIETA'
Oggi al Cinema Impero

OGGI al NOVO CINE
ORCHIDEA BIANCA
il dramma di una donna alla quale era proibito amare
con
BARBARA STANWYCK
METRO

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Dentiere inferiori stabilizzate.
Cura piorree - Palati invisibili.
PROTESI IN GIORNATA
Rimbasamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III. Tel. 96384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 17-20 - Festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 80-30
Riceve: ore 11.30-13 e 17-19

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

LE VIE D'ITALIA
il mensile che guida gli italiani alla conoscenza e all'amore del proprio Paese
INDUSTRIA — TURISMO
ARTE E FOLCLORE
Strumento di grande efficacia per una propaganda intelligente
Esclusiva per la pubblicità:
SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
TRIESTE
Via S. Pellico 4
Telefono 94046

LA FERMA RISPOSTA DI BONN ALLE LUSINGHE DEI COMUNISTI

Nessun compromesso fra Adenauer e Grotewohl

I tedeschi della Germania occidentale si sono schierati definitivamente dalla parte degli alleati atlantici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 15

La risposta del Cancelliere Adenauer a Grotewohl sembra chiudere, per il momento almeno, la porta a conversazioni e a negoziati diretti tra le due Germanie. Per regolare e risolvere il problema tedesco rimane ora la via della conferenza a quattro.

I russi avevano lanciato una duplice offensiva: mentre proponevano agli alleati occidentali la convocazione del Consiglio dei quattro Ministri degli Esteri per esaminare la questione germanica, conducevano contemporaneamente nella Repubblica federale di Bonn una attiva campagna in favore dei negoziati diretti tra Adenauer e Grotewohl. Mosca sperava, agendo sul desiderio dell'unità germanica che è sentito profondamente in tutti gli strati della popolazione tedesca, di mettere la conferenza a quattro con le spalle al muro, cioè davanti al fatto compiuto di un accordo tra le due Germanie.

Le informazioni anche da fonte ufficiale pervenute nei giorni scorsi lasciavano sussistere dei dubbi sul contenuto della risposta di Adenauer. E' probabile che una parte della opinione pubblica tedesca rimanga delusa dal tono categorico usato dal Cancelliere nella sua risposta. In Germania si sperava di poter trarre dei vantaggi concreti dalla rivalità che oppone i due blocchi.

Tale dichiarazione di Adenauer chiarisce la situazione tedesca. Essa sottolinea che la politica di Bonn non è esitante e che ormai la Repubblica federale segue senza tentennamenti e senza riserve la linea occidentale. Adenauer ha però posto alcune condizioni. Per esempio egli reclama l'uguaglianza assoluta dei diritti per le truppe tedesche e ciò ha provocato malumore a Parigi dove, si osserva questa sera, essa non potrà essere subito accolta.

La politica della Francia verso la Germania è stata per la ennesima volta esposta da Schuman nel corso del suo intervento davanti al Comitato nazionale del suo partito, il movimento repubblicano popolare. Solo un trattato di pace potrà, ha osservato Schuman, mettere fine all'occupazione della Germania e un trattato di pace pone inevitabilmente il problema delle frontiere. Anche se dalla conferenza a quattro dovesse uscire una Germania «unificata e neutra» si sarebbe ancora lontani da una Germania evacuata. Le incidenze di una evacuazione non sono trascurabili sia per la presenza in Europa di forze americane che per la rappresentanza della Germania in numerosi organismi internazionali.

Come si vede la Francia pensa che il giorno in cui la Germania riacquisterà la sua piena indipendenza è ancora assai lontano anche nell'ipotesi di un accordo tra i quattro. Ma la richiesta di Adenauer ha un valore di circostanza oppure riposa su delle assicurazioni americane?

Nelle settimane che sono intercorse tra la offerta di negoziati di Grotewohl e la risposta di Adenauer, il Cancelliere tedesco ha avuto frequenti colloqui con l'Alto Commissario americano Mac Cloy. La risposta a Grotewohl è stata certamente concordata tra i due uomini di Stato e il «no» fermo e categorico di Adenauer rappresenta un concessione alla politica di fermezza americana. In compenso il Cancelliere può aver chiesto e ottenuto l'assicurazione che la richiesta tedesca della parità dei diritti militari verrà difesa e patrocinata dagli americani nel corso delle conferenze con i francesi e con gli inglesi.

Adenauer si è dunque allineato sull'intransigenza americana. Gli Stati Uniti hanno accettato la eventualità di una conferenza a quattro per accondiscendere al desiderio di conciliazione manifestato dalla Inghilterra e soprattutto dalla Francia. Schuman nel suo intervento ha ribadito la posizione della Francia davanti alla conferenza a quattro: «Dobbiamo — ha detto — affrontare la conferenza con coraggio e franchezza per giungere a un risultato concreto anche se incompleto. Sarà il modo migliore per costringere i russi a scoprire il loro gioco e mostrare se vogliono o no una distensione». La politica della Francia — ha aggiunto il Ministro — non è stata sempre compresa dagli stessi amici. «Difenderla non vuol dire disertare nè rinnegare gli impegni contratti».

Intanto le conversazioni in corso tra Parigi, Londra e Washington relative alla risposta alla nota russa sulla conferenza a quattro non procedono così spedite come si credeva. Ciò conferma che la politica dei tre occidentali non è perfettamente sincronizzata. Parigi ha incaricato il suo rappresentante in America di cercare di ottenere dagli americani una redazione della nota formulata su un tono più conciliante. Ma lo ostacolo maggiore da superare è costituito dai supplenti. Come è noto gli occidentali avevano proposto in un primo tempo che i supplenti si riunissero negli Stati Uniti. I russi risposero respingendo la proposta e indicando la loro preferenza per una Capitale europea. Gli americani insistono ora perchè la riunione dei supplenti si tenga negli Stati Uniti facendone una «conditio sine qua non». Le conversazioni tra gli occidentali richiederanno ancora del tempo e la risposta a Mosca non verrà, nella migliore delle ipotesi, trasmessa prima della fine della settimana in corso.

La ferma presa di posizione di Adenauer sulla linea della politica americana suscita, per tutte le ragioni che abbiamo esposto, alquanta inquietudine a Parigi. Trovando i tedeschi più arrendevoli gli americani non finiranno per volgersi maggiormente verso costoro a scapito della Francia? Questo è uno dei tanti dubbi che tormentano i francesi nell'attuale fase critica e tormentata della loro politica.

BRUNO ROMANI

Il testo delle dichiarazioni del Cancelliere tedesco

Bonn, 15

In una dichiarazione letta alla stampa, il Cancelliere Adenauer ha risposto alla lettera direttagli il 30 novembre dal Ministro Presidente della Repubblica democratica tedesca, Grotewohl. In tale risposta Adenauer dichiara che «il Governo federale è d'accordo con tutti i tedeschi sul fatto che si debba tentar tutto per costituire nuovamente l'unità della Germania nella libertà e nella pace». Ma «può intavolare trattative in proposito soltanto con coloro che sono disposti a riconoscere e a garantire senza riserve un regime costituzionale una forma di governo che si basi sulla libertà, la protezione dei diritti dell'uomo e la salvaguardia della pace».

Adenauer ha affermato che, da quando la Germania occidentale costituisce uno Stato, essa « ha dedicato tutti i suoi sforzi a ristabilire nuovamente l'unità tedesca, fondata sulla libertà e sulla pace». In proposito egli ha citato una dichiarazione fatta dal Governo il 22 marzo scorso, dichiarazione in cui si chiedevano elezioni democratiche per la formazione di un'Assemblea nazionale che avrebbe dovuto redigere la Costituzione, e un appello in data 14 settembre scorso del Bundestag per elezioni libere, universali, segrete e dirette intese alla creazione di un Parlamento unico per tutta la Germania da tenersi sotto controllo internazionale in tutte le zone di occupazione». Queste proposte — ha detto Adenauer — sono state inoltrate alle autorità sovietiche e fino ad ora non è giunta risposta.

Adenauer ha quindi precisato che per tenere libere elezioni in tutta la Germania occorre:

1) Che ai tedeschi della zona sovietica siano garantite la libertà e la sicurezza personale; 2) che ai cittadini tedeschi e alle organizzazioni della zona sovietica siano concesse le libertà in uso nei regimi democratici, e cioè il diritto di tenere riunioni, di formare organizzazioni politiche e di svolgere attività politica.

«Con tali libertà — ha aggiunto Adenauer — appare assolutamente in contrasto la «legge per la protezione della pace», entrata in vigore il mese scorso nella zona sovietica, legge — ha ricordato Adenauer — che sopprime «ogni libera espressione di opinioni ed in particolare qualsiasi critica circa le condizioni esistenti nella sfera di potenza sovietica».

Adenauer ha aggiunto che con la proposta del Governo della Germania occidentale per le elezioni non è compatibile l'esistenza della «polizia popolare di tipo militare» esistente nella zona sovietica, ed ha messo in rilievo che nel territorio della Repubblica federale tedesca non vi è nulla di corrispondente a tale polizia, la quale costituisce uno strumento delle mire straniere e una minaccia per la popolazione tedesca.

«Il Governo federale — ha proseguito Adenauer — ha posto in evidenza che la disgraziata scissione della Germania è dovuta al sistema di Governo introdotto nella zona sovietica, sistema che, contrario alle tradizioni e ai caratteri tedeschi, toglie agli abitanti di questa zona ogni possibilità di foggiare liberamente la propria vita politica, economica e sociale e impedisce loro di avere liberi contatti coi loro fratelli della zona occidentale.

«In tal modo — ha affermato Adenauer — la riunione della Germania su una base di libertà è stata resa impossibile», egli ha aggiunto che le autorità della zona sovietica «non possono rendersi conto del fatto che sinora il Governo federale si è astenuto dall'adottare misure militari di qualsiasi genere».

Nel corso delle sue dichiarazioni Adenauer ha alluso anche al problema dei confini orientali della Germania, osservando che, se «nella lettera del 30 novembre 1950 le autorità della zona sovietica dicono di desiderare il ristabilimento dell'unità tedesca, bisogna constatare che coloro i quali con l'accordo di Varsavia, hanno rinunciato ai territori situati ad oriente della linea Oder-Neisse, non sembrano disporre di autorità per parlare di una riunificazione della Gemania».

IL PRESIDENTE TURCO CELAL BAYAR (a sinistra) ED IL PRIMO MINISTRO ADNAN MENDERS, SONO QUI FOTOGRAFATI MENTRE PARLANO COL SOLDATO ARIF ONDER, DICIANNOVENNE, CHE HA PERDUTO UNA GAMBA SUL FRONTE COREANO, COMBATTENDO NELLE FILE DELLA BRIGATA TURCA. EGLI VENNE RIPORTATO IN PATRIA, VIA AEREA

IL «BUON ANNO» DEL MONDO ELEGANTE A CORTINA

APERITIVI, CANASTA E CURLING nel grande salotto delle Dolomiti

Alla scuola di sci gli allievi tuttavia non mancano - La quieta parentesi prima delle gare internazionali - Un istruttivo confronto con i grandi centri invernali austriaci: tramonto di uno slogan - La strana notte di San Silvestro a Mallnitz

DAL NOSTRO INVIATO

Cortina d'Ampezzo, 15

Da molti anni non s'era vista tanta neve. Di solito, anche in pieno inverno, sulle pendici del Pocol spuntano, tra il bianco, chiazze di erba secca e fanno capolino i tronchi tagliati degli alberi. Per sciare sul serio, bisogna cercare altre piste, più alte e meno accessibili. Quest'anno, invece, neve su tutto il fronte, bella, soffice, farinosa. Anche troppa: nei primi giorni del mese, Cortina è rimasta addirittura bloccata, fuori del mondo, per l'interruzione delle vie di comunicazione. L'abbondanza delle precipitazioni atmosferiche ha colto di sorpresa le autorità preposte ai servizi logistici. Niente treni, niente corriere, niente telefono, nè telegrafo, la posta ferma, per due giorni è mancata anche l'energia elettrica. «Sembra impossibile che cose del genere possano accadere — si lamenta ancora il direttore dell'Azienda di soggiorno —. «Se un fatto simile dovesse ripetersi nel periodo delle Olimpiadi, sarebbe un disastro. Il Governo dovrebbe prendersi maggior cura di Cortina, perchè in definitiva alle sorti nostre sono legate quelle di gran parte dell'industria turistica nazionale».

Cortina, infatti, è unica al mondo. Perchè rappresenta il grande salotto mondano, il luogo di ritrovo dell'«élite» di mezza Europa, e chi non s'era visto da un anno, per Natale o per l'Epifania si ritrova a Cortina. Sono tutti qui i grandi nomi della politica, dell'industria, della finanza e dell'arte.

Epicentro della moda

Ve li sussurra all'orecchio, con aria di sufficenza, il barman del «Posta», ch'è rimasto anche quest'anno il locale alla moda per l'ora dell'aperitivo: «Quel signore col monocolo, che entra a passo veloce gridando «un martini secchissimo», è Paolo Monelli, lo scrittore, quell'altro serio e sobrio è il Ministro Piccioni, quello il conte Borletti della «Rinascente»; e ci sono i conti Marzotto, il principe Soragno, la signora Iling, che abita a Milano ma è palestinese ed ha sposato un fabbricante di automobili». I commenti dei barman di Cortina sono come le olive verdi nel «martini» e voi potreste stare ad ascoltarli sino all'ora di pranzo senza guastarvi l'appetito e senza esaurire la loro scorta.

Le oscillazioni della moda invernale hanno il loro naturale epicentro in questa cittadina posta fra le vette del Pomagagnon, delle Tofane, del Monte Cristallo e del Sorapis. Per le signore, «vanno» molto questo anno i calzoni di gazzella — rossi, gialli, neri — e, mentre ai tavoli verdi la democratica canasta tenta, senza riuscirvi, di soppiantare l'aristocratico bridge, sulle piste di ghiaccio del "Cristallo" impera incontrastato il «curling». E' questo un vecchio sport nordico, di nuovissima importazione: si gioca con dei grossi dischi di ferro smaltato, muniti d'impugnatura, che vengono lanciati contro un boccino; i dischi pesano quasi venti chili, le regole sono simili a quelle del gioco delle bocce. Il «curling» ha già avuto la sua vittima illustre nel comm. Domenico Del Duca, il fortunato editore del settimanale «Grande Hotel», che nel lanciare con troppa foga la sua boccia è scivolato andando a sbattere con la fronte sulla dura lastra di ghiaccio: sono stati necessari tre o quattro punti di sutura per chiudere la ferita. L'incidente, tuttavia, non è servito a distrarre l'editore Mondadori, anch'egli ospite del «Cristallo», troppo preoccupato dalle notizie sulla grave crisi che sta attraversando il mercato italiano della carta.

Durante il periodo delle feste, la capacità ricettiva di Cortina è stata messa a dura prova dall'ondata eccezionale di ospiti giunti da ogni parte d'Italia, e ciò anche se non si è verificato il previsto afflusso di stranieri, specie di tedeschi (l'accordo italo-germanico per il turismo sembra ancora in alto mare: conseguenza abbastanza ovvia di una situazione politica internazionale che non accenna a stabilirsi). Ora è succeduta una parentesi di calma, le partenze si susseguono, il personale di servizio dei grandi alberghi trova un po' di respiro. Anche il «Cristallo», che per tanti giorni è stato il fulcro della babele cortinese, ha quasi smobilitato. Nei pomeriggi quasi deserti, la signorina Marina Basila, giovane nipote dell'editore Del Duca, trova abbondantemente tempo di posare per il pittore Za e di ascoltare le romantiche melodie che il giovane Marco dell'orchestra Minari canta solo per lei.

E' una parentesi breve. Fra qualche giorno, con l'inizio della settimana sciistica internazionale, alla quale prenderanno parte i campioni di una decina di Nazioni, l'assalto a Cortina da parte del gran mondo entrerà nella sua seconda fase. Conferma della priorità italiana in fatto di attrezzatura invernale, queste gare internazionali, e conferma non inutile in un periodo in cui il medio pubblico italiano sembra preferire gli Alti Tauri alle nostre Alpi.

Analogie culinarie

Forse l'Austria rappresenta ancora per il pubblico italiano un mercato di convenienza dal punto di vista economico. Ma le migliaia di turisti che si sono riversati oltre la frontiera del Brennero e di Tarvisio hanno imparato a proprie spese che lo slogan, ancora valido negli anni scorsi: «Tutti in Austria, paese di Bengodi», non ha ormai più ragione di esistere. Il prezzo medio delle pensioni nei piccoli centri invernali austriaci, che l'anno scorso si aggirava sui 35 scellini il giorno, è salito quest'anno ai 50-60 scellini. E gli altri prezzi sono anch'essi saliti in proporzione. Se poi vogliamo guardare alle grandi stazioni di soggiorno — come potrebbero essere Badgastein o St. Anton — ci accorgiamo che i prezzi non si discostano troppo da quelli dei grandi centri italiani (al «Bellevue» di Badgastein la pensione viene a costare sulle 4000 lire il giorno).

Fatte le giuste proporzioni, dieci giorni a Cortina costano meno di quindici giorni a Badgastein: e valgono molto di più. In Austria — in qualunque parte dell'Austria — troviamo un tenore di vita tutto diverso dal nostro. Più sobrio, più sano forse, ma certo infinitamente più noioso. Se vi trovate in un piccolo centro e avete voglia di fare quattro salti la sera, sarete fortunati se troverete un locale ove un austero signore di mezza età strimpelli il pianoforte. E il ballabile più trascinante che potrete udire sarà, nella più favorevole delle ipotesi, il fox-trott-jodler: «Du bist die Rose...». La notte di San Silvestro, in uno dei più lussuosi alberghi di Mallnitz, gli ospiti si sono visti allestire dal proprietario la ghiotta sorpresa di un maestro di pianoforte dalla voce baritonale, il quale pretendeva di rallegrare l'ambiente con la romanza: «Metti anche tu la veste bianca...» o con alcuni brani del «Ballo in maschera». Si deve soltanto allo spirito di sopportazione della colonia di villeggianti siciliani e allo squisito «savoir faire» del maestro di casa viennese se in quella occasione è stato evitato un serio incidente diplomatico.

I turisti stranieri in Austria non sono soltanto italiani. V'è anche una buona percentuale di francesi, di americani, di belgi. Il nostro compagno di desco a Mallnitz era un olandese, il dott. Van der Plans. Esperto colonialista, egli trovava strane analogie fra il cibo nazionale dei patagoni della Terra del Fuoco e gli intingoli propinatici giornalmente dalla «fräulein» dell'Albert's Alpen Hotel. Van der Plans ha certamente passata la cinquantina, porta con molta distinzione una splendida fluente barba bianca: si alzava, tuttavia, ogni mattina alle sei e, armati gli sci con le pelli di foca, andava a passeggio per le cime dei Tauri. Per l'ora di colazione era di ritorno con un appetito formidabile. Riceve ogni giorno una mezza dozzina di lettere da ogni parte del mondo, parla un sacco di lingue ed ha avuto incarichi diplomatici in ciascuno dei cinque continenti. Dall'alto della sua esperienza, dopo averci fornito il particolare dei patagoni, il dott. Van der Plans è stato lieto di assicurarci formalmente che la maniera austriaca di fare i letti è unica al mondo, certo la più infernale.

I risultati di tre scuole

Insomma, l'Austria va bene per le famiglie con bambini, che non chiedono di divertirsi, ma soltanto di distrarsi. O per gli sportivi ad ogni costo, che chiedono soltanto di poter sciare. Ma che abbiano bocca buona e stomaco forte: a noi la cucina austriaca ha fatto venire l'orticaria.

Il grande solo vantaggio dell'Austria rispetto all'Italia sta nei prezzi di quelli che chiameremo gli accessori del soggiorno sciistico: seggiovie, funicolari, ski-lifts, ecc. Qui a Cortina, uno sportivo che si rispetti e che non si accontenti di fare un solo Pocol il giorno (la fraseologia non è nostra, è quella di moda: «Ho fatto due Pocol — si dice — nel pomeriggio mi farò un Faloria»), uno sportivo che si rispetti, dunque, non spende meno di mille lire il giorno fra funivie e seggiovie. La salita al Pocol, tanto per rendere l'idea, costa 220 lire, quella al Faloria 350. In Austria, invece, i prezzi sono molto più accessibili: la salita con la Stubnerkogel-Bergbahn (una delle più moderne e perfette funivie d'Europa, la cui inaugurazione si avrà domenica prossima, ma ch'è già in funzione) viene a costare poco più di cento lire. «Bisogna considerare — ci diceva a questo proposito il comm. Bocci, che ha in mano tutta l'attrezzatura dei trasporti turistici di Cortina, ferrovia delle Dolomiti compresa — bisogna considerare che in Austria il costo della manodopera è molto inferiore che in Italia. Da noi, i costi di regia e di impianto per una funivia sono enormi. Costruire oggi una funivia come quella del Faloria sarebbe impresa destinata al fallimento sin dall'inizio».

Anche i maestri di sci austriaci costano meno di quelli italiani. A Cortina, un corso di sci collettivo di sei mezze giornate costa 3000 lire. In Austria, un corso di sette giorni, mattina e pomeriggio, soltanto 70 scellini: circa 1700 lire. I maestri austriaci sono tanto bravi che hanno imparato prima loro a parlare italiano che i loro allievi a sciare, ferma restando una speciale idiosincrasia che il termine «spazzaneve», ch'essi si ostinano a pronunciare con la «z» dolce, alla maniera dei negri.

La scuola di sci di Cortina resta comunque una delle più perfette d'Europa. E' un'associazione che comprende oltre 70 maestri diplomati ed è diretta da Andrea Lacedelli, il grande campione che fu componente della squadra «azzurra» dal 1932 al 1936. Fra i maestri di Cortina figurano nomi come quelli di Silvio e Carletto Alverà, di Alfonso Lacedelli, di Luciano De Bigontina, di Ino Dallago, di Renato Valle e di tantissimi altri perfetti stilisti. Gli intenditori sostengono che la scuola italiana si differenzia da quella austriaca ed entrambe da quella francese. Ma poichè lo sport degli sci obbedisce a leggi fisiche che sono uguali sotto tutte le latitudini, i risultati pratici delle tre scuole non presentano sensibili differenze: gli allievi cadono spesso mentre stanno imparando, e continuano a cadere spesso quando hanno imparato.

BRUNO PIAZZA

PIU' DI SETTANTA MAESTRI DI SCI SONO OGNI ANNO A DISPOSIZIONE DEI VILLEGGIANTI DI CORTINA D'AMPEZZO DESIDEROSI DI ESSERE INIZIATI AI MISTERI DEL «CRISTIANIA». ANCHE NELL'ARTE DEGLI SCI, I PRIMI PASSI SONO I PIU' DIFFICILI E UNA CURA PARTICOLARE VIENE PERCIO' RISERVATA AL CORSO DEI BAMBINI. LA FOTO MOSTRA GLI ALLIEVI DEL PRIMO CORSO AD UNA LEZIONE DI GINNASTICA PREPARATORIA

L'INVENZIONE DI UNO SCIENZIATO DI VERONA

Il "raggio della morte" è una realtà ed è italiano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Verona, gennaio

Si torna in questi giorni a parlare con una certa insistenza del «raggio della morte». Il raggio della morte venne all'onore delle cronache (o meglio, delle chiacchiere da caffè) negli anni che precedettero la seconda guerra mondiale, quando Marconi era immensamente in auge: pareva, dunque, che lo scienziato avesse inventato una particolare onda, capace di fermare qualsiasi motore a grandi distanze oppure di fulminare da lontano masse di persone. La favola piacque in quei tempi di preparazione spirituale alla guerra: e subito ci furono coloro che si assicurarono protagonisti personali di misteriosi episodi tendenti a dimostrare l'esistenza del fatale raggio.

Ci furono, in sostanza, persone che raccontavano — per esempio — come una notte, viaggiando con la macchina verso Roma (queste faccende, chissà perchè, capitavano tutte nella campagna romana) videro sprigionarsi una fiammata dal motore e subito la macchina arrestarsi. Scesero per vedere cosa c'era, non capirono nulla: tutto bruciato, tutto irrimediabilmente fermo. Davanti, altre automobili erano nelle stesse condizioni e ancora a diverse altre accadde il medesimo misterioso fatto, sicchè all'alba una lunga fila di vetture con il motore fermo ingombrava la strada per un paio di chilometri. Chi raccontava, lasciava facilmente capire che si era trattato degli esperimenti del misterioso «raggio della morte» allora allo studio.

Ora, l'affascinante raggio — in questi tempi calamitosi e problematici — torna di moda e, *pare*, con maggiori qualità di verosimiglianza. Sta di fatto che il progetto, ideato dal suo inventore, si trova all'esame del competente comitato del Ministero della Difesa, come ha recentemente assicurato — in una sua lettera ad alcuni parlamentari veneti che glielo raccomandavano — il Sottosegretario alla Difesa del nostro Governo. Il che varrebbe a dimostrare che si tratta di una cosa seria.

In pratica, da quanto se ne sa, il «raggio della morte» consiste in un perfezionamento notevole degli attuali apparecchi radar e il suo geniale scopritore è un giovanotto veronese, di recente rimpatriato dal Belgio, dove si era stabilito nel dopoguerra per i suoi esperimenti. Sergio Righetti (questo è il suo nome) è un giovane di trentasei anni, con un viso che ne dimostra ancor meno; grandi occhi, fronte spaziosa e con capelli attaccati molto indietro, bocca dalle labbra lunghe e strette, atteggiamento riservato. Questo giovane, dunque, che era sempre stato appassionato di studi nel campo delle radio-onde, fu in guerra con la sua classe in Albania e in Grecia: e nel 1944, rimpatriato, durante i lunghi mesi dell'occupazione, si dedicò con particolare cura ai radiolocalizzatori ad onde ultracorte in campo elettronico.

Fu per questa strada, con sacrifici spesso notevoli e con rischi non indifferenti, che il Righetti giunse alla sua scoperta. La quale, in parole povere consisterebbe in questo: un radar di tipo cosiddetto *panoramico*, con lunghezza di onda di 3 centimetri, in grado di riflettere le immagini entro uno speciale tubo ai raggi catodici al fosforo. Tutto qui: senonchè, questo radar oltre a consentire di controllare o dirottare aerei, navi e carri armati (e comunque di guidarli) entro una distanza massima di 250 chilometri — permetterebbe l'emanazione contro l'ostacolo identificato di un treno d'onda, ossia di una scarica elettrica talmente potente (si tratterebbe di 75 mila megacicli) da distruggere qualsiasi corpo essa incontri sul suo cammino.

Come si vede, è un annuncio sensazionale.

Come si è detto, Sergio Righetti è ora in Italia da poco tempo, precisamente dal luglio del 1950. Il suo viaggio di ritorno è stato molto avventuroso. Proveniva dal Belgio e, per paura di essere derubato dei suoi piani e dei suoi progetti, li affidò alla moglie, che fece viaggiare da sola e alla quale si riunì solamente a Verona. Nel 1945 aveva lasciato l'Italia per ragioni di studio ed era stato successivamente in Belgio, in Olanda, nel Lussemburgo, in Svezia e in America. In tutti questi paesi, spesso con sforzi personali molto notevoli, era riuscito a continuare nei suoi esperimenti e ad accrescere il campo delle sue cognizioni.

Insomma, il «raggio della morte», nella sua nuova versione, torna di moda; ed è notevole che ciò avvenga in una città come Verona dove, per imponderabili coincidenze, si sono dati convegno — pare — i più strani studiosi. Chè, mentre il Righetti da un canto perfeziona la sua tremenda invenzione, d'altro lato un meccanico mantovano (qui trasferito) cerca di portare a compimento i suoi lavori sui motori ad acqua e un vecchio ex cameriere del Kaiser assicura di essere in procinto di annunciare — nientemeno! — la scoperta del moto perpetuo.

SILVIO BERTOLDI

CONDANNATA ALL'ERGASTOLO la «jena rossa» di Buchenwald

Ilse Koch non ha assistito alla lettura della sua sentenza

Augusta, 15

Ilse Koch, la «jena di Buchenwald», è stata oggi condannata al carcere a vita da una Corte tedesca, per una lunga serie di reati commessi dalla donna al tempo in cui «regnava» nel tristemente noto campo di concentramento di Buchenwald.

La sentenza precisa che è stata raggiunta la prova, nei confronti dell'imputata, per un'accusa di incitamento al delitto, una di incitamento a tentato delitto, cinque accuse di lesioni corporali serie, due di lesioni corporali: per le altre accuse, non elencate in sentenza, è chiaro che pur essendo risultato «genericamente» la colpevolezza sono mancate ai giudici le prove circostanziali specifiche per la inclusione nel novero dei reati su cui è stata computata la condanna. La sentenza — che per produrre effetti dovrà essere convalidata dall'Alta Corte criminale della Baviera — prevede altresì la perdita per la condannata di tutti i diritti civili.

Nella motivazione della sentenza si afferma che le deposizioni hanno dimostrato che la Koch aveva notevoli poteri nel campo di Buchenwald e che essa usava della propria influenza presso le «SS» per spingerle a commettere contro i prigionieri atti di inaudita brutalità. La Koch assisteva «con una gioia sadica alle torture, particolarmente quando gli internati venivano appesi per le mani agli alberi del campo».

La sentenza constata che «nel campo di Buchenwald veniva conciata pelle umana, e che un paralume di pelle umana si trovava nell'ufficio del comandante Koch». Dal processo non è tuttavia risultato in modo certo che dei detenuti siano stati uccisi perchè i comandanti del campo volevano utilizzarne la pelle.

Il difensore della Koch ha annunciato che ricorrerà in appello contro la condanna.

ILSE KOCH

Mentre il presidente della Corte d'Assise di Augusta leggeva la sentenza, la «jena rossa di Buchenwald» non era presente nell'aula.

Ilse si trova in una cella imbottita, a causa di due accessi di pazzia che i sanitari definiscono simulata. In entrambi i casi la detenuta fracassò le finestre della sua cella con un mobiletto, e dopo venerdì sera, quando Ilse spaccò nuovamente i vetri con un recipiente igienico che aveva in cella, i medici hanno deciso che non era il caso di portarla in aula nella giornata di oggi per la lettura della sentenza.

Condannato il direttore del "Meridiano d'Italia"

Milano, 15

Il direttore del settimanale «Meridiano d'Italia» dott. Franco Maria Servello, è stato condannato stamane dal tribunale a quattro mesi di reclusione, con la condizionale, per un articolo pubblicato nel marzo dello scorso anno. La denuncia era stata sporta dall'ANPI di Bologna che aveva ravvisato nello scritto gli estremi dell'apologia di fascismo. L'udienza è stata di breve durata mentre lunga è stata la sosta in camera di consiglio. Il P. M. aveva chiesto l'assoluzione dell'imputato.

La vertenza dei poligrafici

Oggi un nuovo incontro fra industriali e lavoratori

Roma, 15

La Federazione italiana poligrafici e cartai, aderente alla C.G.I.L., e la Federazione italiana lavoratori del libro, aderente alla C.I.S.L., comunicano che domani, martedì, nella mattinata vi sarà un nuovo incontro con gli industriali grafici, cartotecnici, trasformatori della carta e con gli editori e stampatori dei quotidiani per tentare di risolvere la vertenza in corso pur restando inalterate le disposizioni già impartite per l'effettuazione dello sciopero. Se l'incontro fra le parti — prosegue il comunicato — avrà esito positivo, dette disposizioni saranno variate con un ulteriore, tempestivo comunicato.

Da parte sua la U.I.L. comunica la sua adesione allo sciopero. La Federazione italiana lavoratori del libro aderente alla C.I.S.L., infine, in un suo ulteriore comunicato precisa che «lo sciopero già indetto avrà termine alle ore 18 di mercoledì 17 corrente per il lavoratori dei giornali quotidiani e alle ore 24 dello stesso giorno per i dipendenti delle altre aziende tipografiche, e che la eventuale successiva azione da svolgere, dovrà essere preventivamente concordata fra le varie organizzazioni.

GIORNALE SPORT

POSTILLE AL CAMPIONATO DI CALCIO

Cantare come la cicala o risparmiare come la formica?

Gli onori della coda, come si direbbe nel gergo caro agli appassionati della caccia alla volpe, spettano questa settimana alla sola delle tre squadre di testa — all'Inter — che pure non ha vinto. Essa però è stata capace di guadagnare il pareggio in circostanze quasi proibitive. Analogo apprezzamento era stato fatto la settimana scorsa per il Milan. Sul campo della Lazio, il Milan aveva acciuffato il pareggio nel finale della gara battendosi con una squadra menomata: campo altrui, avversario in vantaggio di punti, due giuocatori rosso neri praticamente inservibili; in queste condizioni il Milan non solo non crolla ma attacca, segna il pareggio e sfiora la vittoria. A sette giorni di distanza un'altra unità milanese ripete l'impresa: avversario è il Genoa, l'Inter è in campo con dieci soli uomini per l'espulsione del suo centravanti Lorenzi, c'è un gol da ricuperare contro una squadra euforica che una folla imponente sospinge e chiama alla vittoria, ma è l'Inter che segna, pareggia e ancora sfiora il successo pieno.

Provano le due recenti prodezze, l'abissale distanza di valori che separa il trio di testa del campionato dalle altre concorrenti. Sorge il sospetto che le tre «Big» possano dare alle altre competitrici un uomo di vantaggio persino quando l'avversario abbia il vantaggio del campo. Guardate la vittoria riportata dalla Juventus sul terreno di Bergamo (cinque a uno): si dubita che l'Atalanta avrebbe evitato la sconfitta anche se la Juventus avesse giuocato con dieci soli uomini.

I dirigenti delle squadre maggiori vorrebbero un campionato ristretto a pochissime squadre e sostengono la loro tesi con argomenti d'ordine tecnico, oltre che finanziario. Essi chiedono l'eliminazione delle squadre provinciali che non possono sostenere il confronto con le maggiori nè sul piano sportivo nè su quello economico. Non è giusto, secondo loro, accettare lo squilibrio esistente fra le percentuali degli incassi che una squadra minore riceve quando giuoca nelle grandi città e viceversa. La legge morale respinge un tale mercantilismo ma vacilla dinanzi alla tesi di natura sportiva. Ora, è fin troppo chiaro che nel nostro campionato ci sono due tornei: quello dei potenti e quello dei paria. Per fortuna della morale, non tutte le squadre che incalzano le tre maggiori vengono dalle metropoli, anzi la più vicina agli alti gradi è il piccolo Como, mentre non tutte le squadre di coda sono squadre provinciali, anzi l'ultima della fila viene dalla opulenta Genova, città capace, come domenica ha fatto, di convogliare nelle casse dello stadio un rivolo di oltre 20 milioni d'incasso, e ultima è, nientemeno, la squadra che porta il nome e i milioni della Capitale. Noi temiamo seriamente che se una discriminazione su basi sportive potesse eliminare le provinciali e salvare tutte le società ricche, cioè se Roma e Genoa non si trovassero in fondo alla classifica, come si trovano, avremmo assai presto un campionato ristretto, come certi brodini.

Il girone ascendente s'è chiuso rispettando le previsioni, con una sola eccezione. E ci fa piacere che a distinguersi sia stata la squadra di Udine. Essa ha approfittato di una giornata di inettitudine degli attaccanti fiorentini (ma attenzione: di solito, giuochi male quando lo avversario non ti permette di giuocare bene) e, con una stretta politica di prudenza, appena appena intercalata da qualche strappo isolato di reazione, ha impedito ai viola di segnare più d'una rete, cogliendo infine, in una delle poche azioni di contrattacco, un prezioso quanto inaspettato pareggio. Viene a proposito, questa affermazione, a fugare il timore che l'Udinese fosse caduta in crisi di natura fisica e tecnica, supposizione questa che la serie di rovesci recenti aveva suggerito. Soltanto le prossime partite diranno però quanta parte del successo di Firenze spetta all'accorto sfruttamento delle circostanze fortuite fatto dall'Udinese e quanta a vera freschezza di forma.

Una squadra che sicuramente non sa sfruttare le circostanze propizie è la Triestina. Essa illude i propri seguaci fino ad un certo punto delle sue partite esterne, resistendo a metà gara e oltre, per poi regolarmente deluderli col risultato finale. Anche a Novara, la Triestina ha perduto (e questa volta con un punteggio grave) dopo aver chiuso il primo tempo alla pari. La storia si ripete quasi ad ogni uscita. La Triestina di altri tempi non conosceva simili scivolate, anzi la sua resistenza era proverbiale.

Gli osservatori sono unanimi nell'attribuire la scopola di Novara alla errata distribuzione delle energie. La Triestina avrebbe dato tutto di sè nella prima parte della gara, senza calcolare l'usura delle forze dovuta al terreno pesante e senza fare alcun risparmio per la ripresa. Il secondo tempo avrebbe trovato le capacità fisiche delle alabarde ridotte al lumicino e la squadra abbandonata alla mercè dell'avversario più fresco e più massiccio. La Triestina ha cantato a perdifiato, come le cicale. L'inviato d'un giornale milanese, dopo aver messo in evidenza la differenza di peso e di prestanza delle due squadre, scrive: «Fate marciare la Triestina a passo d'uomo contro una squadra aitante e decisa, e dovrete cantarle il «miserere». Sul pantano si marcia a passo d'uomo con passaggi rachitici e mischie rovinose ed i giuliani nella ripresa piegarono secco le gambe stroncati dallo sforzo, mentre il Novara prendeva aire scaricando addosso alla difesa avversaria le sue sanguigne energie, la Triestina si sfilacciava come una stoffa di poco prezzo e alla lunga ci si vedeva attraverso. Undici fantasmi alla fine, spolpati dalla fatica. E non era servito un gran che segnare per primi e resistere sul pareggio per tutto il primo tempo. Al momento dei bilanci si vide una squadra arrembante, briosa, prepotente nella sua azione, il Novara. E dall'altra parte il mortorio di undici ragazzi scorati e spremuti che attendevano la fine quasi come una liberazione».

Ed ecco il corrispondente di un giornale torinese: «La Triestina non capì che, su quel terreno, lo spreco di energie sarebbe stato pagato a caro prezzo. Non fu difficile allora agli uomini di Piola prendere le redini dell'incontro». Il corrispondente d'un quotidiano romano, dopo aver reso omaggio alla bravura di Nuciari, per merito del quale il punteggio non è stato catastrofico, scrive: «Gli ospiti sono stati traditi dal fato e non hanno tenuto conto che il terreno pesante consigliava una tattica in certo qual senso risparmiatrice di energie; hanno così dato tutte le loro possibilità nel primo tempo e nella ripresa si sono trovati col cuore in gola, impotenti a rintuzzare la pressione novarese che si faceva sempre più evidente».

Abbiamo citato tre testimonianze, ma tutte le corrispondenze sono concordi nel denunciare da un lato lo sperpero iniziale di energie e dall'altro lo stato di prostrazione dei triestini accusato nel secondo tempo. Tanto più stupiscono le dichiarazioni dei giuocatori i quali, mentre sostengono di non essere stati stanchi più del normale, attribuiscono l'eclissi unicamente alle menomazioni fisiche, riportate da De Vito e Sessa.

Ma la scoperta delle cause non può avere che valore teorico, tanto più, ripetiamo, che la condotta di gara e l'andamento del punteggio verificatisi a Novara, hanno purtroppo numerosi precedenti. Resta l'umiliante constatazione che fuori dal proprio campo la Triestina non riesce più a beccare la miseria di un punto, ch'è uno, nemmeno lottando contro gli avversari di più modesto grido. I pessimisti (noi siamo fra costoro non da oggi, che sarebbe troppo facile, ma fin dal mese di agosto, vale a dire fino dal momento in cui è stata sfasciata la vecchia squadra per fare la nuova) i pessimisti, dicevamo, incominciano a mettere cifre sulla carta per indovinare se le presumibili vittorie negli incontri interni meno difficili basteranno ad assicurarci la salvezza...

M. G.

La giornata n. 19

*Fiorentina-Udinese	1-1
*Napoli-Padova	1-0
*Novara-Triestina	4-1
*Genoa-Inter	2-2
Juventus-*Atalanta	5-1
*Milan-Roma	2-0
*Como-Lucchese	5-0
*Lazio-Bologna	1-0
*Palermo-Sampdoria	4-1
*Torino-Pro Patria	1-0

LA CLASSIFICA: 1) Inter p. 32, 2) Milan p. 31, 3) Juventus p. 30, 4) Como p. 24, 5) Lazio p. 23, 6) Napoli p. 21, 7) Palermo e Bologna p. 20, 9) Fiorentina p. 18, 10) Udinese p. 17, 11) Padova, Torino e Sampdoria p. 17, 15) Atalanta e Novara p. 15, 17) Triestina p. 14, 18) Lucchese p. 13, 19) Roma p. 12, 20) Genoa p. 11.

Non scherza il fisco svedese

Le amarezze di Filippini "esploratore,, calcistico

Stoccolma, 15

Il noto «esploratore» calcistico e violinista Gino Filippini di Malmoe, che negli ultimi due anni fu trait-d'union fra società italiane e otto giocatori svedesi poi trasferitisi in Italia, ha avuto una spiacevole sorpresa. Il fisco gli ha notificato arretrati di 20.000 corone svedesi per i suoi affari calcistici 1949. Filippini ha tuttavia reclamato facendo rilevare che in quell'anno fu partecipe della vendita di due soli giocatori, Hjalmarsson e Bengtsson, acquistati dal Torino e attualmente in Francia. Egli ha chiesto ai due giocatori ed ai sei per cui trattò nel 1950 dichiarazioni che provano come egli non abbia mai percepito da loro danaro, ed analogo certificato ha chiesto alle società svedesi di provenienza.

Slijkhuis ci rimette

New York, 15

Con aspre critiche a Daniel Ferris, segretario tesoriere dell'Amateur Athletic Union, il mezzofondista olandese Willi Slijkhuis è ripartito in aereo per Amsterdam via Londra. Il campione europeo dei 1500 metri ha fatto osservare come Ferris gli abbia impedito di correre malgrado egli avesse accettato le sue condizioni finanziarie, ed ha smentito la affermazione del segretario americano secondo cui egli e l'allenatore Leo Van Deskar avrebbero chiesto un cappotto nuovo oltre ad un aumento del risarcimento spese. «In futuro — ha detto Slijkhuis — correrò negli Stati Uniti alle condizioni proposte da Ferris solo se mi saranno rifuse anche le spese di viaggio. Non corro come dilettante per far quattrini, ma è logico che non intendo neanche rimettercene dei miei».

INGROSSA L'INFERMERIA DELLA TRIESTINA

Due altri infortunati: si tratta di Sessa e De Vito

Lieve la contusione riportata da Benègas

Nel pomeriggio di ieri la Triestina è rientrata in sede dalla trasferta di Novara. Facce non troppo allegre ma nemmeno molto imbrociate. Del resto la miglior cosa da farsi dopo una sconfitta è di pensare alla rivincita. La fortuna di terminare una partita senza guai è durata poco: precisamente una settimana, quella successiva alla partita col Genoa, perchè ieri due altri giocatori sono stati affidati all'osservazione del medico: Sessa, che accusa un grosso gonfiore al ginocchio e Petrozzi con uno strappo alla coscia. Speriamo che si tratti di malanni di lieve entità. Una risposta in merito a Sessa la potremo avere dopo il responso radiologico. Intanto viene smentita la notizia circa la presunta lesione o frattura al malleolo di Benegas. Sottoposto l'arto infortunato a radiografia è stata riscontrata semplicemente una forte contusione e niente fratture o lesioni gravi, che del resto erano da escludere poichè il giocatore, infortunatosi nel primo tempo, ha giocato per tutta la ripresa, cosa che non sarebbe stata possibile se si fosse trattato di frattura.

Da Novara, con i compagni di squadra, è rientrato a Trieste Begni in buone condizioni di salute. Begni domani inizierà un leggero allenamento atletico benchè i medici non gli hanno ancora levato il ferro dalla clavicola la cui presenza però non gli impedisce di fare qualsiasi movimento. Zorzin invece parte oggi per il previsto soggiorno in montagna. E' ormai in convalescenza.

In considerazione delle peggiorate condizioni del terreno di gioco dello stadio comunale, alla Triestina toccherà nuovamente cercare un campo per il settimanale allenamento del mercoledì che molto probabilmente si svolgerà in uno dei vicini campi del Friuli.

I cinquant'anni della Lazio

Roma, 15

Nei saloni del Felix Hotel, la S. S. Lazio ha celebrato oggi pomeriggio la chiusura del suo cinquantenario. Durante la cerimonia alla quale erano presenti fra gli altri il presidente del Coni Onesti e il presidente della FIGC Barassi, sono stati consegnati attestati di benemerenza e doni agli atleti e ai soci che hanno maggiormente onorato la società bianco-azzurra.

Tiro al piccione a Modena

Modena, 15

Allo stand di San Lazzaro una gara di tiro al piccione, cui partecipavano 53 concorrenti, ha visto primo, secondo e terzo premio divisi a pari merito fra Cappelli di Carpi, Del Bono di Ferrara e Galli di Bologna, con dodici su dodici. Quarto si è classificato Berselli di Bologna con undici su dodici; quinto e sesto a pari merito Bodini di Crema e Cacciari di Bologna.

I Diavoli Rosso-neri in Svezia e Germania

Milano, 15

La compagine milanese dei Diavoli Rosso-neri, reduce dalla vittoriosa «tournée» nelle città svizzere, ha in vista nelle prossime settimane un programma di interessanti incontri: Al Palazzo del ghiaccio di Milano sarà di fronte il 20 gennaio alla squadra di Basilea e il 29 a quella canadese del Lethbridge Maple Leafts, dal 9 al 16 febbraio i Diavoli Rosso-neri si recheranno in Svezia dove incontreranno quasi tutte le squadre locali, compresa l'A. I. K. di Stoccolma, classificatasi seconda nella coppa Spengler; dal 18 al 27 dello stesso mese la squadra milanese farà una tournèe in Germania.

Uno sciatore muore cozzando contro un pino

Unterwasser (Svizzera), 15

Il 18.enne sciatore elvetico David Grob è rimasto ucciso durante una gara di discesa libera. Grob è andato a cozzare a tutta velocità contro un pino ed è rimasto cadavere all'istante.

La Calligaris operata

Milano, 15

In questi giorni sono giunti a Milano il campione italiano dei ducento metri rana Giorgio Grilz e la campionessa italiana dei quattrocento metri stile libero Romana Calligaris, entrambi triestini, dietro invito della Federazione Italiana Nuoto per svolgere un lungo allenamento collegiale. L'altro ieri la Calligaris è stata operata di ulcera e di appendicite presso la clinica milanese di via Aquileia. Dopo il prescritto periodo di convalescenza la forte nuotatrice riprenderà gli allenamenti. Grilz invece ha preso subito contatto con la piscina ed è intenzionato di svolgere un severo allenamento invernale.

Jany: 59" sui 100 metri

Sydney, 15

Il francese Alex Jany ha stabilito un nuovo primato australiano nei cento metri stile libero, con il tempo di 59". Jany ha migliorato di sei decimi di secondo il primato precedente, appartenente all'australiano Frank O'Neill ed al canadese Bob Pirie. Il francese è apparso sorpreso nell'apprendere la prodezza compiuta, in quanto aveva dichiarato prima della gara di non sentirsi in forma.

Doppio «knock out»

Osaka, 15

Si è verificato ad Osaka uno dei fenomeni più rari del pugilato: un doppio k. o. Erano sul ring i piuma Nioaki Nakanishi e Noboru Miyamoto. Si era alla metà della quarta ripresa quando Nakanishi ha sferrato un poderoso «cross» destro al mento del rivale. Ma per sua disgrazia Miyamoto aveva fatto partire nello stesso momento un fortissimo diretto allo stomaco. Entrambi i pugili piombavano al tappeto. Al conto di dieci vi giacevano ancora, ed all'arbitro non è rimasto che pronunciare il verdetto di parità. E' questo il primo k. o. doppio nella storia del pugilato nipponico.

Campionato militare di basket. L'Egitto si è aggiudicato il campionato internazionale militare di pallacanestro, battendo il Belgio, che deteneva il titolo per 44 a 34. Alla fine del primo tempo gli egiziani conducevano per 23 a 14. La classifica finale: 1) Egitto; 2) Belgio; 3) Grecia; 4) Turchia.

DEDUZIONI FATTE A MEZZA STRADA

Rimarrà a Milano il titolo della pallacanestro

Oscura la sorte delle squadre triestine

Con l'interessantissima serie di partite disputate domenica, si è concluso il turno d'andata del maggior campionato della pallacanestro italiana. Senza alcuna sosta, fra pochi giorni, le 14 della serie A riprenderanno la corsa di ritorno, le une ansiosamente protese verso l'ambitissimo scudetto, le altre alla ricerca di quei pochi, preziosi punti sufficienti a trattenerle all'orlo del precipizio che si affaccia sulla divisione inferiore, le terze infine, solo preoccupate di mantenersi nel gruppo di mezzo.

Dopo 13 giornate di gioco, la classifica del torneo ha assunto ormai una fisonomia ben definita, nella quale si possono chiaramente riconoscere i gruppi cui, poco sopra, abbiamo fatto cenno. Avevamo detto che avversarie prime dei campioni del Borletti sarebbero state quest'anno Roma, Gira e Virtus, nel mentre Varese, Reyer e Itala dovevano essere considerate capaci sì di tutte le imprese, ma con titoli insufficienti ad essere incluse nella finale dei primi. Osservando l'attuale graduatoria, possiamo constatare che soltanto il Gira è scomparso dal gruppo delle prime nominate, mentre tutte presenti sono quelle del secondo gruppo. Ciò non vuol dire che tutto si sia svolto su un piano di perfetta regolarità; infatti, all'attuale situazione si è arrivati dopo una navigazione alquanto burrascosa, che ha visto alternativamente al comando oltre alle pronosticate Roma e Borletti, anche la meno qualificata Varese. Nel contempo una delle squadre maggiori, la Virtus, aveva rischiato di affondare nella tempesta delle prime partite, e l'altra bolognese, il Gira, non è ancora ricomparsa in vista delle prime, avendo troppo a lungo segnato inspiegabilmente il passo alla ricerca del ritmo giusto di gioco. Ora, pare averlo alfine trovato. Nei guai si trovano quelle squadre che noi avevamo pronosticato.

Pochi dubbi

Facendoci forti della conoscenza degli avvenimenti verificatisi nella prima parte del torneo, ci azzarderemo ora ad un esame delle possibilità avvenire delle singole squadre. La squadra campione del Borletti Olimpia di Milano capeggia la classifica con un punto di vantaggio sulla Roma, avendo due volte conosciuto la sconfitta (a Roma ed a Varese) ed essendo stata costretta al pareggio dalla migliore Lega che si sia vista a Trieste. Gli sportivi triestini che hanno visto l'altro giorno la squadra di Rubini all'opera, si sono ben fatti una idea delle grandi possibilità che hanno i milanesi di assicurarsi per un altro anno lo scudetto. Si tratta di un complesso di uomini veramente di gran classe, ma accanto ai conosciutissimi Stefanini, Rubini e Romanutti si è andato rivelando un prodigioso Pagani, che ricorda per alcune sue decisissime entrate a canestro il Mascioni che giocava l'anno scorso con il Varese. Il Borletti ha inoltre dalla sua il calendario, in quanto nella serie di ritorno dovrà ricevere alla Fiera l'avversaria diretta, quella Roma che lo ha umiliato nel corso di una nerissima partita disputata al Foro Italico. Per contro i milanesi dovranno recarsi in trasferta a Bologna (Virtus) ed a Gradisca, dove ancora nessuno è riuscito a vincere. Tutto sommato, i favori del pronostico vanno di diritto ancora alla squadra di Bogoncelli, diritto suffragato dall'altissimo valore dei suoi elementi, oltrechè dal temperamento battagliero, capace di sconvolgere e strappare le trame tessute dal ragno più ostinato.

E squadra più ostinata della Roma non sapremmo trovare. Caparbia nella concezione e nella preparazione del suo studiatissimo gioco, cocciuta a non voler concedere niente alla improvvisazione, decisa infine a giungere al successo per quelle, e non per altre, strade pignolescamente tracciate da Ferrero. La squadra romana è un organismo delicato, che per funzionare bene ha bisogno della perfetta sincronia di tutte le sue rotelline, oltrechè della serenità del suo impagabile macchinista. Ferrero alle volte preme la leva sbagliata, e la sincronia va a farsi friggere, ma quando sul quadro dei comandi riesce ad innestare la giusta fase, allora c'è luce per tutti. Luce che non abbaglia, ma che chiaramente illumina tutta la pallacanestro italiana. Non vincerà la Roma il campionato, è quasi sicuro, ma Ferrero, per conto suo, ha vinto una battaglia che l'ha visto, non molto tempo fa, solo contro tutti, inascoltato profeta, a predicare un nuovo gioco che ha avuto più tardi l'approvazione e l'adozione di Van Zandt il glorificato.

L'Itala con i migliori

Sullo stesso piano delle squadre di Milano e di Roma dobbiamo mettere anche la Virtus, anche se altre tre la precedano in classifica. La squadra di Bersani ha cominciato molto male il presente campionato, facendosi portar via preziosissimi punti nelle sue prime non difficilissime trasferte. Ma poi, senza una palese ragione, si riprendeva di colpo, riuscendo nelle ultime giornate a riabilitarsi completamente, se pur costretta a lasciare 6 preziosissimi punti nelle roccheforti delle «grandi» della compagnia. L'altro ieri sembra le sia stata rubata una vittoria, ma i bolognesi avranno modo di rifarsi, avendo il vantaggio di poter attendere tanto il Borletti quanto la Roma alle forche caudine della sala della Borsa.

Delle tre a 16 punti, il Varese merita la precedenza nella citazione, per quel che ha saputo fare, contro tutte le previsioni, in questa prima parte del torneo. Pare che le assenze di Ceriani e di Clerici si facciano sentire solo adesso, ma ancor più gravemente peseranno nelle future difficili trasferte che attendono la squadra: Borletti, Roma e Bologna.

Ci siamo abituati, nel corso della presente stagione, ad abbinare nei nostri giudizi il Varese e l'Itala di Gradisca. Lo facevamo fino a ieri per la identica situazione di inquadratura in cui la squadra di Terrile era venuta a trovarsi dopo le partenze di Raza e Miliani. Oggi siamo tenuti a collocare gli isontini sullo stesso piano tecnico e di rendimento dei lombardi, e ciò per spontanea ammissione di Trocuzzi stesso. Siamo veramente lieti che la passione del bravo Terrile e lo spirito di sacrificio dei suoi ragazzi abbiano portato l'Itala tanto in alto. Ci auguriamo che essi possano mantenere l'attuale posizione, e che qualcuno sia tenuto nella giusta considerazione in una delle prossime convocazioni «azzurre».

La terza inquilina dello stesso appartamento è la Reyer. La squadra lagunare ha alternato alti e bassi di rendimento molto strani, ed ha inoltre dovuto superare una crisi interna soltanto da pochi giorni risolta. Ad ogni modo, la squadra di Penzo è sempre subito dietro alle prime, nell'attesa di indovinare l'annata buona che le permetta di realizzare il grande sogno: la conquista dello scudetto.

Fra i pericolanti

Del Gira, abbiamo già detto, è mancato all'aspettativa in questa prima parte del torneo, ma ha tutte le possibilità per rifarsi nella seconda e risalire quindi a posto più consono alle sue effettive qualità. Il Pavia è come al solito sempre lì a far da parete divisoria fra le squadre tranquille e pericolanti. Si tratta di un complesso di buoni giocatori, sufficienti a mantenere la posizione di sempre, ma incapaci di portare la proria squadra oltre ad un limitato livello di rendimento.

Più sotto troviamo tutte le pericolanti, fra le quali forse soltanto il Ravenna deve essere considerato come definitivamente condannato. Purtroppo nel gruppo si trovano anche le nostre Lega e Ginnastica, delle quali abbiamo settimanalmente occasione di parlare. Nessun fatto nuovo ci permette di scorgere qualche lembo di cielo azzurro nella grigia giornata che le due squadre si apprestano a vivere. La Lega ha avuto dieci giorni fa un lampo di vivida luce, che se non altro è servito ad alimentare l'olio della speranza nel lucignolo della agognata salvezza. Per i bianco-azzurri abbiamo paura che dovremo adattarci ad attendere un qualche temporale, i cui fulmini possano illuminare i suoi dirigenti. Abbiamo visto domenica che l'interesse di Trieste per la pallacanestro non è morto, ma è soltanto sopito in attesa di essere risvegliato dai successi di una squadra capace di darle le soddisfazioni di un tempo e che possano ricompensarla delle amarezze sofferte in questi ultimi tempi.

Pesaro, Viareggio ed Ancona ci saranno compagne in questa lotta per la salvezza e non ci resta che augurarci «mors tua vita mea», chè almeno due delle tre tapine si adattino ad accompagnarsi ai ravennati sulla via del ritorno alla serie B.

M. V.

La commissione dell'European Boxing Union ha designato il campione francese Louis Skena quale sfidante ufficiale dell'attuale campione europeo dei pesi mosca, il belga Jean Sneyers.

Congresso della Vela. Domenica 21 corrente, alle 10, avrà inizio a Genova l'assemblea generale della Unione società veliche italiane (USVI).

Le quote Totip. L'annullamento della quinta corsa dell'ultima schedina Totip estende le categorie vincenti agli scommettitori che hanno totalizzato rispettivamente dieci e nove punti. Ai «dieci» spettano lire 434.879; ai «nove» lire 18.051.

Il servizio Totocalcio del CONI comunica che il monte premi del 19.o concorso pronostici è di lire 239.471.724. Hanno totalizzato il punteggio di «dodici» 5938 giuocatori cui spetterà la somma di L. 20.198, mentre agli «undici» che sono 97.108 toccherà la somma di lire 1200 circa.

IL CAMPIONATO ITALIANO DI LOTTA LIBERA A SQUADRE

Roma Trieste Genova Napoli vincono gli incontri della giornata

A Roma: A. S. Audace batte pro Calcio Ascoli 6-2.

A Genova: C. A. Genova batte Mediolanum Milano 7-1.

A Trieste: ACEGAT Trieste b. Reyer Venezia 7-1.

A Napoli: Partenopea Virtus Napoli b. Aurora Molfetta 7-1.

Partenopea Virtus-Molfetta 7-1

Napoli, 15

Alla presenza di un pubblico numeroso, si è svolto l'incontro valevole per il campionato italiano di società di lotta libera. Ha vinto, e meritatamente, la Partenopea Virtus di Napoli, mostratasi nettamente superiore agli avversari pugliesi.

Ecco il dettaglio tecnico: *Pesi mosca:* Altamura (Molfetta) b. Torre (Napoli) per ancata in 1'30"; *Pesi gallo:* Sparatore (Napoli) b. Spaccavento (Molfetta) ai p.; *Pesi piuma:* Percivalle (Napoli) b. Friserio (Molfetta) ai p.; *Pesi leggeri:* Fasano (Napoli) b. Bruggerio (Molfetta) per ponte schiacciato in 2'15"; *Pesi medio leggeri:* Licastro (Napoli) b. Amato (Molfetta) per presa di testa e gambe in 8'10"; *Pesi medi:* D'Alessandro (Napoli) b. Smusso (Molfetta) per presa di gamba in 10"; *Pesi medio massimi:* Varirale (Napoli) b. Pinelli (Molfetta) per ponte schiacciato in 4'25"; *Pesi massimi:* Passarelli (Napoli) b. Capuzzo (Molfetta) per leva ascellare in 4'30".

Trieste-Reyer 7-1

Ecco i risultati dell'incontro Acegat Trieste-Reyer Venezia, conclusosi con la netta vittoria dei lottatori triestini per 7-1: *Pesi mosca:* Martucci (Trieste) b. Begotti (Venezia) in 1'59" per autoschienata; *Pesi gallo:* Lionelli (V.) batte De Giorgi (T.) ai punti in 15'; *Pesi piuma:* Ruan (T.) batte Aitonti (V.) ai punti in 15'; *Pesi leggeri:* Lagatolla (T.) b. Fornasin O. (V.) ai punti in 15'; *Pesi medioleggeri:* Vidali (T.) batte Fornasin G. (V.) in 1'42" per rovesciata (passaggio di spalla); *Pesi medi:* Zalateo (Trieste) b. Checchi (V.) in 3'30" per presa di testa e susseguente messa a schiena; *Pesi medio massimi:* Ballarin (T.) batte Campagnol (V.) in 8'30" per ponte schiacciato; *Pesi massimi:* Sartori (T.) b. Lion (V.) in 2'12" per ponte schiacciato. Gli incontri sono stati arbitrati dal signor Villa di Milano; presidente della giuria il sig. Censki di Trieste.

Audace-Pro Ascoli 6-2

Roma, 15

Discreto pubblico ha assistito all'incontro di lotta libera fra le squadre dell'A. S. Audace e della Pro Calcio di Ascoli Piceno, svoltosi alla Sala Gigli, valevole per il campionato italiano di Società. Gli atleti romani hanno colto una chiara vittoria per 6-2 dimostrandosi superiori in linea tecnica agli avversari. Ecco i risultati: *Mosca:* Lazzarini (A.P.) vince per mancanza avversario. *Gallo:* Ferranti (A.P.) batte Giacomelli (A.) in 11'40" per presa braccio. *Piuma:* La Rocca (A.) batte Massi (A.P.) in 12'40" per ritiro giustificato. *Leggeri:* Viotto (A.) b. Cortese (A.P.) ai punti. *Medio-leggeri:* Zuccari (A.) b. Di Pasquantonio (A. P.) in 5'10" per doppia presa di testa. *Medi:* Antonini (A.) batte Liberi (A.P.) in 1'10" per ancata. *Medio-massimi:* Virgilio Pocci (A.) batte Filippini (A. P.) in 2'40" per mezza elson. *Massimi:* Dante Pocci (A.) b. Amadio (A. P.) in 3'40" per ponte schiacciato.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest., Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

DOMESTICHE giovani robuste prestaservizi raccomandate, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 2 A

RAGAZZE 28-enni capacissime bella presenza offronsi per Roma. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 002 A

SIGNORA offresi 3 ore mattino, lavori domestici, 100 ora. Cassetta 20033 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

CAMERIERA pratica referenze ottimo trattamento, cercasi. Trenovia 8, tel. 50-73. 40325 B

CUOCA finita media età e cameriera perfetta stiro cucito, servizio tavola, cercansi, solo con referenze. Cass. 20037 B UPI.

RAGAZZETTA capace, amante bambini, cercasi. Viale Campi Elisi 5, Vivante. 40328 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. RADIORIPARAZIONI radiotecnico autorizzato; riparazioni in giornata. Telefono 93497, Radiolaboratorio Stanci, Gatteri 47. 40333 C

INTERPRETE e corrispondente italo-tedesco, perfetto, anni 34, cerca impiego, pratico esportazioni-importazioni. Cassetta 6 A, SPI, Udine. 5160 C

FALEGNAME offresi lavori riparazioni e lucidatura e altro. Magazzino Carpison 16. 40329 C

RADIOTECNICO esperto offresi riparazioni accuratissime, domicilio giornata. Recapito Timeus 14, Coslovich, latteria. 40314 C

RAGIONIERE giovane, espertissimo, corrispondente inglese, tedesco, cassiere, primarie referenze, migliorerebbe. Cass. 10054 C UPI.

RAGIONIERE contabile con patente II e III grado disposto viaggiare automezzo proprio offresi. Cass. 20038 C UPI.

SARTA fine confeziona vestiti, mantelli, abiti sera, recasi domicilio prove, misure. Tel. 96105, via Giulia 39-II, destra. 40338 C

CC ARTIGIANATO L. 30

RIFORMASI qualunque cappello. Da cappucci impermeabili confezionansi cappelli. Grandioso assortimento acconciature ballo, spose, payettes (lustrini). Cappelli signora da 1000 in poi. Covelli, Impero 10, negozio. 40327 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 5168 D

FALEGNAME macchinista, giovane, attivo, esperto, anche desideroso migliorare, assumesi stabile. Offerte con referenze Cass. 20052 D, U.P.I.

IMPORTANTE Società cerca impiegato di concetto conoscenza ramo automobilistico. Offerte dettagliate indicando età studi posti occupati, referenze. Cass. 25597 D U.P.I.

MAESTRI ballo, organizzatori attivi, introdotti, cercansi. FIDD, Correnti 10, Milano. 5137 D

STABILIMENTI Saici Torviscosa cercano stenodattilografa perfetta conoscenza lingua inglese ed altra lingua tedesca. Scrivere inviando curriculum vitae. Cassetta 14750 D UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA mobiliata vuota cerca distinto. Garulli, Caffè Loggia, Procureria 2. 40340 E

CAMERA possibilmente indipendente cercano amici. Cass. 20048 E, U.P.I.

MOBILIATA trattamento famigliare, cerca impiegato anziano, sano, stabile, presso persona sola. Cass. 20041 E UPI.

STANZA vuota comodo cucina, presso persona sola, cercasi, pagando bene. Cass. 20040 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

A. STANZE, parte appartamentino indipendente, affittansi. Palma, Goldoni 9-I, tel. 95-146. 40332 F

CAMERA bene mobiliata affittasi due amici. Crispi 9, III, destra.

CAMERA centralissima per due distinti impiegati eventualmente vitto, affittasi. Telef. 26221.

MATRIMONIALI diverse centrali, parte appartamento, altre uso ufficio affittansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 F

STANZA mobiliata affittasi. Colangelo, Crispi 60, mezz. 40323 F

G ISTRUZIONE L. 25

A.A. DATTILOGRAFIA su Olivetti Lexicon nuovissime. Rilasciansi diplomi. Istituto Enenkel, Battisti 22. 10040 G

A.A.A. ENENKEL, Battisti n. 22, preparazioni scolastiche; licenze maturità scuola media. Doposcuola elementari. 10040 G

ACCADEMIA danze classiche moderne nuove iscrizioni bambine e adulti. S. Lazzaro 3, Jessipova. 40319 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 3 G

DATTILOGRAFIA, . Stenografia Contabilità moderna. Ricalco. Calcolatrici. Macchine moderne perfette. Insegnamento accuratissimo. Diplomi. Corsi completi: 45 giorni (2000). ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 60199 G

DIPLOMATO impartisce lezioni inglese studenti nautici. Lorenzetti 14, porta 13. 40321 G

INGLESE, madrelingua; metodo rapido. Individuali, collettivi, conversazioni. Traduzioni. XX Settembre 13-II. 40318 G

RIPETIZIONI medie elementari impartisce universitaria. Telefonare 28047. 40312 G

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

MAGAZZINI ampi, uffici, affittansi Udine pressi stazione ferroviaria. Cass. 7 A, SPI, Udine. 5167 I

MAGAZZINO centrale 300 mq. cedesi affittanza. Cass. 20036 I UPI.

QUARTIERE 4 stanze bagno nuovo, telefono, centralissimo, scambio con stanza meno, Rossetti, vista mare. Ind. UPI 40315 I UPI.

QUARTIERE centro 7 stanze soleggiato caloriferi telefono, parte occupato, scambio più piccolo. Cassetta 20028 I UPI.

QUARTIERE casa nuova via Giulia 2 stanze stanzetta accessori, telefono, scambio con 4 stanze e accessori. Cass. 20035 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTINO mobiliato o vuoto, cercasi, preferibilmente centrale oppure in villa. Offerte Cassetta 20049 L UPI.

APPARTAMENTO 2 o 3 stanze pagando spese cercasi. Cass. 20054 L, U.P.I.

APPARTAMENTO libero 3 stanze centrale, conforto, cercasi. Cassetta 20037 L UPI.

MAGAZZINO dintorni piazza Ponterosso anche interno, 40-50 mq., cercasi, libero subito. Cass. 20036 L, U.P.I.

QUARTIERINO cercasi, compensando spese. Cass. 20040 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

BAGNO completo, stufa Triplex gas, due lavandini, due materassi lana, un materasso crine, stufa Becchi, grande ombrellone poltrone giardino, una lampada stanza letto, due lampade cucina, grande baule bianco vendonsi. Dalle 10 alle 12, tel. 92839, via S. Giacomo in Monte 10, portineria. 40191 M

CUCINE economiche Zoppas, fornelli gas, elettrici, petrolio, prezzi ribassati, rateazioni. Via S. Lazzaro 16, Zennaro. 40250 M

FISARMONICHE Settimio Soprani, vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M

FISARMONICHE primaria fabbrica pagamento piccole rate mensili. Punzo, Carducci 10. 60047 M

LAMPADA quarzo 220 vendo. Telefonare 26288. 40313 M

MACCHINA Everest ufficio seminuova, 36.000, vendesi. Via Media 14, trattoria. 40322 M

MACCHINE cucire Necchi B.U. cuciono rammendano ricamano senza telaio, uniscono pizzi, attaccano bottoni, fanno occhielli: 15 anni garanzia. Altre Singer rientranti occasione. Officina riparazioni, Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33. Monfalcone, Corso. 243 M

MACCHINE maglieria nuove originali Dubied, macchine sopragitto per maglieria e pellicceria Rimoldi. Vendita accessori e lana Dubied. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso. 243 M

MACCHINE per cucire delle migliori marche, i migliori prezzi, anche vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 2000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M

MAGLIAIE! Prima di acquistare una macchina per maglieria visitate il negozio della Universaltecnica, Largo Piave 3, concessionaria della rinomata fabbrica C. F. Popp, Vienna. Lezioni gratuite a richiesta del cliente. Vendita rateale fino 20 mesi. 241 M

PELLICCE pregiate, comuni, pronte e su misura, colli, guarnizioni. Pellicceria Alaska, via S. Lazzaro 13-I, tel. 5658.

PELLICCE persiano zampe bellissime 74.000; colli lupo 5000. Ginnastica 21. 40326 M

PELLICCE tutti tipi svendita totale fine stagione, prezzi gran reclam. Visitate domenica 14 corr., dalle 16 alle 20, esposizione. Visitateci. Rossi, Corso 26. 40803 M

PELLICCE, pellicette, pregiate, comuni, pronte e su misura, elegantissime; colli, guarnizioni. Prezzo reclame. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 60257 M

PELLICCE tutti tipi, pronte e su misura, colli, guarnizioni. Facilitazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4, II, tel. 77-43. 1934 M

PELLICCERIA Bravin, sconti speciali fine stagione, riparazioni, facilitazioni. De Amicis 29. 121 M

RADIO L. 10.000, altre nuove da L. 20.000, delle migliori marche, vendita rateale: lire 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, corso Garibaldi 8. 1980 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6. 1784 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B, tel. 8008.

CALDAIA vapore da 3 a 5 metri da 2 a 5 atmosfere cercasi. Telefonare 90473. 40317 N

FOXTERRIER giovane acquistasi. Telefonare 5564. 40341 N

ORECCHINI con pietra oppure anello compero. Cass. 20046 N UPI

TAPPETI persiani in buone condizioni compero. Cass. 20045 N UPI

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A. ASSICURATEVI! Visitando Stegù troverete il più grande assortimento di matrimoniali, cucine, salotti, tinelli ai prezzi più bassi con le migliori facilitazioni; alcuni prezzi: sedie 850, divani 12 mila, matrimoniali 78.000, letti 9000, cucine 60.000 ecc. ecc. Stegù, via Sorgente (angolo via Carducci). 234 NN

ABBISOGNANDOVI mobili di qualsiasi genere, visitate Zanchi Succ., Corso-S. Lazzaro, la più vecchia ditta triestina che vi fornisce merce di consistente valore intrinseco costruita razionalmente non d'illusoria, fragile, momentanea apparenza. Oltre mezzo secolo di esperienza tecnica commerciale, migliaia di soddisfattissimi clienti sono la nostra pubblicità permanente. Nel vostro interesse visitateci. Prezzi speciali per contanti. Per qualsiasi progetto, ecc. Telefonate al 78-38. 40311 NN

ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 29 NN

ARMADIO noce radica lucido vendesi. Falegname Carpison 16. 40329 NN

ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. Per ogni acquisto durante il periodo natalizio, la ditta offre cassette liquori, cestini da lavoro e soprammobili. 78 NN

ATTENZIONE! Punzo mobili, via Carducci 10, da circa 30 anni ha sempre accordato facilitazioni di pagamento. Confrontate. 60049 NN

CAMERE cucine modernissime fabbricazione propria singoli facilitazioni. Fonderia 10, interno. 40330 NN

ATTENZIONE! Attenzione: di Mostre permanenti del Mobile vi è una sola: via Settefontane 62, orario 8-12, 13-19.30, domenica 9-13. Visitatela. Ricco assortimento stanze letto, pranzo, studio, tinelli, soggiorni, cucine, anticamere e quanto possa occorrere per la casa. 120 ambienti esposti. 224 NN

CUCINA completa lussuosa perfette condizioni vendesi. Rivolgersi Bar piazza Belvedere. 40345 NN

PIANINO di marca vendo occasione. Jessipova, S. Lazzaro 3. 40320 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38: vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 19 NN

LIBRERIE bar con armadio, matrimoniali, cucine, scrivanie, massima convenienza, facilitazioni. Scaletta 8, telef. 96716. 40306 NN

MATRIMONIALE 5 porte vendesi grande occasione. Via Cancellieri 6 (corte). 60238 NN

PIANINO perfetto da studio vendesi, rarissima occasione. Carducci n. 33, II. 10 NN

STANZA letto completa moderno classico, salotto moderno, tappeto, lampada, trapunta piuma, specchio cristallo m. 190 per 85, due poltroncine, tavolino bianco, attaccapanni, fornello elettrico Saigma con pentole, lastra marmo 60 per 100, manicotto leopardo con sciarpa nuovo vendonsi. Dalle 14 alle 18, Zovenzoni 5-I, sin. 40192 NN

O COMMERCIALI L. 35

CONTABILITA' rapidissima 70% risparmio col ricalco Analix-SATA. Dimostrazioni gratuite. Concessionaria I.F.A., via Paduina 2, primo piano, telefono 95548. 2385 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

CASA ventennale tessuti, biancheria, specializzata vendite assegno, rateale, affida grandioso campionario, rappresentanti introdottissimi. Tessilnova, Prato. 5138 P

CASA vinicola produttrice vini in fiaschi, bottiglie, cerca seria organizzazione vendite Trieste. Sperotti, Monteforte, Verona. 5165 P

DITTA importazioni esportazioni prodotti chimici industriali, farmaceutici, olii essenziali, cerca serio attivo rappresentante per zona Trieste. Referenze. Casella M 48, S.P.I., Como. 5152 P

IMPORTANTE azienda cerca piazzista vini capace dirigere pure cantina. Indicare età, lavoro svolto e referenze. Scrivere Cassetta 260 P, UPI.

MODELLI carta. Rinomata casa cerca attivissimi agenti possibilmente introdotti sartorie signora. Vantaggiose provvigioni. Offerte dettagliate. Pubbliman 37-4, Verona. 5146 P

STABILIMENTO artistico industriale A. Alberti e C., Milano, via Bixio 6, medaglie, decorazioni, distintivi, targhette incise, cerca rappresentante introdotto. Richiedonsi referenze. 5147 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

GIARDINETTA 500 C gomme nuove, vendesi, esclusi mediatori. Telefonare 29572. 40337 Q

GILERINE sport nuova produzione. Motocarri Mercurio pronte consegne. Occasione Nettuno e Sidecar 500. Motogilera, S. Giacomo 20. 40209 Q

MOTOCARRO Boselli cabinato a cassone portata ql. 15 piena efficienza vendesi. Telef. 93345. 40331 Q

TOPOLINO BL efficientissima se occasione compero. Tel. 27248. 40316 Q

VETTURA tedesca o 1100 acquisterebbe privato da privato. Cassetta 20029 Q UPI.

500-C completo accessori vendo privato. Bonafata 5. 40324 Q

500-C in ottime condizioni vendesi. Rivolgersi Autotecnica, piazza Oberdan. 40342 Q

1100-B, 500-C, 500-A, 500-BC cambio con motoscooter. Vendonsi via Geppa 8. 40339 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

BAR-gelateria attrezzato Gorizia cedo. Indirizzare Vinci Fori, Corso Italia 75, Gorizia. 246 R

CAPITALISTA preferibile ingegnere o tecnico cercasi fabbricazione articolo industriale largo consumo. Cass. 20032 R UPI.

MAGAZZINETTO due fori cadauno circa 15 mq. adatto negozio cedesi via Revoltella 24, telefonare 8007. 40335 R

TRATTORIA centro provincia Udine compreso fabbricato soprastante appartamento tutto libero: 1.950.000. Ennebi, Veneto 3, telefono 64-86. 5161 R

TRATTORIA bene attrezzata vendesi inintermediari. Cass. 20053 R U. P. I.

S CASE VILLE TERRENI L. 50

AFFARONE: casa campagna, villa, casa casetta terreni fabbricare, vendonsi. Trevisan, via Bartoletti 8. 40334 S

APPARTAMENTO vuoto centrale due locali servizi acquistasi. Cassetta 10053 S UPI.

CASTELLUCCIO ottima posizione Merano, vendesi occasione. Don Clementi, Tirolo-Merano. 5166 S

UFFICIO piano rialzato mq. 160, annesso ampio locale seminterrato uso laboratorio magazzino mq. 220 oltre autorimessa quartiere Monforte, vende ing. Guglielmo Perischetti, T. Grossi 1, tel. 82-721, Milano. 5151 S

V DIVERSI L. 50

MILENA, consultazioni chiromanzia dalle 15-20. Crispi 15, ultimo piano. 40343 V

RABARBARO ZUCCA
il solo realmente efficace